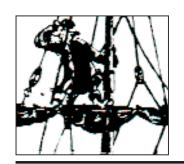
mali.



# a Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 26 - N° 11 - EURO 1,00

**NOVEMBRE 2008** 

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'editoriale

### Licata alla ricerca di un futuro

Grandi sogni e tanti castelli di sabbia

di Calogero Carità

i questi tempi nel nostro bel paese c'è chi si lambicca ancora nella ricerca di cose grandi che possano garantire la crescita economica della nostra città, senza guardarsi alle spalle per contare le grandi delusioni che la nostra gente ha dovuto subire in oltre sessant'anni di repubblica, alimentati da speranza, promesse e conditi di tanti castelli di sabbia. Purtroppo scontiamo la nostra storica collocazione geografica. La città sorge presso la foce di un fiume che ironia della sorte, data la sete secolare della nostra comunità, è anche salato, inutile ad ogni civile bisogno. Licata è l'estremo lembo occidentale della Sicilia e il Salso ne è il confine naturale. E questo fiume storicamente ha tracciato una precisa linea di demarcazione tra due diversi modi di pensare ed agire. Ci siamo trovati così prima nel territorio dei Sicani, dopo in quello occupato dai punici e a seguire dagli arabi, ma soprattutto ci siamo trovati dentro il famoso triangolo della mafia (Palermo, Trapani, Agrigento), nella Sicilia depressa, con un alto tasso di disoccupazione e quindi con altissime punte di emigrazione e con una agricoltura arretrata. Ma, in particolare, ci siamo trovati sotto la provincia di Agrigento che, per gran parte, è la causa di tutti i nostri

Le terre al di là del Salso sono state, invece, più fortunate. Ad oriente ha resistito la cultura greca, levantina, di gente ingegnosa, aperta ai traffici e al commercio e al nuovo. Mentre da noi gli arabi imponevano la loro cultura, ad oriente fioriva la cultura bizantina. A fronte, dunque, di un'economia arretrata come la nostra ad oriente fioriva una attivissima imprenditoria, sia nella gestione delle risorse agricole, sia nella gestione delle iniziative manifatturiere ed informatiche. Un fiume ha dunque separato la Sicilia povera ed oscurantista e soggetta alle infiltrazioni mafiose, da quella dinamica, imprenditoria-

E un corso d'acqua ha così segnato la nostra sorte. La nostra città ha così ereditato dalle passate generazioni tutte le cose peggiori. Ci siamo persi per decenni in chiacchiere senza mai nulla costruire. E per anni abbiamo atteso il Messia o quella "bifara 'n mucca" che ci ha rinfacciato, forse anche a ragione, qualche tempo addietro un imprenditore nisseno a Licata in cerca di miglior fortuna. In sostanza ad oriente del Salso il mondo se lo sono costruito o conquistato, noi abbiamo atteso per oltre sessant'anni che ce lo costruissero, così come abbiamo atteso i normanni che ci liberassero dagli arabi. Ad est piccole e grandi comunità hanno saputo utilizzare la politica per raggiungere i loro obiettivi, noi ad ovest ci siamo lasciati utilizzare dalla politica perché altri, Sciacca, Porto Empedocle, Agrigento, Canicattì, raggiungessero i loro obiettivi e facessero terra bruciata attorno a Licata. I capi burattinai della città dei templi si sono acquistati i capi popolo licatese sempre con un piatto di lenticchie e senza farne mistero. Così siamo orfani dovunque si decida, al parlamento nazionale, al parlamento regionale, nella giunta provinciale. Insomma dal dopo guerra ad oggi, a parte alcuni episodi caratterizzati ad intermittenza dalla presenza di qualche intelligenza e di alcuni personaggi di un certo spessore, ci siamo affidati ai mediocri che non hanno avuto la capacità di inventare un progetto di crescita per la nostra città. Ha ragione il consigliere Angelo Rinascente, della lista civica "Licata nel cuore", quando scrive che oggi "un manipolo di consiglieri sprovveduti solo perché hanno i numeri di maggioranza /e non del consenso popolare) ritengono di governare la città come fosse il proprio parentato". Un giudizio pesante che dovrebbe sollecitare alla riflessione i più illuminati.

Segue a pag. 8

### Angelo Marotta, un licatese ad "AMICI"

E' lui il personaggio dell'anno

#### **GIUSEPPE CELLURA**

n licatese in televisione. E' proprio così. Un ragazzo di Licata, Angelo Marotta, è entrato a far parte della scuola più famosa d'Italia, quella di Amici di Maria De Filippi su Canale 5, dove parteggia per la scuola del Sole.

Angelo prima di arrivare in televisione stava studiando recitazione a Bologna e si era cimentato con i provini quasi per gioco, come una sfida, essendo consapevole delle difficoltà da superare per entrare. Invece la sua bravura e la sua innata simpatia hanno conquistato tutto il cast di Amici che ha così deciso di dargli questa spettacolare opportuni-



Il giovane licatese Angelo Marotta cresciuto nel laboratorio teatrale "Il Dilemma"

tà. A Licata la notizia si è diffusa subito, e sia i teen-ager che gli adulti non perdono una puntata di Amici.

Angelo fa parte, ha lan- nella competizione e

ciato una campagna di sostegno per il giovane licatese, campagna che consiste nel votare Angelo (tramite un SMS Il laboratorio teatrale o da telefono fisso) affin-"Il Dilemma" di cui ché possa andare avanti

chissà magari arrivare alla vittoria finale.

Emozionante è stata la prima sera di Angelo Marotta ad Amici. Maria De Filippi lo aveva chiamato al centro del palco per comunicargli la decisione di tenerlo nella scuola, e lui incredulo, all'inizio non aveva capito di cosa si trattava. Episodio questo che gli è valso fin da subito la simpatia del pubblico.

Noi invitiamo i licatesi sostenere questo nostro bravo e preparato concittadino, che ha saputo far fruttare le sue doti nel campo della recitazione e del ballo e che sta sicuramente permettendo alla città di Licata di avere un imporpalcoscenico tante mediatico.

### a pagina 14 Federica Faraci e il Dilemma su Angelo Marotta

### LICATA CALCIO

Via l'avventuriero Deni. La città, i tifosi e i giocatori aspettano i futuri dirigenti

La squadra in autogestione mantiene i tre punti di distacco dalla vetta. Ancora nulla è perduto



A Pag. 20 il servizio a cura di Gaetano Licata

Il prossimo numero in edicola sabato 6 dicembre

### **ALL'INTERNO**

PAG. 3 - LICATA E L'ACQUA: una storia che si ripete - 2^ parte (Roberto Di Cara)

PAG. 4 - "LA DEMOCRAZIA ITALIANA STA MALE". Intervista al prof. Stefano Rodotà (Ilaria Messina)

PAG. 6 - AEROPORTO DI AGRIGENTO. Un progetto risibile e dispendioso (Anna Bulone)

PAG. 8 - INTERROGAZIONE SU LA VEDETTA. Il sindaco Graci risponde al consigliere Peruga

PAG. 10 - Il 28 dicembre 1908 la scomparsa di Filippo Re Capriata (Carmela Zangara)

PAG. 12 - PORTO DI LICATA. Declino. abbandono e agonia

PAG. 13 - La riforma Gelmini e il mese nero della cultura (Ilaria Messina)

PAG. 16 - Identità e appartenenza (Angelo Carità)

PAG. 17 - Svelata la bolla pontificia di Papa Clemente XII (Pierangelo Timoneri)

### **SPORT & DINTORNI**

QUESTO MESE L'INSERTO DI 3 PAGINE RICCO DI NOTIZIE E CURIOSITÀ



La Vedetta, anche per l'anno 2008 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

### Comunicato stampa n° 487 del 3 novembre 2008

### Nomina nuovi dirigenti a completamento selezione

Con determina N. 121 del 31/10/2008, il Sindaco Angelo Graci, completamento della selezione indetta con determina sindacale N. 119/2008 per la



copertura di un posto di Dirigente Area Economica Finanziaria, ha nominato la Sig.ra D.ssa **Amato Concetta Monia**, nata a Gela il 12/10/1970 Dirigente Area Economica Finanziaria, con contratto a tempo determinato. L'incarico ha durata 3 anni con decorrenza dal 3 119/2008 per la copertura di un posto Novembre 2008. di Dirigente Amministrativo /

Con determina N. 122 del 31/10/2008, il Sindaco Angelo Graci, a completamento della selezione indetta con determina sindacale N. 119/2008 per la copertura di un posto di Dirigente Amministrativo, ha nominato la Sig.ra D.ssa **Lo Vullo Valeria**, nata a Canicattì il 08/05/1973 Dirigente Amministrativo, con contratto a tempo determinato. L'incarico ha durata 3 anni con decorrenza dal 10

Con determina N. 123 del 31/10/2008, il Sindaco Angelo Graci, a completamento della selezione indetta con determina sindacale N.

Novembre 2008.

di Dirigente Amministrativo Comandante della Polizia Municipale, ha nominato il Sig. Dr. Montana Giuseppe, nato a Licata il 30/01/1966 Dirigente Amministrativo / Comandante Polizia Municipale, con contratto a tempo determinato. L'incarico ha durata 3 anni con decorrenza dalla effettiva presa in servizio, previa acquisizione della documentazione ritenuta necessaria al fine di verificare il possesso dei requisiti di legge nonché del provvedimento di collocamento in aspettativa da parte dell'amministrazione di appartenen-

L'Ufficio Stampa

### **VERDE PUBBLICO**

### L'ASSESSORE DI FRANCO RISPONDE AL CONSIGLIERE RINASCENTE

Rispondendo all'interrogazione presentata, dal consigliere comunali Angelo Rinascente il 25 settembre 2008, con la quale è stato sollevato il problema relativo alla manutenzione del verde pubblico, l'Assessore al ramo Arch. Angelo Di Franco, su incarico del Sindaco, ha informato l'interrogante sul fatto che la problematica è stata tenuto in considerazione dall'attuale Amministrazione Comunale, sin dal suo insediamento.

Dopo aver concordato con il Consigliere Rinascente sul fatto che la questione nasce da una carenza strutturale ed organica del servizio, in aggiunta a problemi finanziari, l'Assessore Di Franco ha, tra l'altro, affermato che:

"Alla carenza strutturale ed organica si cercherà, nel tempo strettamente necessario, di intervenire attraverso una più adeguata dotazione di uomini e mezzi necessari alle esigenze di un importantissimo servizio come quello del verde pubblico che si pone oggi come il biglietto di presentazione di una comunità civile; di una città che pone oggi particolare attenzione per il suo sviluppo, al turismo e alle bellezze architettoniche e paesaggistiche che possiede

Per quanto alle carenze di natura economica si comunica che purtroppo nel bilancio appena approvato, predisposto dall'Amministrazione uscente, è stato previsto un importo non sufficiente a permettere un intervento in tutte le aree del perimetro urbano della città.

E' impegno di questa amministrazione – prosegue la risposta – giungere comunque ad una soluzione urgente del problema, considerato che ormai la situazione climatica permette di poter intervenire anche per la potatura degli alberi nei principali corsi e nelle aree attrezzate, tramite una modifica della somma prevista nell'intervento finanziario di riferimento.

Per le scuole infine si fa presente che con l'avvio delle attività didattiche si è data la precedenza con le poche risorse umane a disposizione del servizio proprio alla potatura e pulizia delle aree verde interne ai plessi scolastici".

## Numeri Utili di interesse generale (prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino) 868111 Carabinieri 774011 **Polizia** 774204 Guardia di Finanza 774801 Vigili del Fuoco 772921 Capitaneria di Porto 774113 **Pronto Soccorso** 775344 Polizia Municipale 801493 Stazione FF.SS. 774122 Guardia medica 771079-803918 Gas (guasti) 804100

Comunicato stampa nº 475 del 29 ottobre 2008

### **Interrogazione su Tre Sorgenti**

I consiglieri comunali Angelo Iacona e Giovambattista Platamone, appartenenti all'MPA con nota protocollata al nº 42910 del 28.10.2008, hanno presentato la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta ed anche verbale nel primo Consiglio Comunale utile, così come previsto dallo Statuto Comunale:

"Premesso che il Comune di Licata è il maggiore azionista della Società Consortile denominata "Tre Sorgenti", che la quota annua, a carico del nostro comune, per le spese di funzionamento del consorzio (circa €400.000,00) è stata fino ad oggi pagata dall'EAS, ente a cui il comune di Licata aveva affidato la gestione della rete e della distribuzione idrica urbana.

Considerato che con l'entrata a regime degli Ato idrici e il conseguente affidamento della distribuzione dell'acqua per usi civili in tutta la provincia di Agrigento, alla Girgenti Acque, i comuni o gli enti a cui questi avevano affidato il servizio idrico non hanno più titolarità, né competenza alcuna; che di fatto oggi, il consorzio Tre Sorgenti non ha più la funzione di ente fornitore di acqua ai singoli gestori delle reti dei comuni serviti dal consorzio. Con la conseguenza che le spese di funzionamento del consorzio fino ad ora pagate dall'EAS (ente tra l'altro in liquidazione) graveranno da ora in poi, totalmente sul bilancio comunale.

Vista la deliberazione n°11/2008 del Consiglio Direttivo del Consorzio Tre Sorgenti del 21 agosto 2008, affissa all'Albo dal 17.09.08 al 01.10.2008, con la quale all'unanimità dei presenti è stato approvato il programma triennale del fabbisogno del personale, programma che prevede l'assunzione di ulteriori 9 (nove) unità a tempo indeterminato di 7 (sette) unità a tempo determinato. Dato che l'efficacia della delibera in questione veniva subordinata al reperimento delle risorse finanziarie, previa apposita variazione del bilancio annuale e pluriennale 2008/2010 del suddetto Consorzio. Tenuto conto della nota dell'Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque, prot. n° 39828 del 20.10.2008, con la quale si diffida il Consorzio Tre Sorgenti a chiudere tutte le attività di gestione e alla consegna degli impianti all'Ato idrico

### INTERROGA

Il Sig. Sindaco per sapere: In considerazione del fatto che la citata variazione del bilancio deve essere approvata dall'Assemblea dei Sindaci soci del consorzio, se tale Assemblea è stata convocata e in caso affermativo qual è stato l'esito della votazione del punto in oggetto e la posizione del Comune di Licata?

Se la S.V. non ritiene di relazionare in Consiglio Comunale sulla posizione che intende assumere la Sua Amministrazione verso una società partecipata come il "Tre Sorgenti", ormai senza più nessuna funzione in materia di distribuzione idrica, e in considerazione che, da oggi in poi, tutti i costi di funzionamento, compresi quelli dell'ulteriore personale che si intende assumere (per fare cosa poi?) graveranno sulla magre casse comunali?

Se in materia di previsione di nuove assunzioni si è tenuto conto della direttiva del Presidente della Regione che blocca le assunzioni nelle società a capitale pubblico in via di trasformazione, scioglimento o ridefinizione di ruoli e competenze e della diffida dell'ARRA?".

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 7.30 alle ore 14. Il Martedì rientro pomeridiano dalle ore 15.30 alle 18.30 Comunicato stampa n° 472 del 28 ottobre 2008

## Interrogazione su intitolazione strada a "Enzo Baldoni"

Si comunica che con nota prot. in entrata n° 42792 di oggi, il Consigliere Comunale Giovambattista Platamone, appartenente al MPA, ha presentato la seguente interrogazione scritta al Sindaco e al Presidente del Consiglio Comunale, con richiesta di risposta scritta:

"Notizie di stampa riferiscono che il Dirigente del Comune, Dottor Pietro Carmina, anticipando decisioni, peraltro, demandate ad altri organi, avrebbe definito quasi impossibile l'intitolazione di una strada della nostra città al "Reporter" ucciso in Iraq, Enzo Baldoni.

Ritenendo il sottoscritto, che questioni tanto delicate necessitano di un'attenta valutazione da parte dell'organo politico al fine di evidenziare e vagliare l'opportunità di deroghe, così come previsto dalla legge 1188/1927, e non da un'interpretazione alquanto burocratizzata e nozionistica che non tiene conto delle emozioni e del dovere morale che la città di Licata ha di ricordare un uomo barbaramente ucciso, le cui spoglie non sono state restituite alla moglie, signora Giusi Monsignore nata e cresciuta a Licata,

### Interroga

per sapere se il Sindaco, in prima persona, l'Amministrazione ed il Consiglio Comunale intendono pronunciarsi sulla vicenda sollevata dalla Stampa, relativa alla mancata intitolazione di un'arteria della nostra città al compianto reporter Enzo Baldoni, così come doverosamente è avvenuto per ricordare la "possente" figura di Don Mario Capobianco, che ha speso la propria vita al servizio dei giovani;

### Contesta

il fatto che il Dirigente abbia manifestato per iscritto ai richiedenti la quasi inutilità dell'esame della pratica, anziché suggerire agli Organi istituzionali un'attenta valutazione della legge che regola la materia (leggasi deroghe);

### Chiede

di intervenire con urgenza per evitare che decisioni politiche vengano anticipate o prese dai Dirigenti, ai quali sono demandati esclusivamente "compiti gestionali",

### Annuncia

che, la mancata e chiara presa di posizione, farà intraprendere ogni azione al fine di tutelare l'immagine di questa Città che ha sempre dimostrato grande sensibilità".

L'Ufficio Stampa

### Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

### **DONNE E POLITICA** - Intervista a Felicia Termini assessore alle pari opportunità e alle politiche giovanili

### "Sviluppare competenze specifiche per l'inserimento delle donne nel lavoro"

#### **ESTER RIZZO**

Abbiamo intervistato l'assessore alle pari opportunità ed alle politiche giovanili Felicia Termini per conoscere i progetti a breve termine che intende realizzare per ciò che riguarda il primo ambito di sua competenza. Per prima cosa ci ha spiegato che si impegnerà a diffondere correttamente quali sono le funzioni di questo assessorato che mira non a promuovere i progetti e le iniziative di tutti, ma solo quelle specifiche al femminile.

Anche a noi che scriviamo ci è sembrato che a Licata alcune volte non si abbiano chiari i fini ed i principi delle pari opportunità che sono esclusivamente riservati alle donne; che in Italia il Ministero, gli assessorati regionali provinciali e comunali sono nati per colmare un handicap che vede le donne penalizzate in tutti i settori sia lavorativi che sociali

"Sono già stati realizzati degli incontri con alcune rappresentanti dell'UNITRE, della FIDAPA, del mondo della scuola, del sindacato... per tentare di costituire un centro di aggregazione. Stiamo inoltre programmando una serie di incontri con docenti e studenti delle scuole locali di ogni ordine e grado per sviluppare una "cultura della non violenza", una corretta "politica dell'integrazione" ed una maggiore sensibilità all'accesso delle pari opportunità.

Dalle proposte di alcune cittadine è emersa la necessità di creare e sviluppare delle competenze specifiche per l'inserimento nel mondo del lavoro delle donne ed io mi impegnerò in tale direzione.

Un'altra idea realizzabile sarà quella della creazione di un laboratorio teatrale con il coinvolgimento di studentesse delle scuole superiori e delle associazioni teatrali locali per la rappresentazione di tematiche inerenti l'universo femminile islamico che si sta battendo per il riconoscimento dei propri diritti.

Cercheremo di realizzare anche una rassegna cinematografica con la proiezione di films di registe.

Intanto è già stato avviato il lavoro di inventario nella Biblioteca comunale per censire le opere delle scrittrici e per poter procedere all'acquisto di libri delle autrici contemporanee. Finalmente si è anche proceduto alla definitiva e corretta intitolazione delle nuove strade a Grazia Deledda, Matilde Serao, Maria Grazia Cutuli, Elsa Morante, Sibilla Aleramo ed Ada Negri.

Spero di potere contribuire ad una crescita e sensibilizzazione culturale al femminile della nostra Licata, con il supporto di tutte le cittadine che vorranno condividere queste idee".

Siamo convinte che il cammino per le pari opportunità è (per usare un eufemismo) un percorso localmente molto accidentato ma è un processo che si deve portare avanti con coraggio e determinazione. Tutte le licatesi al di là del loro "schieramento politico" e delle loro professioni devono essere coinvolte in questo cammino che porterà sicuramente benefici sia alle donne che agli uomini e soprattutto alle nuove generazioni che devono avere dei modelli di riferimento alternativi a quelli loro propinati quotidianamente e scorrettamente dai

### "La stretta creditizia affossa le piccole imprese"

La crisi finanziaria che coinvolge tutti i Paesi, in Sicilia impatta pesantemente su una economia reale già strutturalmente debole e squilibrata.

L'afflusso di credito dalle banche alle imprese, soprattutto piccole, del nostro territorio in particolare cala vistosamente di giorno in giorno. La stretta creditizia e la conseguente riduzione degli affidi mettono duramente a rischio le potenzialità di crescita e la stessa sopravvivenza delle attività industriali, artigiane, agricole e della pesca.

Gli elementi di squilibrio del tessuto produttivo complicano ulteriormente una situazione negativa già fortemente segnata dal crollo degli investimenti pubblici, dal pre-dissesto finanziario del Comune, e dalla presenza radicata e devastante di usura e condizionamenti criminali.

La piccola impresa, motore vitale del'economia, attraversa un momento drammatico tra i più difficili dagli anni sessanta del secolo scorso, che appare senza vie di sbocco e senza prospettive.

Occorre urgentemente che le istituzioni, ciascuna per la propria parte ma in maniera coordinata e congiunta, intervengano concretamente, garantendo l'afflusso di risorse finanziarie a tassi accessibili e ricreando le condizioni quotidiane di fiducia. Solo così si permetterà di progettare e costruire il futuro.

Licata, 21/10/2008

Gabriele Iapichino

La questione acqua è rientrata nella normalità non perché il dissalatore di Gela ha ricominciato a funzionare a pieno ritmo e la condotta non è più un colabrodo, ma semplicemente perché il ricorso al prelevamento illegale si è attenuato

### Licata e l'acqua: una storia che si ripete

#### ROBERTO DI CARA

ome alcuni agricoltori ci avevano anticipato, con l'autunno e le prime piogge, la questione acqua a Licata è rientrata nella "normalità" cui siamo abituati; e non perché gli invasi si sono miracolosamente riempiti in pochi giorni, il dissalatore di Gela ha ricominciato a funzionare a pieno ritmo e la condotta non è più un colabrodo, ma semplicemente perché il ricorso al prelevamento illegale si è attenuato: le piantine messe a dimora a luglio/agosto sono ormai adulte e non necessitano di forzatura e, l'acqua piovana che si raccoglie nei laghetti che tutti gli agricoltori hanno, e quella di falda può bastare al mantenimento delle piante per concludere l'annata agricola.

Se l'inverno non sarà particolarmente asciutto, il problema si riproporrà all'inizio della prossima primavera con la messa a dimora del nuovo impianto colturale.

Il rischio è che, passata l'emergenza, il problema venga accantonato per riproporsi tale e quale la prossima primavera e, di nuovo drammaticamente, la prossima estate

È necessario allora non chiudere la questione ed utilizzare i 4-5 mesi di tregua che abbiamo innanzi per affrontare e segnare un percorso per una soluzione possibile.

Gli aspetti su cui focalizzare la discussione possono sintetizzarsi nella quantità e qualità dell'acqua distribuita, nei costi all'utenza. Sono poi convinto che questi aspetti sono strettamente connessi da una parte con i bisogni della filiera agricola e dall'altra con il tipo di gestione del servizio.

Partiamo dalla gestione. Quando si cominciò a parlare di privatizzazione del servizio, molti di noi fecero notare quanto pericolosa era questa scelta, ma era il tempo dell'ubriacatura privatista con la creatività liberista di aziende con veste giuridica privata e capitale pubblico: un grande affare per la politica che vedeva aumentare i posti per collocare amici e parenti nei vari consigli d'amministrazione e by-passare le assunzioni politiche attraverso un'azienda "privata".

In provincia di Agrigento, all'inizio dell'anno, il servizio è stato "appaltato" a Girgenti Acqua s.p.a. ed i risultati si sono subito visti: la fornitura e la distribuzione ha toccato il punto più basso, i costi sono i più alti in Italia ed in Sicilia. Se prima della "privatizzazione" la tariffa era unica e regolamentata dall'EAS (prima del 2002 la tariffa era di 1.100 lire/mc), oggi la tariffa prevista nel piano d'ambito dell'ATO Agrigentino è di 1,65 euro/mc., mentre, nelle altre province, le tariffe variano da 0,69 euro/mc di Catania a 1,44 euro/mc. di Enna, con una media di 1,19 euro/mc.; a Gela, la tariffa è di 1,25 euro/mc. (dati da "La Sicilia del 14 settembre 2008).

Considerato che tutti i gestori "comprano" l'acqua che distribuiscono allo stesso prezzo, circa 0,62 euro/mc., da Sicilacque, la differenza dovrebbe farla il costo di manutenzione, e le previsioni di investimento, lasciando intendere che l'impresa mette di suo. Ma anche lo sciocco comprende che non c'è capitale di rischio: gli investimenti sono esclusivamente pubblici e le eventuali compartecipazioni a finanziamenti rientrano nel piano economico finanziario che determina la tariffa, per cui c'è solamente guadagno.

Oltretutto non c'è neanche un mercato aperto, la concorrenza che può calmierare il rapporto tra domanda ed offerta; i gestori, all'interno dell'ATO, operano in situazione di un oligopolio protetto con profitti tutelati dagli Enti Pubblici tramite la determinazione della tariffa; come dire i guadagni a Girgenti Acqua, le perdite ai cittadini; la nuova filosofia liberista!

Ed in questa filosofia, la qualità dell'acqua diventa un costo, tant'è che nessuno parla più degli idrocarburi, dei metalli pesanti presenti nell'acqua proveniente dal dissalatore. A Licata non se ne parla più, insomma un argomento elettorale.

A Gela, e noi ci beviamo la stessa acqua, se ne continua a parlare ed è ancora aperta la vertenza sul dimezzamento della tariffa per la scarsa qualità dell'acqua distribuita. L'interesse poi, di Girgenti Acque e del consiglio d'amministrazione dell'ATO di nomina politica, di soddisfare i bisogni locali è strettamente legato al peso politico che la singola comunità è in grado di esercitare; come dire, a Licata possiamo dormire sonni tranquilli.

L'altro nodo è legato alle necessità della filiera agricola. Se non si dà soluzione a questo problema ci troveremo sempre con il prelevamento illegale dell'acqua a danno della fornitura per usi umani.

La fantasia qui serve a poco. Abbiamo due risorse: il Gibbesi ed il depuratore. Per il Gibbesi, ormai il collaudo è terminato e si potrebbe passare al completamento della condotta adduttrice ed alla realizzazione della rete di distribuzione. Restano pregressi di non poco conto: le pendenze legate alla realizzazione di quest'opera che, come tutte le grandi opere in Sicilia, è costata una cifra incredibile, ha avuto tempi biblici e si è trascinata dietro problemi tecnici. finanziari e giuridici; resta anche l'individuazione del soggetto gestore: Sicilacque, Girgenti Acque, Consorzio di Bonifica Gela 5?

Quanto tempo ci vorrà per risolvere le questioni?

E Licata come ne uscirà, starà a guardare che altri decidano, accontentandosi magari alla fine di avere qualche posto di sottogoverno in cui sistemare qualche parente o amico del politico di turno?

Per le acque del Depuratore la situazione non è più semplice. E da

anni ormai che i reflui vengono utilizzati senza alcun controllo igienico sanitario. Qualche solone ci ha spiegato che i problemi igienico sanitaria di quei reflui sono irrilevanti dato che dalle nostre parti è prevalente l'irrigazione a goccia; siamo sempre in attesa di una qualche risposta tranquillizzante da parte dell'ufficiale sanitario o dagli organi di polizia preposti al controllo

A Licata abbiamo già tanti problemi di salute, non è il caso di aggravarli!

La gestione poi è tutta Gattopardesca. I reflui vengono prelevati "gratuitamente" da alcuni "consorzi" che poi provvedono a distribuirla agli "associati". Nessuna regola. Non si sa neanche se ci sono autorizzazioni, regolamenti, tutto in famiglia.

Se anche la gestione del depuratore e dei reflui passerà a Girgenti Acque, come pensano i promotori di questi "consorzi" di continuare ad utilizzare i reflui: sempre con lo stesso sistema "amicale"?

A questo punto le conclusioni e le proposte.

La gestione privatistica, così come è, non è in grado di dare soluzione ai nostri problemi, resteremo sempre assoggettati ad interessi estranei e lontani dai nostri bisogni: da una parte gli interessi politici, e noi non abbiamo saputo crearci una classe politica espressione degli interessi di questo territorio; dall'altra gli interessi "aziendali" su cui difficilmente sapremo incidere.

Abbiamo solamente una strada, quella di uscire dall'ATO provinciale e ritornare alla gestione diretta oppure definire un ambito più coerente con i nostri bisogni che faccia asse attorno ai comuni di Licata, Palma, Campobello, Ravanusa, Naro, Camastra e Butera (il bacino dell'Imera inferiore).

Riaprire una vertenza regionale

per risolvere velocemente i pregressi della Diga del Gibbesi e ricollocarne la gestione nel suo ambito originario (2/3 del volume destinata ai bisogni della piana di Licata). Definire una forma societaria tra enti locali e produttori per utilizzare le ultime occasioni di finanziamento che l'Unione Europea ci concede e realizzare il sistema di irrigazione necessario allo sviluppo della nostra agricoltura.

I reflui del depuratore poi devono essere utilizzati in sicurezza con un sistema di gestione trasparente.

Restare all'interno dell'ATO significa aspettare scelte "aziendali" estranee ai nostri bisogni e rischiare di perdere l'ultimo treno dell'Unione Europea. Non è possibile continuare a prelevare i reflui depositati nelle vasche senza alcun controllo sanitario ed amministrativo; è necessario completare il ciclo di depurazione, realizzare il bacino di raccolta ed il sistema di adduzione e distribuzione.

Se rimettiamo la gestione e l'approvvigionamento agricolo nel giusto binario allora potremo affrontare con più serenità all'approvvigionamento per usi umani.

Un società consorziata più vicina alle esigenze del territorio, controllata direttamente dagli enti locali, che insiste sul bacino idrografico di riferimento può affrontare con realismo la questione.

Fare un censimento generale delle risorse idriche a disposizione, da quelle di falda, alle sorgenti piccole o grandi, agli invasi dotati o da dotare di potabilizzatori. Definire le priorità e le politiche inerenti l'uso dell'acqua, contrattare il prezzo di "acquisto" dell'acqua dal gestore centrale, Sicilacque, in funzione della qualità dell'acqua fornita, definire, in funzione di un serio bilancio di necessità e costi/benefici, l'opportunità o meno di ricorrere a nuovi depuratori, rispondendo direttamente ai cittadini delle scelte fatte.

Intervista al prof. Stefano Rodotà, intervenuto a Catania durante l'incontro "La qualità della democrazia" per parlare di diritti fondamentali

### "La democrazia italiana sta male"

### **SISTEMA IDRICO INTEGRATO**

### DA UN ANNO SI CHIEDE UN CONSIGLIO COMUNALE APERTO

Al Presidente del Consiglio del Comune di Licata p.c. Al Sindaco di Licata

Preg. mo sig. Presidente,

a distanza di nove mesi, ci ritroviamo a rinnovare al Presidente del Consiglio la richiesta di convocazione urgente del **Consiglio Comunale aperto** che si occupi del "Sistema Idrico Integrato".

Lo scopo, del tutto evidente, è di indicare o far nascere indicazioni e percorsi che ci consentano di lenire, se non risolvere immediatamente e completamente, i disagi che l'intera popolazione soffre ormai da troppo tempo per avere acqua a casa propria con la necessaria continuità e quantità. Da oltre un anno scriviamo comunicati stampa per sollevare il problema e siamo stati profeti già da allora nel prevedere quanto sarebbe accaduto. Non contenti di ciò, giorno otto di gennaio, di quest'anno in corso, abbiamo chiesto ufficialmente, con tanto di registrazione dell'ufficio protocollo del comune, la convocazione di un consiglio comunale, ma la richiesta è caduta nel vuoto. Oggi la riproponiamo nella chiara dimostrazione che il Sindacato è molto spesso protesta ma a volte, come questa, è proposta, nell'evidente tentativo di contribuire alla soluzione di un annoso problema che sta a cuore ai cittadini e di prevenire disagi e malcontenti che possono condurre a manifestazioni che implicano a volte, turbative all'ordine pubblico che nessuno vorrebbe vivere. La richiesta di questa convocazione nasce anche dalla consapevolezza che la situazione in atto non è tale da consentirci di poter stare tranquilli, stante la perdurante inaffidabilità della nostra principale e per il momento unica, fonte di approvvigionamento, (Dissalatore di Gela) e della assenza di iniziative per correggere alcune deficienze delle nostre condotte idriche cittadine che portano a 10/15 giorni l'attesa per l'arrivo dell'acqua in alcune case di Licata. Tra i problemi che le famiglie licatesi non vogliono più vivere, vi è anche quello della ulteriore spesa per l'acquisto di acqua con le autobotti e in bottiglia, in quanto è risaputo che l'economia familiare per molti è al collasso e gli animi sono già tanto esasperati.

Licata, li 10 ottobre 08

Unione Sindacale Zonale Cisl di Licata

### VALZER DI DIRIGENTI AL COMUNE DI LICATA

### Sostituiti Andrea Occhipinti, Diego Peruga e Francesca Santamaria

Cambiano i dirigenti al dipartimento ragioneria e al comando dei Vigili Urbani. Con proprio provvedimento il sindaco Angelo Graci lo scorso 30 ottobre ha sostituto il dott. Andrea Occhipinti con la dott. Monia Amato, dipendente in aspettativa al Comune di Licata, ma incaricata con funzione di dirigente al Comune di San Cataldo e il dottor Diego Peruga, che lascia il comando dei Vigili Urbani, con Giuseppe Montana, licatese, dirigente della Polizia Municipale di Gela. Non è tutto. Infatti la dott.ssa Francesca Santamaria lascia il dipartimento Solidarietà Sociale per assumere la direzione del dipartimento Anagrafe. A lei subentra la dott.ssa Carmela Lo Vullo, dipendente del Comune di Canicattì. Il dott. Pietro Carmina, infine, lascia il dipartimento Anagrafe per ritornare alla direzione del dipartimento Affari Generali, ultimamente ricoperto dalla dott.ssa Lucia Damanti, recentemente scomparsa. Il dott. Peruga resta comunque nei Vigili Urbani col grado di ufficiale superiore.

#### ILARIA MESSINA

tefano Rodotà, professore di diritto civile all'Università La Sapienza, contemporaneamente alla sua attività politica e civile, continua ad offrire i suoi contributi teorici in settori come il diritto civile, i diritti individuali e il sistema politico. Ospite dell'Università di Catania in occasione dell'incontro "La qualità della democrazia", organizzato Circuiti Culturali, ha risposto ad alcune domande che io, intrufolatami tra gli eminenti ospiti, gli ho voluto porre.

Professore, la crisi che stiamo registrando per quanto riguarda gli episodi di razzismo sempre più frequenti può essere considerata sintomo di un deterioramento irreversibile della qualità democratica del nostro paese?

Spero che non sia irreversibile. Purtroppo spesso si sottovalutano le dichiarazioni da parte di alcuni deputati, definendole "battute". Non ci sono battute quando si hanno responsabilità pubbliche. Carlo Levi diceva a ragione "le parole sono pietre". In questo modo si legittimano socialmente degli atteggiamenti. Quando si dice "andate a pregare nel deserto", se lo dice una persona che ha un ruolo pubblico, chiunque si sente autorizzato a dire "andate via" e a non riconoscere la libertà di culto, che è sancita dalla Costituzione. Quindi i segni ci sono e sono preoccupanti. Spero che un tipo di discussione aperta faccia nascere un po' di "anticorpi". Mi auguro che la crisi non sia irreversibile, anzi voglio proprio sperare che non lo sia.

### Lei che tipo di rimedi propone?

Io innanzitutto insisto sul fatto che bisogna fare molta più attenzione al linguaggio atteggiamenti. Commenti come "non ti faccio costruire la moschea", "porto i maiali sul terreno in cui vuoi costruire la moschea", "ti impedisco di andare al pronto soccorso perché sei clandestino, ti denuncio e ti faccio finire in galera" sono sintomi di un atteggiamento che sicuramente non va seguito. In questo momento serve, a mio parere, la capacità da parte dell'opinione pubblica, quindi anche di chi ha responsabilità pubbliche, sia governo che opposizione, di non sottovalutare questi fenomeni.

Non è vero che l'Italia



non ha nessuna venatura razzista, non solo perché ci sono state le leggi razziali nel 1938, ma perché quelle leggi hanno dato origine a comportamenti sociali ignobili

Inoltre quando i meridionali sono andati, negli anni '40 e '50, al nord, c'erano cartelli con su scritto "non si affitta ai meridionali". Il razzismo è una bruttissima bestia e va tenuta sotto assoluto controllo culturale.

Qualità della democrazia è anche pluralismo dell'informazione. Tra i tagli dei contributi all'editoria (che rischiano di far chiudere giornali come *Il Manifesto* e *Liberazione*) e ridimensionamenti per mancanza di ascolti di alcune emittenti (come La7), non si rischia un impoverimento eccessivo del panorama informativo italiano?

Certamente. Già soffriamo molto di un'informazione che non è abbastanza
articolata, nel sistema televisivo soprattutto. L'accenno a
La7 mi preoccupa perché
questa rete non solo ha conquistato un suo spazio, ma
punta su un tipo di informazione abbastanza diversa da
quella che viene fatta dalle
altre reti.

La situazione è certamente meno drammatica nel settore della stampa che in quello della televisione. Tuttavia il fatto che una serie di testate quantitativamente minori ma che contribuiscono alla discussione delle idee, al confronto culturale, alla circolazione delle informazioni, con una selezione diversa da quella che possono fare i grandi giornali, rischino di scomparire, provoca un arretramento e un impoverimento grave, che si aggiunge al fatto che ormai il 15% circa del paese non è rappresentato

Parlamento. Se poi non ha neanche voce nella società, ci rendiamo conto del fatto che tutto questo impoverisce effettivamente la democra-

Internet e citizen journalism possono sopperire in parte a questi cambiamenti?

Sono certamente strumenti importantissimi. Io li apprezzo molto. Solo che, almeno nel breve periodo, non si può dire "chi se ne importa se chiude Il Manifesto e se le tre reti pubbliche e le tre reti di Berlusconi tendono ad omologarsi, tanto c'è Internet", perché l'80% dei cittadini italiani dipende, per l'informazione, dalla televisione generalista tradizionale. Internet va tenuta al riparo da tutta una serie di operazioni che possono diminuirne l'efficacia. Per esempio, la conservazione dei dati di accesso a determinati siti scoraggia i cittadini dal visi-

La stampa si dice che sia un elemento fondamentale per ogni società democratica. Ma oggi, quanto incide la stampa italiana sulla qualità della nostra democrazia?

È difficile dirlo. Le consi-

derazioni da fare sono due:

da una parte la quota mino-

ritaria di persone raggiunte dalla stampa, quindi c'è una ridotta capacità di incidenza dal punto di vista quantitativo. Però non è tanto questo che mi preoccupa e sul quale si dovrebbe riflettere, perché ormai il rapporto tra stampa e sistema televisivo è in tutti i paesi squilibrato a favore del sistema televisivo. Quello che mi preoccupa è il fatto che i giornali sono diventati molto ripetitivi, molto inclini al pettegolezzo, al guardare dal buco della serratura, al considerare anche la politica come un spettacolo. Sicuramente c'è e c'è sempre stato un aspetto di spettacolo nella comunicazione della politica, però se si guarda alla grande stampa degli altri paesi, quella che forma l'opinione pubblica, ci si accorge che non è fatta in questa maniera. Si dovrebbe puntare più sull'attenzione ai fatti, sulla ricostruzione, sull'inchiesta, sulla conoscenza di come vanno effettivamente le cose nel paese, sui fatti che ci restituiscono un'immagine vera e profonda della società. Quindi c'è da una parte una ridotta incidenza della stampa dal punto di vista percentuale, e dall'altra una riduzione dei contenuti informativi, una banalizza-

Come giudica la proposta di legge per l'immunità alle alte cariche dello Stato? Che effetti potrebbe avere una simile legge sulla qualità democratica italiana?

zione e una selezione a rove-

scio delle notizie nella televi-

Considerando che questa

proposta è un unicum nel panorama delle democrazie, l'immunità estesa alle alte cariche mi sembra una violazione del principio dell'eguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge. Dire "Berlusconi è stato eletto con un enorme consenso e deve essere lasciato lavorare" è una bestemmia dal punto di vista della legalità e della democrazia perché il rispetto per la legalità è uno degli elementi costitutivi del sistema democratico e prescinde dall'investitura popo-

Ritengo la proposta di legge una ferita grave per la democrazia.

#### Oggi, a suo parere, di che grado di qualità gode la democrazia italiana?

In questo momento la democrazia italiana non sta bene perché si è bloccato il meccanismo rappresentativo. La rappresentanza richiede una capacità di selezione da parte dei cittadini e noi abbiamo un Parlamento nominato, non un Parlamento eletto: le liste bloccate, l'assenza del voto di preferenza, il fatto che questi eletti vengono selezionati da oligarchie strettissime

Penso di essere generoso se dico che quasi 1000 parlamentari italiani sono stati scelti a tavolino da 20 persone! Questo è un indicatore di quanto la nostra democrazia stia male, perché ci sono piccole élite che si riproducono seguendo i propri vizi, più che le virtù molto ridotte che sono riuscite a esprimere in questi anni. E faccio un discorso generale perché la cattiva qualità delle scelte accomuna maggioranza e opposizione. Nessuna delle due parti ha preso in considerazione la possibilità di rinnovare qualitativamente la classe dirigente italiana, rompendo schemi, andando a cercare competenza, qualità, passione e non soltanto figurine da esibire nel mercato pubblicitario, nel marketing politico. Tutto questo non è avvenuto e mi fa essere pessimista.

Eppure, andando molto in giro, ho continuamente conferma del fatto che ci sono grandissime energie in questo paese. Questo aumenta, per un verso, il mio scoramento, perché una classe politica che non si accorge di questa ricchezza non può far bene al paese.

Gli Stati Uniti hanno rotto gli schemi con un nero e una donna che si sono contesi la candidatura per i democratici. Avremmo bisogno di questo La Vedetta POLITICA NOVEMBRE 2008 5

### **SVILUPPO ECONOMICO**

# Che fine ha fatto il progetto di collaborazione con la Fondazione A. Curella?

### Il consigliere Angelo Iacona (MPA) interroga il sindaco

Nel luglio del 2007 tra la Fondazione "Angelo Banca Popolare Sant'Angelo l'Amministrazione Comunale, allora presieduta da Angelo Biondi, era stato siglato un protocollo di intesa che costituiva la base di una condivisa collaborazione per la realizzazione di progetti finalizzati alla crescita socio-economica del nostro territorio, mirati prevalentemente sul settore turistico. Tale protocollo venne presentato alla città e alla stampa nella sala delle conferenze del convento del Carmine e si plaudì in maniera al modello Licata che veniva già guardato con rispettosa invidia dai comuni limitrofi e soprattutto dal comune capoluogo che nonostante disponga di un' enorme ricchezza di beni culturali non riesce ad avere un turismo stanziale e quindi non riesce a riempire i tanti alberghi sorti nella zona di Villaggio Mosè e Cannatello. Da allora è trascorso anno e di questo protocollo di intesa, di questa fattiva collaborazione tra i tre enti non si è detto più nulla. E' vero che nel frattempo c'è stata una lunga stagione elettorale ed è cambiata amministrazione, ma quell'impegno sottoscritto nel luglio del 2007 rimane sempre più che valido ed attende risposte. Per rispolverare la memoria al nuovo sindaco, Angelo Graci, il consigliere Angelo Iacona ha presentato la seguente interrogazione al capo dell'Amministrazione Comunale e al presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti.

"Il sottoscritto Consigliere Comunale Angelo Iacona, appartenente al Movimento Per l'Autonomia (MPA).

Premesso che nel Luglio 2007 è stato siglato un protocollo di intesa fra Comune di Licata, Fondazione "Angelo Curella" e Banca Popolare Sant'Angelo per manifestare in modo solidale la volontà di collaborare reciprocamente per la realizzazione di progetti finalizzati a favorire lo sviluppo economico del territorio licatese e per lo svolgimento di rilevazioni e ricerche sul relativo tessuto socio-economico, al fine di affrontare in maniera organica i processi di sviluppo sostenibile che stanno interessando Licata (investimenti turistici e Piano Strategico).

Considerato che in data 26 Settembre 2007 prot. n. 3885 è stato presentato al comune da parte della Fondazione Centro Ricerche Economiche "Angelo Curella", un progetto di ricerca ed elaborazione di un piano di sviluppo del territorio per i prossimi anni.

Vista la lettera del 30 Gennaio 2008 prot. n. 5132 del Presidente della Banca Popolare Sant'Angelo, Dr. Nicolò Curella, con la quale comunica al Comune di Licata, che avendo trovato l'iniziativa di assoluto interesse, il Consiglio di Amministrazione della banca ha deliberato di compartecipare al finanziamento del progetto di cui sopra, per un ammontare di euro 20.000,00+IVA.

Constatato che nel Bilancio di previsione 2008, recentemente approvato dal C.C. all'intervento 1120605, cap. 4 del Piano Esecutivo di Gestione alla voce "CONTRIBUTO STUDIO FONDAZIONE CURELLA" è stata imputata la risorsa di ulteriori euro 20.000,00; quale quota parte a carico del Comune di Licata per lo studio in questione.

### INTERROGA

Il Sig. Sindaco per sapere: se è intendimento di questa Sua Amministrazione dare seguito al progetto di cui sopra.

In caso di risposta affermativa, di farci sapere quali passi sta muovendo al fine di formalizzare l'incarico alla prestigiosa Fondazione "Curella". Si invita a dare alla presente interrogazione, oltre alla risposta scritta, anche risposta verbale nel primo Consiglio Comunale utile così come previsto dallo Statuto Comunale."

### **LUTTO IN CASA CAMBIANO**

Un grave lutto ha colpito gli amici Arturo e Giovanni Cambiano. Lo scorso 15 ottobre, infatti, a seguito di un grave incidente domestico, è mancato all'affetto dei suoi cari, all'età di 71 anni, il fratello Franco. La Vedetta in questo particolare momento con la sua direzione e redazione è vicina agli amici Arturo e Giovanni e alle loro consorti e ai familiari del fratello Franco e partecipa al loro lutto con le più sentite condoglianze.

### POTERE, ARROGANZA, PRESUNZIONE, INCOMPETENZA E MIOPIA POLITICA

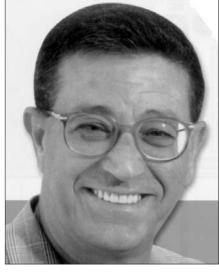
### Scandalo commissione Igiene e Sanità. Rinascente si dimette

n data 08/10/2008, su convocazione del Presidente del Consiglio comunale, si è insediata la 5° commissione consiliare Igiene e Sanità, ed ha eletto, come atto prioritario previsto dal regolamento, il Presidente ed il vice presidente, nelle rispettive persone del consigliere Angelo Bonvissuto alla carica di Presidente e del dott. Angelo Rinascente, assente dalla riunione per motivi professionali, alla carica di vice presidente. Decisione che non è affatto piaciuta a Rinascente che, presa carta e penna, ha inviato, unitamente alle sue dimissioni, una pesante lettera al Presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti, ai consiglieri comunali, al sindaco e agli assessori, della quale di seguito riportiamo il testo integrale:

"Nel ricordare che la commissione consiliare si compone di 7 consiglieri e che è, come tutte le commissioni, di "studio, indirizzo e permanente", mi sarei aspettato che fosse eletto alla carica di Presidente uno dei medici presenti in commissione (tre medici su sette) per dare un segno di qualità professionale ad una commissione alla sanità che ha un ruolo "specialistico" nello studio e nell'indirizzo della vita sanitaria ed igienica della città, specialmente in un momento come questo, dove c'è in gioco il futuro dello stesso ospedale.

Se si esclude il sottoscritto che ha apertamente dichiarato di non essere disponibile al ruolo di Presidente della commissione per problemi politici, essendo un rappresentante dell'opposizione e non della maggioranza, restavano due medici che potevano ben rappresentare, per professione e cultura, la commissione. La maggioranza, invece, non soltanto non ha voluto seguire un criterio logico e di qualità professionale, ma ha anche voluto mortificarmi nell'eleggermi, in mia assenza, vice presidente del sig. Bonvissuto, il quale (non me ne voglia, non è un fatto personale ma politico) non può pretendere di essere mio presidente in una commissione alla sanità. C'è un limite a tutto!

E se questo limite non è compreso, la vicenda è ancora più grave di quanto possa sembrare.



La miopia politica di questa maggioranza è allarmante. E' il segno premonitore di un degrado politico amministrativo che si tradurrà in un grave scollamento istituzionale con l'opposizione e, conseguentemente, con la paralisi dei servizi

rilevanza Imporre ruoli di Istituzionale a Consiglieri neo eletti, che non possono vicariare con l'esperienza la mancanza di cultura, equivale a mortificare consapevolmente la professionalità degli altri Consiglieri più qualificati e a ritenere che amministrare la Cosa pubblica sia solo un gioco che si svolge sulla pelle della città. Se è così, vuol dire che questa maggioranza ha deciso di coprire di ridicolo le Istituzioni e, pertanto, io mi tiro fuori da questo sistema e denuncio all'opinione pubblica quanto accade all'interno del Palazzo, dove un manipolo di Consiglieri sprovveduti, solo perché hanno i numeri di maggioranza (e non quelli del consenso popolare) ritengono di governare la città come fosse il proprio "parentato".

Le Istituzioni (mi duole dirlo perché potrebbe essere avvertito come offesa da qualcuno) devono rappresentare compiutamente l'esperienza politica, la valenza professionale, culturale e sociale per poter essere credibili e funzionali ad un progetto di crescita della città. Debbo pertanto arguire che questa maggioranza, ed il suo Sindaco che la rappresenta, non ha un progetto politico di crescita

per questa città.

I sigg. Assessori ed i sigg. Consiglieri a cui questa lettera è diretta per conoscenza, sappiano trarre le debite conseguenze su questa vicenda per evitare di soccombere nell' "implosione" di questa politica.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto dichiara di dimettersi da componente della Commissione alla Sanità ed invita il Presidente a convocare tempestivamente il Consiglio comunale per surrogarlo con persona più adeguata agli scopi della maggioranza.

Saluti.

Dr. Angelo Rinascente Consigliere comunale"

Il dott. Rinascente in modo rispettoso e sottile ha dato a tutti una lezione di buon comportamento, soprattutto politico. E' vera miopia di potere, se non arroganza, voler occupare le presidenze delle commissioni con persone che spesso non hanno neppure un briciolo di competenza nel vasto settore assegnato, quantomeno quello delicato e complesso della Sanità. Una stravaganza politica che, in presenza di ben tre medici in commissione, affida la presidenza a chi non conosce alcunché. E la stessa persona, che in un attimo di buon senso, ha rassegnato le dimissioni da presidente, rischiava di essere eletta alla presidenza della Commissione Cultura. Questa sarebbe stata davvero un'altra soluzione dirompente e offensiva. Ebbene, se Bonvissuto è competente in agricoltura, allora che gli affidino la commissione dell'agricoltura. Ma caspiterina, affetti di quale cecità, hanno potuto pensare di affidargli la presidenza della commissione sanità? Già in Consiglio Comunale abbiamo persone che elette con appena 9 voti si arrogano il diritto di rappresentare chi? Perché? Dove? E se la sola corsa alle poltrone è stato l'unico criterio valido per accaparrarsi un gettone, un maledetto gettone, di presenza, siamo davvero giunti al capolinea, al delirio. Ma i consiglieri possono permettersi questo ed altro.

Nella foto: Angelo Rinascente, consigliere comunale "Licata nel cuore"

### RISPETTO DELLE ISTITUZIONI ... E DELLA LIBERTÀ DI STAMPA

### I "don Lollò" della politica licatese

ra i tanti personaggi che tra ironia ed umorismo si muovono nel vasto mondo letterario di Luigi Pirandello, abbiamo incontrato Don Lollò, il protagonista de "La Giara", un uomo pieno di sé, prepotente con i suoi sottoposti, irascibile, presuntuoso, ignorante. Un uomo che per un nulla ricorreva dall'avvocato. "Sellatami la mula", urlava e via dal legale. Questa premessa solo per introdurre un fatto, di costume, locale.

Qualcuno, infatti, di recente ha urlato: "Sono un consigliere comunale, rappresento le istituzioni, mi son messo in gioco con la gente, esigo rispetto". Molto bene. Sono sacrosante parole. In ogni caso il rispetto dell'elettore e del cittadino e della stampa uno se lo guadagna sul campo in base agli atti e le delibere che produce, ai suoi interventi, alla sua attività ispettiva e propositiva e al lavoro a favore della Comunità. Certo chi è in Consiglio con 9 voti, solo per quell'assurdo meccanismo del premio di maggioranza non può aspettarsi grande credito dagli elettori che non rappresenta.

Non è vero, quindi, che non si ricono-

sce ai consiglieri comunali la potestà di interrogare il sindaco. Chi afferma queste cose, dice falsità. Il consigliere interroga il sindaco per sapere. E' una delle sue principali prerogative. Ma se un consigliere interroga il sindaco maliziosamente e furbescamente con un testo ben argomentato in modo tale da dare un privato cittadino in pasto all'opinione pubblica per creare attorno a lui, alla sua persona, alla sua attività professionale, un clima di sospetto, allora diciamo che questo consigliere ha abusato di una sua prerogativa, utilizzando impropriamente una funzione conferitagli dagli elettori. E' ovvio che questo consigliere deve aspettarsi una risposta forte rispetto a quello che ha

Ma non è così semplice. Il consigliere di turno, non si sa per quale privilegio, si ritiene intoccabile e appena scalfito in lui si sveglia il Don Lollò pirandelliano, e così, forte della solidarietà dei sostenitori e suggeritori e di qualche legale d'area, urla: "sellatami la mula" che vado dall'avvocato. E giù minacce e querele verso chi ritiene reo di lesa maestà.

La giustizia, fortunatamente, ammini-

strata ancora nel nome del Popolo Italiano, si fonda sulla forza del diritto e sulla giustezza delle ragioni. Purtroppo, la libertà di opinione e di stampa, tanto scomoda a Licata quando non va in un certo senso, ha dato e dà fastidio. Si vuole forse che la verità a Licata sia gestita solo da qualche manipolo di politicanti? Ciò sarebbe davvero riduttivo. Vogliamo far chiudere i giornali scomodi? Vogliamo fare delle indagini conoscitive sulla loro attività? Vogliamo spegnere le televisioni e i siti web liberi, per creare, magari, qualche giornale e qualche televisione accomodante o vogliamo che sia solo il sito di qualche consigliere comunale a propinare la verità ai cittadini licatesi? Potrebbe essere una soluzione, ma sarebbe la fine della democrazia. Le interrogazioni, quindi, non devono essere uno strumento di intimidazione verso chicchesia, così come le aule di un tribunale non sono il luogo assoluto per confermare o meno l'esercizio di una propria funzione.

ATTUALITÀ **NOVEMBRE 2008** La Vedetta

### L'INTERVENTO

### L'opinione pubblica assente

di Gaetano Cardella

🔰 hi fa opinione a Licata? Nessuno. Infatti, mancano i necessari punti di riferimento, quali i circoli culturali, le riviste; mancano, eccezion fatta per il mensile La Vedetta, diciamolo pure francamente, i giornali di opinione, quei fogli cioè che costituiscono essi stessi bandiere tradizionali e consolidate di battaglie civili e politiche. Manca oggi in una parola tutto quello che invece abbiamo avuto a Licata negli anni 60, quando, ad esempio. il Circolo Goliardico era non solo un centro ricreativo, ma era anche la sede dove gli intellettuali si confrontavano e dove si organizzavano comitati di lotta, come quello per l'acqua, per protestare contro il disinteresse della classe politica inefficiente e clientelare.

Oggi si assiste, invece, a uno stucchevole balletto di scarica barile per cio' che riguarda le responsabilità fra pubblici amministratori incapaci e poteri forti che legano la città a condizioni di vita da terzo mondo: manca l'acqua, i servizi pubblici, come quello della pulizia delle strade, sono degli obiettivi irraggiungibili. Ma soprattutto manca il lavoro che consentirebbe a tutti una vita normale. Ma questo bene, anche se costituzionalmente garantito, a Licata è privilegio di pochi, mentre molte famiglie vivono al limite della povertà.

La povertà culturale a Licata non dà fastidio al potere occulto dei buoni affari, non disturba quelle alleanze affaristiche che si sono ritrovate al potere grazie all'incapacità del popolo licatese di esprimersi con coerenza e chiarezza nella scelta degli uomini a cui affidare il governo delle istituzioni. Diciamo anche che l'ignoranza dei più diventa lo strumento di potere di una oligarchia che monopolizza la cosa pubblica. Quindi, perché favorire la creazione di circoli culturali, la nascita di riviste e giornali impegnati, di comitati d'opinione? Il popolo, l'opinione pubblica in generale, bisogna lasciarla languire nell'ignoranza e magari alimentarla solo col pettegolezzo.

Così molti dei nostri amministratori, negli anni, hanno inventato poco ma intuito molto; molti hanno gestito il nostro comune saccheggiandolo, calpestando le regole del buon governo, guardando solo al profitto personale.

Per questo motivo la nostra città non è cresciuta, anzi sembra di essere scivolata indietro negli anni. Fare il salto di qualità, d'altronde, è come vincere una gara, ma per questo ci vogliono campioni e Licata di campioni ne ha pochi e i più tra questi amano stare nell'ombra, non amano venire allo scoperto, lasciando automaticamente la nostra comunità in mano ai mediocri.

Quello che temiamo però è che prima o poi a Licata scoppierà un vero e proprio quarantotto se la politica non si rinnova, se non ritorna ad essere una missione e se non la smetta di gestire solo la propria passione per il potere.

Il fatto grave è che non c'è ricambio perché oggi i giovani non si accostano più alla politica, non la guardano più come un valore aggiunto, come un servizio alla comunità e ciò perché, quando hanno bussato alle porte dei partiti, il più delle volte si sono visti trattare come burattini mandati spesso allo sbaraglio. Ricambio che, in ogni caso, gli anziani con saggezza devono assolutamente consentire ed incoraggiare anche e soprattutto con il loro esem-

Questo processo di rinnovamento dovrebbero essere a sua volta accompagnato con il coinvolgimento quotidiano dell'opinione pubblica attraverso mezzi di informazione sani, qualificati e stimati.

### **AEROPORTO DI AGRIGENTO**

### Un progetto risibile e dispendioso

#### **ANNA BULONE**

🗬 ala il sipario su una farsa durata quarant'anni. Era il lontano 1969 quando l'allora ex direttore di Torino-Caselle, ing. Mario Marra, effettuò i primi studi per la realizzazione di uno scalo aeroportuale di terzo livello, dai parametri simili a quello di Lampedusa, che abbracciasse la provincia di Agrigento e che le consentisse di uscire dalla sua insula-

Un'iniziativa ambiziosa che servisse a trasformare il turismo di transito in turismo di soggiorno e a facilitare il trasporto dei prodotti agricoli ed ittici locali, facilmente deperibili. Furono individuate quattro zone: Piano Romano a Licata, C.da S. Benedetto ad Aragona, C.da Scunchipane a Sciacca e Cannatello Agrigento. Quest'ultimo sito fu scartato definitivamente per via dell'abusivismo selvaggio, insieme a quello di Aragona e la sfida rimase accesa tra Licata e Sciacca. Piano Romano risultò idoneo per motivi attinenti al commercio, mentre Sciacca per motivi turistici, legati alla sua vicinanza alle Terme ed inoltre, durante la seconda guerra, l'area aveva ospitato un aeroporto tedesco.

Nel 1971 furono stanziati, con una legge nazionale, 35 miliardi di lire e ci fu anche un disegno di legge, presentato dall'ex assessore ai Lavori Pubblici Salvatore Sciangula, che avrebbe previsto una copertura di altri 62 miliardi.

In data 1985, nel progetto esecutivo presentato dalla Provincia al Ministero dei Trasporti, la spuntò Licata, che superò anche lo scoglio Enel, la quale avrebbe preteso i terreni per costruire una centrale a carbone. Ciò nonostante, alcuni ufficiali

dell'Aeronautica Militare ro di Licata, il progetto aerorisposero picche, perché l'area sarebbe risultata troppo vicina all'aeroporto militare di Comiso, dove all'epoca erano ancora installati i missili Cruise. Dopo la smilitarizzazione, la suddetta ex base ospita un aeroporto fantasma al quale la giunta di centro destra vorrebbe cancellare l'intitolazione a Pio La Torre.

Un decennio più tardi, nel 1995 il Presidente della Camera di Commercio di Agrigento Paolo Di Betta fonda l'AAVT (Aeroporto Agrigento Valle dei Templi) per il 49% di proprietà della Provincia e fallita di recente con un esborso di 5 milioni di euro per i cittadini contribuenti tartassati. Cavalcando l'onda del disa-gio acustico, che in città avrebbe scosso qualche pergolato adibito a canneto e qualche fronda d'albero, al di sotto dei quali si discuteva e si discute di strategie politiche e del futu-

stazione a Piano Romano si arena, per fare spazio alla new entry Racalmuto. Viene accantonata una zona pianeggiante della Sicilia con una migliore predisposizione ai venti e si propone una zona collinare. La pista a Racalmuto sarebbe passata sotto la casa di Leonardo Sciascia, in C.da Noce e si sarebbero abbattuti: 106 case, vigneti, frutteti e spianato colline, ma sotto l'aspetto isofonico il sito avrebbe calzato a pennello. Pazienza se la casa di Sciascia dovesse essere demolita, ma (parole testuali del sindaco locale) in nome del progresso questo ed altro. La Spectrum Group, incaricata dall'AAVT, ha redatto uno studio di fattibilità e nella scelta del sito ha tenuto conto di fattori molto discutibili, che hanno privilegiato la città di Racalmuto, anche perché i nostri rappresentanti locali hanno preferi-

### **AEROPORTO: 40 ANNI DI TELENOVELA**

#### INDAGA LA CORTE DEI CONTI

L'aeroporto di Agrigento, la cui prima ubicazione è stata corretamente individuata in zona Piano Romano di Licata, nasce nel-'anno 1968, ovvero 40 anni fa.

Redattore del progetto, su incarico della provincia di Agrigento, fu l'ing. Mario Marra di Torino. Per l'occasione, su iniziativa dello scrivente e di alcuni giovani amici, si costituì il "COMITATO PRO-AEROPORTO" che svolse un ruolo importante per contrastare, e contestare, la politica agrigentina sempre ostile a fare uscire Licata dal tunnel del sottosviluppo.

La mancanza d'acqua è una vergogna nazionale. L'altra vergogna è la favola dell'aeroporto da costruire sulle colline di Racalmuto. L'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) ha bocciato il relativo progetto per mancanza di requisiti tecnici.

I professionisti della politica agrigentina, con la società Aavt, hanno sprecato e sperperato decine di milioni di euro per stipendi e gettoni a presidenti, consiglieri di amministrazione e revisori dei conti, nonché in progetti di carta.

Oggi, si apprende che la Corte dei Conti di Palermo ha avviato in'indagine, e sta effettuando controlli e verifiche per accertare responsabilità nell'utilizzo dei fondi elargiti dalla Regione e dallo

Nell'ultima provincia d'Italia, c'è ancora chi specula sul "fantasma" dell'aeroporto di Agrigento, ma la favola è finita in comme-

Licata, 08.10.2008 Rag. Domenico Cantavenera to fare orecchie da mercante. Vale a dire: una distanza inferiore rispetto alle principali vie di comunicazione e ai due capoluoghi di provincia: Agrigento e Caltanissetta; ed una previsione di sviluppo turistico maggiore rispetto a Licata. Ai finanziamenti per l'attuazione avrebbero contribuito: UE, Regione, Provincia e privati. Solo per la pista si sarebbero dovuti asportare 3 milioni di M3 di terra previo utilizzo di 200.000 autotreni. Riggio presidente dell'Enac le considerò cose dell'altro mondo... Con una lettera ufficiale datata 29 settembre 2008, l'ENAC (Ente Nazionale Aviazione Civile) ha bocciato il progetto presentato qualche mese prima, denunciando una scorretta procedura posta in essere dalla Provincia Regionale di Agrigento e segnalata dal Ministero dei Trasporti. Ne motiva la bocciatura con una serie di valutazioni socio-economiche e progettuali, ricadenti nel territorio in esame. Ritiene anche che l'offerta aeroportuale è soddisfatta dai due scali regionali di Palermo e Catania.

presidente Provincia Eugenio D'Orsi, pur di mantenere vivo il progetto aeroportuale, senza specificarne il sito, ha incontrato a Roma il vice-direttore Salvatore dell'ENAC Sciacchitano ed ha anche sollecitato il Ministro dei Trasporti ed altri politici siciliani, affinchè non si perdano i 35 milioni di euro stanziati. Nel frattempo i famigerati 5 milioni di euro hanno già preso il volo.

Molto tempo fa il giornalista inglese Charles Scott affermò che: "Il commento è libero, ma i fatti sono sacri". In questo caso i fatti dicono che: tre KM di autostrada non portano da nessuna parte, ma tre KM di pista portano in tutto il



# MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Il Sindaco Graci risponde all'interrogazione del consigliere Rinascente

### L'assunzione dell'arch. Lo Porto? E' tutto in regola

Il consigliere Angelo Rinascente aveva interrogato il sindaco Angelo Graci sull'assunzione dell'arch. Fabrizio Girolamo Lo Porto come dirigente del dipartimento dei LL. PP. con un incarico triennale, lamentando come, invece, all'arch. Giuseppe Ferraro, dipendente comunale, lo stesso incarico era stato offerto per un paio di mesi. Su questo delicato e controverso problema c'era stato anche il puntuale intervento del rag. Domenico Cantavenera che censurava le scelte dell'Amministrazione e quello de La Vedetta sui numeri di settembre e di ottobre che invitava l'Amministrazione a mettere fine a tali incarichi, bandendo i concorsi sia per la copertura della dirigenza dei LL.PP., dei VV. UU. e del dipartimento ragioneria e finanze che risultano ancora coperti con incarichi. Il consigliere Rinascente è entrato anche nel merito nell'orario ridotto dell'arch. Lo Porto, ritenuto insufficiente per la gestione di un settore così delicato. A Rinascente il sindaco Graci ha risposto in data 17 ottobre, a nostro parere non entrando sufficiente nel merito del problema.

Secondo quanto riportato nella risposta, il provvedimento di incarico dirigenziale ad un soggetto esterno, conferito al fine di sopperire ad una mancanza nell'organico dovuta alla scadenza del mandato elettorale e del rinnovo degli Organi amministrativi, secondo i criteri e le modalità stabiliti dalla Legge e dal vigente Regolamento comunale sull'Ordinamento generale degli Uffici e dei Servizi, è scaturito dalla necessità di procedere con urgenza al conferimento delle funzioni dirigenziali per garantire piena ed efficace continuità gestionale all'interno del Dipartimento Lavori Pubblici e di far fronte ad adempimenti di imminente scadenza che non hanno consentito l'espletamento di una procedura comparativa.

Precedentemente, con propria determinazione il Sindaco aveva provveduto al conferimento della funzione dirigenziale al dipendente Arch. Ferraro Giuseppe, nelle more dell'espletamento di una procedura comparativa selettiva, che, per motivi personali, aveva rappresentato di non poter assicurare la copertura dell'incarico assegnatogli.

L'incarico all'Arch. Lo Porto, al quale, oltre ai titoli di studio posseduti, è stata riconosciuta una notevole esperienza professionale sia nel settore pubblico che privato, è giustificato dall'art. 117 del vigente Regolamento Comunale sull'Ordinamento generale degli Uffici e dei Servizi, approvato con deliberazione di Giunta Municipale N. 75 del 4/7/2002 e successive modifiche e integrazioni (titolo VII "Collaborazioni esterne").

La norma, infatti, prevede espressamente che possono essere stipulati contratti a tempo determinato, a tempo pieno o parziale, per le figure di responsabile dei servizi o degli uffici di dirigenti o di alte specializzazioni, al fine di ricoprire posti vacanti previsti in dotazione organica. Tali incarichi sono conferiti con provvedimento del Sindaco su base fiduciaria (intuitu personae), a persone che possiedono i necessari requisiti culturali e professionali, nonché dalla considerazione dell'assenza di altre professionalità analoghe presenti all'interno dell'Ente.

All'Arch. Lo Porto Girolamo Fabrizio sarà corrisposto il trattamento economico previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, rapportato alla durata della prestazione lavorativa e alla retribuzione di posizione annua.

In merito all'orario di lavoro, il Sindaco, inoltre, fa rilevare al Consigliere interrogante che il CCNL dell'area della dirigenza del Comparto Regioni ed Autonomie Locali, riferito al quadriennio 1994-1997, art. 16, tutt'ora vigente, stabilisce che il dirigente non è vincolato ad una specifica durata oraria del proprio lavoro, infatti, organizza il proprio tempo corredandolo in modo flessibile alle esigenze della struttura cui è preposto, dell'incarico affidato ed agli obiettivi e programmi da realizzare.

**PULIZIA DEI CIMITERI** 

### Meno male che c'è la ricorrenza dei defunti

L'Amministrazione Comunale, in particolare l'assessore con delega ai cimiteri, nella occasione della ricorrenza dei defunti, il 2 di novembre, ha disposto la pulizia "straordinaria" dei cimiteri. Occuparsi dei cimiteri una volta l'anno è poca cosa e anche poco rispettoso per i defunti. Sono spariti per la circostanza i cumuli di fiori secchi, plastiche varie e sporcizie di ogni genere che si annidavano tra le tombe (in dialetto ancora dette purpaine), ormai, per questione di spazi, assiepate l'una vicina all'altra, al punto che spesso si fa fatica a passare tra una tomba e l'altra. Sono stati svuotati i cassonetti ricolmi di fiori marci e maleodoranti che il ponente distribuisce per tutta l'area cimiteriale quando soffia.

Tutto sommato, se fosse tenuto sempre bene, sarebbe anche un rispettabile cimitero, realizzato per la stoltezza dei Licatesi in una zona bellissima, paesisticamente stupenda. Ciò ha comportato la distruzione dell'eremo dei PP. Cappuccini, del loro florido orto e soprattutto la distruzione di una ricchissima zona archeologica del periodo ellenistico-romano. Il cimitero, che annovera numerosissime tombe monumentali che risalgono alla fine dell'ottocento e agli inizi del novecento, scrupolosamente schedate e vincolate dall'ex assessore ai BB.CC., Francesco La





Perna, una volta esauriti tutti gli spazi dell'ex orto dei Cappuccini, cominciò un po' alla volta ad estendersi ai piedi dei calanchi argillosi presso la spiaggia di Marianello, vicino all'ex raffineria della Lumia. Nacque così il Cimitero Nuovo o di Marianello che alla fine si arrampicò lungo i calanchi soggetti a periodici smottamenti sino a raggiungere il terrazzo del cimitero vecchio diventando un tuttuno. Ed oggi entrambi hanno ormai esaurito la loro massima capienza, anche se si insiste ad edi-



ficare tombe e gentilizie nei luoghi più impensati. Il Cimitero nuovo era il luogo di sepoltura, a terra, della povera gente a spese del Comune, ed è il luogo del sacrario dei nostri caduti nelle due guerre ed ospita la sede delle necroscopie. Un paio di anni addietro un grosso smottamento, che fece crollare addirittura un alto e molto spesso muro di contenimento di cemento, mise a dura prova la stabilità di alcuni settori di tombe a loculi ricavate direttamente a ridosso e sui calanchi. L'augurio è che nasca finalmente un nuovo e moderno cimitero così come previsto nella zona di Sant'Oliva.

Nelle foto: le sepolture degli artisti De Caro (settore sud), una tomba con una bellissima recinzione in cotto con motivi floreali liberty (settore ovest, presso la cinta muraria), il monumento di una tomba ricavato da un monolite di tufo scolpito dai De Caro (settore centraledietro la chiesa)

### COMMISSIONE TOPONOMASTICA - LA PERNA RICONFERMATO PRESIDENTE

### Tabelle errate? La colpa è degli uffici

Recentemente la stampa quotidiana ha dato un certo risalto, e giustamente, al fatto che molte delle nuove tabelle della toponomastica collocate nelle strade che finalmente hanno avuto dopo anni un nome, dopo un lavoro "immane" della Commissione per la Toponomastica, sono errate nel testo. Errate nel senso che vi è stato scritto prima il cognome e poi il nome dell'illustre. Doveva essere invece il contrario. Certamente questi errori non sono da attribuire alla Commissione che ha cercato di riqualificare e correggere anche tutte le storture che anni addietro erano

state consumate con danaro pubblico nelle tabelle toponomastiche, ma sono da addebitare per certo, come ci è stato riferito, agli uffici preposti alla viabilità e alla esecutività delle proposte della Commissione che hanno riscritto, forse sbagliando, i nomi dei personaggi illustri. E purtroppo non è la prima volta. Questi stessi uffici,ci è stato ancora ribadito, alla Commissione hanno negato negli ultimi due anni ogni sorta di collaborazione, non fornendole neppure, nonostante le continue diffide, le mappe dei quartieri con le strade senza nome e neppure un era stata nominata da elenco aggiornato delle

precedenti intitolazioni che in verità potrebbero per questo presentare anche dei doppioni. Che il sindaco addebiti i danni a chi ha sbagliato. E che una volta per sempre qualcuno sia chiamato a rispondere.

A margine di questa polemica apprendiamo che il sindaco Angelo Graci ha preso atto che in base al regolamento vigente la Commissione per Toponomastica dura in carica quattro anni, con scadenza nel mese di agosto del 2009, e pertanto ha confermato la sua piena fiducia alla stessa, anche se Angelo Biondi, e ai suoi

componenti: Francesco La Perna, presidente, Calogero Carità, esperto. vice presidente, Salvatore Bonelli, esperto, Antonino Rizzo, esperto.

Apprendiamo anche che nulla osta per la Commissione per occuparsi in una sua prossima seduta della proposta di intitolazione di una strada/piazza al giornalista Baldoni. Sarà cura della giunta comunale nel trasmettere la delibera in Prefettura chiedere la deroga per superare il limite dei dieci dalla scomparsa della persona interessata imposto dalla legge vigen-

A.C.



ATTUALITA La Vedetta **NOVEMBRE 2008** 

### SEGUE DALLA PRIMA

on si può più correre dietro il mito dell'acqua. Ce la devono dare e garantire e basta. Non possiamo elemosinarla tutti i giorni. E' un bene che non ci deve essere negato e che peraltro paghiamo anche profumatamente. Questo handicap permanente non può essere la palla al piede per la nostra crescita. Eppure con l'entrata in funzione del Tre Sorgenti alla fine degli anni cinquanta c'era stato promesso un fiume d'acqua. Ma è iniziata subito la sete. Se solo ci fermiamo a pensare, inorridiamo. Più di mezzo secolo lasciati senz'acqua e senza ancora migliori prospettive e in questo mezzo secolo abbiamo perso tutto: le fabbriche, il deposito ferroviario, il porto, le attività artigianali legate alla pesca, quali quella della salatura delle sarde. In ultimo ci hanno scippato anche l'aeroporto di Piano Romano, che una legge del parlamento del 1971 aveva previsto per la Sicilia centromeridionale. C'è voluto un lungo giro perché gli agrigentini se lo portassero sotto i templi prima e poi a Racalmuto. Ma alla fine, purchè non si facesse a Licata, non l'avranno più neanche loro. Miliardi spesi in progettazione e in piani di fattibilità e in gettoni per un Cda che ha gestito per anni un sogno di carta. E qualche nostro ex ministro ai trasporti, Mannino ad esempio, non è immune da responsabilità verso Licata.

Se poi ci sono stati investimenti in alcune opere pubbliche è perché erano solo finalizzate a spendere del danaro pubblico, a dare qualche incarico di progettazione, a garantire a qualcuno la direzione dei lavori. Opere pubbliche che sono state costruite e ricostruite più volte e poi lasciate nell'abbandono, ne è esempio la "piscina olimpionica" di via Umberto II, o ancora in attesa, dopo anni dal completamento, di entrare in esercizio, la casa per anziani. E dopo, quel sistema fognario che non entrerà mai in attività e per il quale

### LICATA ALLA RICERCA DI

la Saiseb avrà un gran profitto disastrando le casse del nostro comune. E che dire dell'impianto di depurazione di contrada Ripellino? E quanti miliardi si sono spesi per buttare pietre in mare a difesa del nostro povero porto? Si potrebbe fare un lungo elenco di opere pubbliche frutto dell'improvvisazione e senza alcuna precisa finalizzazione: la casa del fanciullo in Contrada Giummarella Boncore, l'asilo nido a Santa Maria che costò la distruzione della chiesa di S. Calogero, la colonia del 3° casello. Ma crediamo che qualche volta, quando la magistratura avrà occasione di non occuparsi solo dei delinquenti comuni, qualcuno sarà chiamato a rispondere per i danni provocati al pubblico

Oggi come oggi, l'unica via per lo sviluppo che la nostra città può percorrere è quella del turismo. Al sogno industriale abbiamo già da tempo rinunciato con il fallimento della Sarp, quel mega progetto che Rovelli e Verzotto volevano realizzare nel territorio di Gaffe, e di tutto il polo industriale cosiddetto di "Licata Ovest" che avrebbe visto nella zona del Casalicchio la costruzione di un altro mega impianto collegato con l'industria chimica. All'agricoltura non possiamo guardare con tanta ambizione. Fatta qualche eccezione è ancora in condizioni primordiali. Il porto è morto, a fronte del rinato sviluppo portuale di Porto Empedocle. L'artigianato langue anche per l'assenza di una vera e propria zona artigianale per la quale sarebbero previste anche provvidenze regionale solo se si inoltrassero i progetti che giacciono nei cassetti. Il commercio, purtroppo, è nella crisi piena, oggi soprattutto e risente del generale clima di recessione e della caduta del potere d'acquisto dei salari. E allora il turismo è la nostra unica e sola frontiera, il turismo legato al mare, alle nostre bellissime spiagge. Un turismo ovviamente stanziale che sappia apprezzare oltre alle nostre bellezze naturali anche il nostro patrimonio storico, artistico, monumentale ed archeologico, la nostra cucina, il nostro pesce, i nostri dolci e le nostre tradizioni (le feste religiose e il folclore). Un turismo che possa anche poter contare di eventi, un turismo certamente non particolarmente d'elite che possa alimentarsi anche degli appuntamenti congressuali e delle vacanze per gli anziani. In sostanza non un turismo mordi e fuggi come quello che sta mettendo in crisi in maniera irreversibile il settore alberghiero di Agrigento, nonostante quell'inestimabile patrimonio che è costituito dalla Valle dei Templi. E crediamo che ad est di Licata possa nascere e svilupparsi tutto ciò, secondo il modello Licata che è stato presentato nel corso della firma del protocollo di intesa tra Comune, Banca Popolare Fondazione Sant'Angelo e "Curella". Un modello che i nostri vicini di casa, ad ovest e ad est del Salso, guardano con curiosità ed interesse, ma anche con una certa preoccupazione. E' questa la strada che altri hanno tracciato e che questa Amministrazione Comunale deve rigorosamente percorrere investendo tutto il suo potenziale in termini di intelligenze, di uomini, di uomini politici e di risorse per promuovere Licata, le sue spiagge e il suo territorio, rendere più flessibili le modifiche o le integrazioni al PRG per facilitare l'insediamento di nuove iniziative alberghiere, ma soprattutto questa Amministrazione deve gettare le basi per creare da subito tutto ciò

che è di contorno a questo tipo di sviluppo pulito, che non inquina, che occupa e che potrebbe, se intelligentemente guidato, portare ricchezza. Il patto Regalpetra potrebbe essere un ulteriore strumento operativo per l'obiettivo turismo. Ma l'Amministrazione Comunale deve volare alto. Significa che deve pensare a risolvere i problemi dei collegamenti viari con le maggiori arterie e con l'aeroporto di Comiso, in essi compreso l'ammodernamento della SS 115 Gaffe-Vittoria, ma deve pensare, oltre ad una autonomia di rifornimenti idrici, alla viabilità interna, all'arredo urbano, all'aspetto urbanistico, imponendo il rifacimento dei prospetti, alla pulizia della città, quartieri e territorio, all'inquinamento acustico, alla vera e propria creazione di un ufficio turistico, alla accoglienza e alla formazione dei giovani da inserire nel settore, alla valorizzazione come supporto alla propria azione della Pro Loco che sta e vuole rinascere su basi vere ed operative grazie ad un gruppo di giovani che intendono mettersi in gioco, sperando di trovarsi l'Amministrazione non come controparte ma come parte cointeressata alla promozione turistica, anche perché non è più tempo di monopoli o di controlli indiretti di azioni che diversamente non si possono gestire. E sul turismo si gioca credibilità di questa Amministrazione che riteniamo debba al più presto consolidarsi nella sua struttura dando più slancio e spessore alla giunta in tempi compatibili e ciò anche ad evitare le stilettate che già iniziano ad arrivare dagli amici del Pdl che a Licata di fatto non esiste se non si arriva al Congresso costituente che veda le varie anime del centro destra rinunciare a parte della loro identità per mettersi in via definitiva sotto un'unica bandiera ed affidarsi ad un'unica leadership. Al momento a Licata abbiamo "Alleanza Azzurra", la lista del sindaco, che ha vinto le elezioni, ma è figlia di A.N. avente come padrini gli on. Pippo Scalia e Luigi Gentile e dopo c'è un manipolo scomposto di uomini sotto i colori di F.I., le cui varie anime fanno fatica a far sintesi tra di loro, ed infine gli uomini di A.N. lasciati orfani prima delle ultime amministrative e che cercano spazi e collocazione. Senza contare il gruppo storico del movimento autonomistico che si è sempre più allargato ed è confluito per le elezioni in "Alleanza Azzurra". Infine c'è l'Mpa ufficiale, che ha perso le elezioni correndo per altre vie e che in Consiglio Comunale ha una esigua rappresentanza. Lo scenario, quindi, è molto frammentato, si presta per la sua fragilità, alle solite campagne acquisti che potrebbero indebolire la posizione di Angelo Graci se, previdente, non pensa a rinsaldare con nuova linfa ed energia il proprio staff, tenendo marginale l'ordinaria e quotidiana amministrazione e pensando, finalmente, a mettere testa e mano al programma per iniziare la fase operativa.

E i due padrini di Graci sono intervenuti in sua difesa contro un manifesto di un inesistente Pdl che ne ha criticato pubblicamente l'operato amministrativo, accusandoli persino di appropriazione indebita di un simbolo di un partito che si trova ancora nella fase costitutiva e privo ancora di organi direttivi, definendo le accuse contro Graci mistificatorie e prive di fondamento, pretendendo che problemi che da decenni affliggono la comunità licatese possano essere risolti in pochi mesi. Sono questi segnali politici molto chiari che non provengono da dilettanti della politica locale ma dal coordinatore di An, Scalia, e dall'assessore ai LL. PP. Regionale, Gentile.

Purtroppo chi ha perso le elezioni non si rassegna e scalpita per restare in vita.

Calogero Carità

### Interrogazione su La Vedetta. Il sindaco Graci risponde al consigliere Peruga

In data 8 ottobre il sindaco Angelo Graci, sulla base dei riscontri fatti, ha risposto per iscritto alla interrogazione del consigliere comunale Giuseppe Peruga in merito alla serie di quesiti che aveva posto lo scorso 30 settembre 2008 sul mensile La Vedetta e sul suo direttore, sulla nuova edizione di "Alicata Dilecta" e sul suo autore, sull'Editrice "Ignazio Spina" e sul suo editore, sulla commissione per la toponomastica e sulla nostra presenza all'interno della stessa. La risposta del sindaco è stata anche verbalmente riferita nel corso dell'ultimo consiglio comunale e nulla eccepito e pertanto si deve desumere che si sia detto soddisfatto.

Della risposta del sindaco Graci citiamo solo alcune parti. Prima quella che si riferisce all'acquisto di n. 114 copie del volume "Alicata Dilecta": "In considerazione dell'alto contenuto culturale, storiografico e descrittivo dell'opera, incentrata specificatamente sulla Città di Licata con la sua millenaria storia, la cui conoscenza diventa ineludibile patrimonio per tutti, l'Amministrazione ha dato all'Ufficio apposite direttive finalizzate all'acquisto di un numero cospicuo di copie dell'opera stessa per permetterne la sua doverosa diffusione presso gli istituti scolastici, le istituzioni e gli organi comunali, enti, personalità varie e presso le Biblioteche dei Comuni che collaborano con la Biblioteca locale attraverso un proficuo interscambio di

libri e di opere che assumono pregevole rilevanza culturale e sociale: il tutto secondo un elenco predefinito e condi-

Il sindaco ha riferito anche della fornitura di due diversi testi di storia acquistati per l'esercizio 2007, per complessive 60 copie, per un totale di €750,00. Entrambi sono preziosi per il ricchissimo e vario corredo fotografico, impreziosito anche da rarissime stampe antiche. Ma nel contempo si legge nella risposta: "Occorre nondimeno evidenziare che la Biblioteca Comunale ha ricevuto in dono dal Giornale "La 10 copie di Pittori Agrigentini di Calogero Carità, n. 10 copie di Licata tra Gela e Finziada, curato da Calogero Carità e nel 2008, n. 10 copie di Rosa Balistreri di Calogero Carità e n. 10 copie di Un omaggio ad una maestro-Vincenzo Gullotti, curato da Calogero Carità". Un dono del valore di 600 euro.

Per quanto attiene la nostra attività Commissione per Toponomastica e i nostri lauti "compensi" e i probabili e sostanziosi rimborsi spese il sindaco ha risposto: "Si chiarisce inoltre che il Prof. Calogero Carità, quale componente della Commissione Toponomastica, ha percepito un compenso di € 49,50 nell'anno 2006 per l'espletamento di detta funzione, in maniera del tutto incidentale in quanto lo stesso riteneva che l'attività fosse a titolo onorifico: infatti ha rinunciato ad ogni altro emolumento retributivo, ivi compresi eventuali rimborsi di spese viaggio, avendo disimpegnato la sua ulteriore attività in maniera del tutto libera e gratuita".

Questa risposta ci dà l'occasione, nostro malgrado, di ritornare sull'increscioso accaduto per dire che questa polemica che è servita solo a chi vive di pettegolezzo si poteva evitare alla radice, se fosse prevalso da subito il buonsenso. Ci spiace che il consigliere Peruga non comprenda perché ci siamo arrabbiati così tanto davanti alla sua "innocente" interrogazione. Ci siamo suo sacrosanto diritto che gli riconosciamo e che gli proviene dalla carica istituzionale che ricopre, e su questo vogliamo tranquillizzare anche il consigliere Caico intervenuto in sua difesa, ma per il modo malizioso con cui ha costruito la sua interrogazione che aveva il chiaro fine di creare sospetto ed ombre non solo sulla nostra persona, ma anche sulla nostra onestà, sulla nostra attività di giornalista e di editore e soprattutto sulla nostra attività di storico, mettendo abilmente in dubbio anche il valore culturale delle nostre opere, additandoci come l'affarista che succhia sangue e danaro al Comune. E quella interrogazione, come ogni altra, non essendo un atto riservato, dagli uffici del Comune è stata subito passata a tutte le televisioni locali, ai giornali provinciali, ai siti web provinciali e locali che ne hanno dato un grande riscontro sbattendo il mostro in

prima pagina, alimentando subito quel qualunquistico bisogno di pettegolezzo. La risposta del sindaco che sopra abbiamo riportato però non è ancora andata alle stesse testate giornalistiche e televisive che ad oggi sono ferme alla verità dell'interrogante. E ciò ci spiace e non poco e ci delude fortemente.

Perché la nostra ferma reazione? Perché ci siamo sentiti feriti nell'orgoglio, nell'onore e in quel sentimento di amor patrio che abbiamo sempre dimostrato verso la nostra città. L'abbiamo inteso un vero agguato, ad arte preparato e costruito con una regia facile da que, evidente anche ai più sprovveduti. Ci siamo sentiti diffamati attraverso un'insolita procedura, dato che non accade spesso che un consigliere comunale con gli strumenti di cui dispone chiama un privato cittadino a rendere ragione delle sue azioni nella sede del massimo consesso istituzionale, il Consiglio Comunale. Ecco il motivo della nostra comprensibile rabbia. Non siamo corsi da un avvocato perché verificasse l'esistenza o meno degli estremi della calunnia o della diffamazione, abilmente velata in quel testo, convinti come siamo che certe questioni di correttezza tra cittadini vanno direttamente risolti, dopo le vampate spontanee, con coraggio dai protagonisti, nel rispetto dei reciproci ruoli. Questo è il sale della Democrazia. Il ruolo pubblico del consigliere, quindi, non viene messo affatto in discussione. 156 persone l'hanno

votato, e non centinaia come erroneamente Caico ha dichiarato alla stampa, e rispetto a chi ha avuto 9 voti, e siede in Consiglio, ha ben più diritto di dirsi rappresentativo a Palazzo di Città. E il rispetto delle Istituzioni l'abbiamo insegnato per oltre 15 anni ai giovani del Liceo e abbiamo continuato a farlo ancora, anche se non dalla cattedra, come dirigente scolastico.

Al nostro volume "Alicata Dilecta" abbiamo dedicato parte della nostra vita per offrirlo alla città e ci spiace che di esso si sia parlato in Consiglio Comunale solo in termini di euro e di nessuno, anche chi poteva perché ne ha la competenza e chi doveva per i rapporti di cordialità o di amicizia che ci legano, ha spezzato una lancia a nostro favore, chiudendosi in un imbarazzate silenzio. Da quel Consiglio, dal suo presidente, almeno, ci saremmo aspettati, rigettate le accuse, un plauso per il nostro lavoro. Al contrario siamo stati presentati in quella sede solo come il reo di turno e l'illustrazione della interrogazione prima e la risposta dopo sono state accompagnate dalla generale indifferenza. Ci viene, pertanto, spontaneo pensare se valga la pena occuparsi ancora e così tanto di questo amato-odiato "natio borgo selvaggio". Tuttavia, nonostante quanto sia accaduto, non nutriamo rancore per nessuno. La cultura è al di sopra delle fazioni, delle ripicche personali e delle faziosità contingenti.

C.C.

Conferenza di lancio del Piano Strategico della Sicilia Centro Meridionale "Regalpetra"

### LICATA CAPOFILA

on D.D.G. n. 37/SVDRP del 01 marzo 2007, a valere sulla delibera CIPE n. 35/2005 la Coalizione territoriale "Regalpetra" ha avviato un percorso di pianificazione strategica per le città e il territorio della Sicilia Centro Meridionale.

A Licata nella sala delle conferenze del Museo Civico sabato 18 ottobre si è svolta la Conferenza di lancio del suddetto Piano "Regalpetra". Alla Conferenza erano invitati tutti i sindaci dei Comuni coinvolti (molti in verità mancavano a testimonianza che forse queste iniziative non hanno presa nella coscienza degli amministratori). Presente il sindaco di Licata Angelo Graci, che ha fatto gli onori di casa. Poi gli interventi tecnici dell'arch. Olindo Terrana, dell'arch. Daniele Patriarca, infine l'intervento del prof. Ing. Maurizio Cellura, al quale è stata affidata la Segreteria del Piano Strategico.



#### Ma cos'è un piano strategico?

La pianificazione strategica è un'attività orientata a costruire uno scenario di futuro del territorio, che molte città italiane e europee hanno sperimentato negli ultimi anni. Un processo di pianificazione strategica si sviluppa attraverso un percorso di ascolto e di confronto con le posizioni degli attori pubblici e privati protagonisti della vita della Città e del Territorio. Il piano strategico è l'esito di questo processo.

### Quali sono le finalità del Piano?

Il piano strategico ha come finalità la costruzione di un documento che individui i problemi, le opportunità, gli obiettivi e gli scenari di sviluppo del territorio della Sicilia Centro Meridionale, in un orizzonte temporale di periodo medio lungo (> 10 anni). Il Piano serve a definire uno scenario del mutamento territoriale che accompagni il complesso delle politiche urbane e costituisca così uno strumento in grado di "informare" le diverse attività delle Amministrazioni comunali delle nostre città. Il Piano deve cogliere le diverse dimensioni della situazione locale per costruire una visione sul suo sviluppo futuro.

### La conferenza di lancio del Piano

Questo evento, promosso dalle Amministrazioni Comunali di Licata, Camastra, Campobello di Licata, Canicattì, Castrofilippo, Comitini, Grotte, Naro, Palma di Montechiaro, Racalmuto, Ravanusa, è particolarmente importante perchè deve consentire l'avvio di un percorso di ascolto dei maggiori rappresentanti delle città e del territorio coinvolti e "mobilitati" su obiettivi perseguibili per un nuovo processo di sviluppo sociale ed economico del territorio della Sicilia Centro Meridionale.

### Il partenariato e la partecipazione

Determinante, nella definizione del Piano Strategico, è il contributo attivo fornito, dalla Cittadinanza, dal partenariato e dagli attori protagonisti del tessuto socio-economico del territorio. Tale contributo costituirà strumento democratico e consentirà l'accoglimento delle proposte più interessanti formulate dai vari partner in un quadro organico di scelte importanti per il nostro territorio.

### Le prossime tappe del processo di Piano

Le prossime tappe del processo di progettazione del Piano prevedono l'organizzazione di tavoli tematici settoriali per fare emergere per ciascun settore (per es.: lavoro, sanità, centro storico e periferie, sviluppo locale, nuova programmazione 2007-2013), da un lato una territorialità più estesa rispetto al ristretto ambito comunale, dall'altro le priorità di intervento individuate dalla cittadinanza, focalizzandone al meglio le sue implicazioni, i problemi specifici, le esigenze e formulando così risposte concrete ai bisogni concreti ed alle aspettative reali delle Città

Il processo prevede diverse modalità di partecipazione:

- interviste e colloqui con singoli, associazioni e rappresentanti di interessi;
- riunioni tematiche (focus groups) con i soggetti rilevanti della società locale;
- tavoli di lavoro su questioni cruciali per lo sviluppo futuro della Coalizione territoriale.

PORTI TURISTICI DI MARINA DI RAGU-SA E LICATA

### Cala del Sole rischia di restare la solita opera incompiuta

La prossima stagione estiva del 2009, il porticciolo turistico di Marina di Ragusa inizierà regolarmente l'attività. Con i suoi 850 posti barca disponibili promette di rilanciare il turismo della provincia ragusana.

La struttura, quasi completa, si sta realizzando con lo strumento del Project Financing con un investimento di 70 milioni di euro, dei quali 35 a carico del Comune mediante i fondi della Comunità europea.

Quando decollerà il tanto decantato porto turistico "Cala del Sole" di Licata? Per quale data è prevista la sua entrata in attività? I lavori intanto procedono a rilento e appaiono sospesi. Cosa osta? Mancano forse le risorse finanziarie?

A distanza di quattro mesi dall'insediamento, quali iniziative in merito ha assunto l'Amministrazione? Intende forse rivedere il progetto? Intende anche riconsiderare il bubbone del centro commerciale? E gli oneri di urbanizzazione?

Si teme che l'opera possa restare la consueta incompiuta o l'ennesima beffa a danno della città.

Si chiede risposta scritta ai sensi di legge.

Licata, 17 ottobre 2008

Rag. Domenico Cantavenera

Una lettera del geom. Salvatore Bonelli all'on. Luigi Gentile Assessore Regionale LL.PP.

### Interventi urgenti per il porto

'Egregio On. Assessore,

Leggo sul giornale "LA SICILIA" del 26 c.m. che il porto di AUGUSTA è stato designato dal Governo di Roma come hub per la sua posizione geografica e per la presenza dell'industrie chimiche e petrolifere. Onorevole Assessore, bisogna tener presente che nella Sicilia centro meridionale vi sono dei porti che debbono essere potenziati per un futuro sviluppo della nostra isola, tenendo conto del futuro federalismo.

Il porto di LICATA è uno dei porti della prov. di AG, che merita di essere valorizzato per le vie ravvicinate con i porti di Tunisi – Libia – Somalia - Tripoli, che fino agli 70-80 aveva un movimento merci di notevole importanza (legname, perfosfati, zolfo, concimi fertilizzanti, cemento ed altro.

A Licata vi erano 5 Agenzie marittime, una compagnia portuale ben attrezzata di mezzi meccanici per carico e scarico merci.

Nel 1976 il Ministro della Marina Mercantile elevò il porto di Licata dalla seconda alla prima categoria riportandolo tra i porti più importanti della Sicilia.

Sono stati spesi centinaia di milioni per la sistemazione e la realizzazione di nuove banchine, realizzando pure ad Ovest il porto peschereccio, ma nessun provvedimento è stato preso per aumentare i fondali della darsena principale al fine di favorire gli attracchi di nave di grosso tonnellaggio e navi traghetto onde favorire lo sviluppo commerciale e turistico.

L'ultima escavazione è stata eseguita dalla DRAGA SARDEGNA nel 1978 per vivo interessamento dell'ON. LUIGI GIGLIA Sottosegretario ai LL.PP. Lei conosce bene la nostra città, necessita creare posti di lavoro.

Sicuro che Lei chiederà lumi al Genio Civile OO.MM. sul perché non vengono eseguiti i lavori di scavi dei fondali. Nel ringraziarLa porgo distinti saluti.

Salvatore Bonelli"

### PRO LOCO LICATA

### Il presidente è Angelo Carità

La Pro Loco di Licata nel mese di ottobre ha rinnovato le cariche all'interno del Consiglio Direttivo. Presidente è stato eletto Angelo Carità. La vice presidenza è stata assegnata a Leonardo Pitrola, Irene Molluzzo è la segretaria, Francesca Muscarella è Tesoriere. Pierina Augusto La Paglia, Giacomo Burgio e Calogero Damanti sono i consiglieri. Il colleggio dei Revisori è formato da Rosario Bonvissuto (presidente), Aurelio Balsamo e Nadia Bugiada (membri effettivi), Federica Faraci e llaria Messina (membri supplenti). Piero Pisciotta è stato eletto presidente onorario. Il sindaco Angelo Graci, in rappresentanza del Comune, fa parte del direttivo quale membro di diritto. I soci della Pro Loco sono 39.

Una interrogazione del consigliere comunale Angelo Rinascente

### FAVORIRE IL DIRITTO DI CRONACA E NON INTRALCIARE IL LAVORO DELLA STAMPA

In data 17.10.2008, il Consigliere Comunale Angelo Rinascente, eletto nella lista "Licata nel cuore", ha presentato una interrogazione scritta al Sindaco e al Presidente di Consiglio Comunale, protocollata in entrata al n° 41381 di oggi, il cui testo è il seguente:

"Premesso che la stampa, per attingere le notizie sugli atti amministrativi del Comune deve presentare richiesta come qualunque cittadino, e versare quanto previsto presso l'ufficio postale, per avere gli atti richiesti entro 30 giorni da quel momento, vanificando in questo modo la funzione stessa della stampa, preposta ad informare i cittadini e l'opinione pubblica in tempi reali;

considerato che gli atti richiesti sono atti pubblici e non secretati;

il sottoscritto Dr. Angelo Rinascente, Consigliere Comunale per "Licata nel cuore" per meglio rendere fruibili le notizie del Palazzo di Città e più funzionale la Democrazia partecipativa, di cui certamente la stampa è tutrice, Le chiedo di agevolare l'iter burocratico della concessione dagli atti amministrativi richiesti dalla stampa riservando alla stessa il trattamento previsto per gli atti richiesti dai Consiglieri comunali, vale a dire con semplice richiesta senza l'onere di tributo ed entro tre giorni lavorativi dalla presentazione della richiesta.

Il sottoscritto ritiene che questo sia un modo per rendere più trasparente la vita amministrativa della città e per legittimare compiutamente le regole della Democrazia nell'informazione".

### **APPUNTAMENTI**

#### Cultura e politica

## Presentata l'Associazione "Don Giuseppe Dossetti"

Sabato  $1^{\circ}$  novembre 2008 è stata presentata alla città l'Associazione "Don Giuseppe Dossetti".

Coordinatore è stato nominato l'ing. Giuseppe Marrali, vice coordinatore il dr. Antonino Cuttaia, portavoce Francesco Cottone.

Del coordinamento fanno parte l'arch. Angelo Fallù, la sig.ra Cristina Marchione, la d.ssa Nuccia Vizzi, Camillo Greco, Enzo Marotta, Tiziana Mulè, l'avv. Montana Antonio, Giovanni Catania e Mimmo Falzone.

\*\*\*\*

### Organizzato dall'Associazione Trinacria un concorso di presepi

### Sotto la cometa

L'associazione Culturale Sportiva Trinacria con la compartecipazione del comune di Licata, in occasione delle festività natalizie presenta una manifestazione - concorso dal titolo "Sotto la cometa", dedicato alla composizione di presepi realizzati in forme e modi fantasiosi e particolari. Detta manifestazione verrà effettuata a Licata presso il chiostro S. Francesco dal 20 dicembre 2008 al 7 gennaio 2009. La kermesse assume forma di concorso, in quanto le opere presentate saranno giudicate da giuria competente. Ai primi tre classificati saranno assegnati dei premi.

Il regolamento e i moduli d'iscrizione dovranno essere ritirati presso l'ufficio U.R.P. del comune di Licata sito in Piazza Matteotti (Biblioteca Comunale).

Per eventuali chiarimenti contattare l'addetto stampa dell'associazione Trinacria, sig.ra Marisa Bennici al telefono 0922-803269 cell. 3293887989.

\*\*\*\*

### Organizzato dalla FIDAPA

### Intitolazione strade al femminile

In occasione della manifestazione di chiusura del progetto "Intitolazione strade al femminile", la Fidapa sabato 8 novembre alle ore 10,30 terrà un incontro presso l'Aula Consiliare del Comune di Licata.

A.C.

Lo scienziato licatese iniziò gli studi sulla visione a distanza che hanno anticipato e favorito la scoperta della televisione

### Il 28 dicembre del 1908 la scomparsa di Filippo Re Capriata

CARMELA ZANGARA

1 28 dicembre prossimo ricorre il 100° anniversario dalla morte dell'illustre concittadino Filippo Capriata, studioso di fama mondiale, le cui scoperte sulla visione a distanza hanno anticipato e favorito - la scoperta della televisione.

Studioso eclettico e poliedrico, i suoi studi spaziano dalla fisica, all'entemologia, dalla chimica alla letteratura, dalla filosofia alla storia. Era geniale e versatile.

Morì a Messina all'alba del 28 dicembre 1908. Alba fosca sulla città ancora addormentata. col cielo plumbeo carico di nubi, il mare arrabbiato, il vento forte. Alle 5 e un quarto al tocco dell'orologio, nulla faceva presagire quello che sarebbe successo da lì a poco. Alle 5 e 21 in punto, la terra tremò violentemente, scossa da un sisma di tale intensità da non potere essere contenuto neppure dai sismografi. Il sottosuolo squarciato in più punti nel suo precipitoso rovinìo travolse edifici, abitazioni, strade, ponti, e gli ignari cittadini sorpresi nel sonno. Intere famiglie rimasero sotterrate dalle macerie. Il velo di morte calato sulla popolazione colpì da 80 a 100 mila abitanti. I sopravvissuti inebetiti si aggiravano tra le macerie delle loro case, al buio, sotto la pioggia scrosciante, tra gli incendi sprigionati dalle macerie, in cerca dei familiari dispersi, sperando in un segno di vita, un frammento della propria storia personale sepolta dal cataclisma; alcuni terrorizzati fuggivano in cerca di salvezza verso la spiaggia, scappando via dalla morte appena sfiorata verso un'altra più insidiosa morte. Non si era difatti placata la furia sismica quando il mare si ritirò prima sollevando poi onde anomale che spazzarono via tutto:

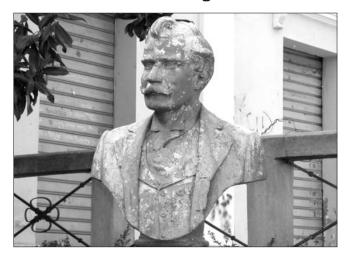
uomini cose, imbarcazioni, cadaveri, feriti, tutto inghiottito e risucchiato dal mare. Rasa al suolo prima, sommersa dalle acque poi, la città fu devastata, la popolazione decimata.

Filippo Re Capriata risiedeva a Messina dal 1901. Vi era giunto in qualità di insegnante di fisica nella scuola tecnica della città. Abitava nella casa posta tra viale San Martino e Via Cairoli, con la moglie donna Giuseppina Morello, affettuosamente chiamata Peppina, e ai i figlioletti: la piccola Cecchina, Francesca nata nel 1903, e Pasqualino di appena due anni. Con loro era anche la cognata Giovanna. Perirono tutti drammaticamente nel cata-

Filippo era nato a Licata da famiglia della buona borghesia, il 1 febbraio 1867in una stanza del palazzo di proprietà della famiglia Re, posto tra il cortile Vicari e Corso Umberto N° 51, successivamente venduto a don Felice Scribellito. Era il terzogenito dell'avvocato civilista Pasquale Re Laganà e di donna Francesca Capriata, figlia di un magistrato di Sciacca. Tre le sorelle: Rosaria, primogenita; Camilla, secondogenita nata nel 1864 ed Ernestina nel 1869 diventata cieca per malattia; l'unico fratello si chiamava Francesco. Altri due erano morti per difterite in tenera età.

Filippo fu battezzato il 2 febbraio 1867 nella chiesa Madre di Licata da don Salvatore Vincenti, cappellano, tenuto a battesimo da don Matteo Re e dalla sorella Giuseppina.

Erano gli anni risorgimentali dell'unità d'Italia, si era appena conclusa la spedizione dei Mille e la terza guerra di Indipendenza; in campo filosofico il positivismo, apriva le porte al progresso scientifico. Filippo assorbì il clima culturale del tempo e maturò l'amore per la scienza osservando il



Nella foto: il monumento di Filippo Re Capriata con i segni del degrado e dell'abbandono (foto C. Carità)

mondo circostante. Pur vivendo in una famiglia di notabili progressisti, non disdegnava la frequentazione di botteghe artigiane per comprendere la tecnica di costruzione dei manufatti. Sin da bambino geniale e precoce, si dedicò più che ai giochi all'osservazione. Per comprendere l'ingranaggio delle bambole, smontava quelle delle sorelle. Con loro sperimentava il gioco degli specchi che opportunamente posizionati offrivano la visione della loro stessa persona da una stanza all'altra.

Frequentò le prime scuole a Licata, continuando gli studi al ginnasio-liceo Umberto I di Palermo. Qui seguì il corso di giuridici l'Università laureandosi in legge. Giovanissimo conseguì i diplomi di Notaio e procuratore legale. A Palermo conobbe l'entemologo Ragusa, che favorì la scoperta della sua inclinazione per le scienze. Conseguì pertanto il diploma di scienze natura-

Vicende private, pare una delusione d'amore, lo spinsero ad abbandonare la carriera legale e a tornare a Licata dove ai primi del Novecento sposò donna Giuseppina Morello. Collezionava insetti che poneva in apposite provette immergendoli in una sostanza da lui stesso preparata. Aveva un vero e proprio laboratorio in una delle stanze più alte della sua casa attigua a quella dov'era nato, stanza che dava sui tetti di Via Giammaria. Spediva poi le provette nei laboratori scientifici di tutto il mondo.

Per procurarsi gli insetti era solito andare in luoghi aperti o al mare. A volte portava con sé il nipote Antonino di quattro o cinque anni - uno dei quattro figli della sorella Camilla -. (Ce lo dice il figlio ingegnere Filippo sulla base dei racconti di don Pasqualino Re). Se catturava un "lapardone" lo mostrava felice al bimbo come fosse stata una delle meraviglie del

Fu lui a progettare l'impianto di gas acetilene al circolo Progresso di cui era socio. Così come era socio Filarmonica Petrella.

Già nel 1900 per i tipi della tipografia De Pasquale insieme al suo amico Salvatore Attanasio pubblicò un primo lavoro sui Concimi Chimici ed il loro uso nelle culture siciliane. E non solo. Di questo si parla nell'articolo su Panorama del 2 luglio 1994 in cui viene

menzionato il Re Capriata per l'uso di questa tecnica di concimazione da parte dei contadini padani.

Nel 1901 accettò la cattedra di professore di fisica presso la scuola tecnica di Licata ma poiché tale indirizzo di studi fu presto trasformato in Regioginnasio, Filippo dovette trasferirsi presso la scuola tecnica di Messina dove si laureò in Fisica.

Andava intanto delineandosi la sua vera vocazione, lo studio dell'elettricità. Basti ricordare le sue pubblicazioni sugli Ioni e gli elettroni, e sul Radium. Nel 1903 a soli 36 anni, inviò ad una rivista edita a Parigi "L'eclairage electrique" una lettera nella quale spiegava la sua più geniale scoperta: mediante meccanismi e congegni, con l'ausilio del Selenio, riusciva a trasmettere a distanza segnali di visione. Era l'anteprima della televisione. Scrisse un trattato sulle pile primarie e secondarie e un altro sui Raggi Roentgen che gli valsero la collocazione tra i fisici più eminenti d'Italia citati presso "L'Accademie des Sciences" di Parigi.

Era intanto diventato studioso di fama internazionale, citato dai più accreditati testi scientifici dell'epoca. Si occupò persino di letteratura (basti ricordare le novelle a sfondo scientifico inviate al Corriere della Domenica).

A Messina Filippo era solito riunire intorno a sé persone illuminate che riceveva nel suo salotto il sabato sera. Durante queste "Veglie" divertiva gli ospiti con giochi a sfondo scientifico: la lanterna magica, le ombre cinesi, etc.

La sera del 27 dicembre 1908 nella sua casa di Messina si era tenuta la festa di fidanzamento della cognata Giovanna. Era stata una serata piacevole, di promesse per i fidanzati, di compiacimento per i familiari. Speranze e promesse spazzate via in un attimo dal soffio impetuoso del sisma che colpì Filippo Re Capriata, sua moglie, i due figlioletti e la cognata.

Quando a Licata giunse la notizia del sisma, il fratello Francesco si portò a Messina dove però non giunse perché fu fermato nei pressi di Mistretta dal cordone sanitario. Nessuno poteva entrare nella città appestata dai miasmi.

Le spoglie dei componenti della famiglia Re, mai riconosciute, vennero inumate in una delle fosse comuni nel cimitero monumentale di Messina.

Filippo moriva a soli 41 anni lasciando un'eredità di scoperte e studi che danno lustro alla

Se a distanza di 100 anni il ricordo di Filippo Re Capriata va tenuto alto non lo facciamo per retorica vuota, quanto perché dalla memoria nasce la storia e Filippo Re Capriata entra a pieno diritto nella storia della cultura e della scienza e in quella della città di Licata, lui che la storia l'ha fatta davvero perché ha portato alto il nome della sua città nel mondo.

In qualità di Presidente dell'Associazione culturale Memento sono onorata di ricordarne la geniale figura proponendo all'Amministrazione comunale la posa di una lapide sulla facciata del palazzo che gli diede i natali.

\*\*\*\*

Si ringraziano: la signora Rossana Gagliano Bruscia per il carteggio; il signor Filippo Todaro e l'ingegnere Filippo Re la cui nonna Camilla era sorella di Filippo Re Capriata. Camilla ebbe quattro figli: Pasqualino sposato con la farmacista Teresa Cardella; Francesca sposata Todaro, Antonino padre dell'ingegnere e Filippo morto nel 1936.

### CINEMA - L'ultimo film di Woody Allen

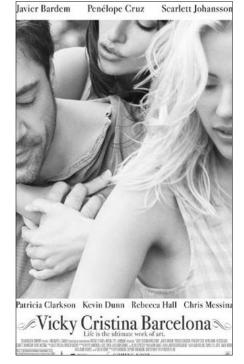
### "Vicky Cristina Barcelona"

### **ILARIA MESSINA**

ue ragazze americane, Vicky e Cristina, amiche di vecchia data, decidono di trascorrere l'estate a Barcellona, in Spagna. Per Vicky, che dopo la vacanza dovrà sposarsi, si tratta di una vacanza-studio sull'identità catalana, che le serve per portare a termine un master. Per Cristina, invece, è un viaggio alla ricerca di ispirazione artistica e di esperienze di vita nuove e sconvolgenti, di cui lei sempre si nutre.

Vicky è l'antitesi di Cristina: tranquilla e razionale, desidera una vita fatta di certezze, con un uomo che le possa garantire stabilità economica ed emotiva, evitando imprevedibilità e stranezze. Cristina, al contrario, ama la vita bohemién e le situazioni insolite, non crede nella stabilità borghese e preferisce la casualità e la novità.

Le due turiste americane sono ospiti a Barcellona di una ricca zia di Vicky, che le introduce nell'eccentrico circolo delle mostre, degli artisti, dei musicisti della città. Ad una di queste mostre, Cristina nota subito un fascinoso pittore che, spinto anche dalle occhiate insistenti della ragazza, avvicina le due donne pro-



ponendo loro un insolito week end a Oviedo. Dopo un poco convinto tentativo di opposizione da parte di Vicky, le due decidono di andare. Vicky si accorgerà presto che non è poi così difficile contraddire e trasgredire dei principi su cui si credeva di essere saldi...

Quel week end segnerà l'ingresso di Juan Antonio nella vita delle due ragazze. Una volta tornati a Barcellona. Cristina andrà a vivere con Juan Antonio, mentre Vicky sposerà il suo ragazzo e trascorrerà il resto della vacanza con lui. Vicky, apparentemente felice con il marito, incontrerà qualche altra volta Cristina, la quale nel frattempo ha intrapreso una relazione a tre con Juan Antonio e l'isterica ex moglie di lui, Maria Elena, che dopo un tentativo di suicidio, crede di ricucire il rapporto con Juan Antonio servendosi di Cristina.

Tra disastri sentimentali, nevrosi, baci saffici tra Penelope Cruz e Scarlet Johansson e disquisizioni sul talento e la genialità, Woody Allen mette in scena il conflitto tra amore, ragione e tradizione opposti a passione, irrazionalità e novità, dimostrando come non si possa sempre distinguere nettamente tra le due

Il noto regista ci propone alcuni temi a lui cari (quali le contraddizioni della vita, l'ispirazione artistica, la casualità), ma li affronta senza i dialoghi arguti e filosofici caratteristici del suo cinema. Anche la scelta dell'io narrante, che guida lo spettatore nel corso degli eventi, allontana questo film dal cinema a cui Allen ha abituato il suo pubblico. Non mancano certo l'ironia e il paradosso di certe situazioni, ma siamo lontani dalla genialità di suoi film sulle relazioni sentimentali quali "Io e Annie" e "Manhattan".

Dal cast, scelto con cura, emergono le interpretazioni di Penelope Cruz (perfetta nei panni dell'isterica ex moglie di Juan Antonio) e di Javier Bardem (caratterizzato nel suo ruolo di seduttore fin dalla prima inquadratura). Suggestiva la rappresentazione di Barcellona, vista in tutto il suo splendore come città d'arte per eccellenza.

Titolo:

Vicky Cristina Barcelona Regia: Woody Allen Sceneggiatura: Woody Allen Fotografia:

Javier Aguirresarobe Montaggio: Alisa Lepselter

**Interpreti:** 

Scarlet Johansson, Rebecca Hall, Javier Bardem, Penelope Cruz

**Origine:** 

Spagna, U.S.A., 2008 Durata: 96'

TURISMO - L'assessore Morello al tavolo tecnico istituito dalla Provincia

# Tutte le altre città corrono più di Licata

o sviluppo economico di Licata, ormai siamo tutti certi, passa attraverso la via del turismo. La nostra città potenzialmente ha tutti i requisiti per andare avanti verso questa avventura che, a seconda di come verrà gestita, potrà davvero dare ottimi risultati, soprattutto nel occupazionale. campo Abbiamo mare e spiagge di sabbia bionda da favola, abbiamo cale e zone di scoglio per la pesca subacquea, abbiamo amene colline ricche di stupende architetture liberty che vanno valorizzate con la creazione del famoso parco delle ville liberty, abbiamo un ricco potenziale archeologico se solo verranno ripresi gli scavi di monte Sant'Angelo, e non solo, e se si rendono fruibili le aree scavate e si crea il archeologico dell'Himera, disponiamo di bellissime chiese, adornate di preziosi dipinti e, nonostante i guasti subiti, il centro storico riesce ad offrirci ancora, oltre al suo antico sistema viario, delle notevoli emergenze architettoniche civili del 600-700 e 800. Abbiamo stupendi corsi, ampi ed alberati. Possiamo offrire un'ottima cucina e soprattutto conserviamo ancora delle antiche tradizioni che vanno sempre più salvaguardate. Abbiamo un museo archeologico che, ci azzardiamo a dirlo, è secondo in provincia dopo quello di Agrigento. Teoricamente avremmo tutti gli ingredienti per garantire una buona acco-

Ma quando parliamo di turismo, dobbiamo guardare al modello Licata e quindi all'industria alberghiera associata al mare e a tutte quelle belle cose che sopra abbiamo citato. E questo l'assessore Claudio Morello che con il sindaco

glienza turistica. Non ci sono

altre vie per il nostro sviluppo.

E' inutile guardare al porto

commerciale. Senza fondali

non si va da nessuna parte.

L'agricoltura potrebbe garanti-

re un maggior reddito, ma

siamo ancora a livello di pic-

cole aziende a gestione tradi-

zionale. La piccola industria è

poco sviluppata, l'artigianato

più di tanto non emerge. Il

commercio è al collasso.



Veduta della città dal torrione del Castel Sant'Angelo Foto arch. Salvatore Cipriano

Graci è ritornato a gestire la delega del turismo dopo che per quasi due anni ebbe a gestirla con l'Amministrazione Biondi crediamo lo sappia molto bene e a Biondi possiamo rimproverare mille cose ma sullo sviluppo turistico aveva le idee molto chiare e il protocollo di intesa firmato con la Fondazione "A. Curella" e la Banca Popolare Sant'Angelo lo testimonia.

L'assessore Morello recentemente ha partecipato, in rappresentanza del nostro comune, al tavolo tecnico sul turismo che il presidente D'Orsi ha istituito in provincia e in quella sede oltre ad esporre le priorità cui Licata guarda per sviluppare questo importante settore, ha dato tutta quanta la sua disponibilità a collaborare con tutti gli enti preposti.

Si tenga presente che la città dei templi sta vivendo una profonda crisi. Nonostante disponga di un patrimonio archeologico, forse unico al mondo, non riesce infatti a fermare i turisti nei tanti alberghi di cui dispone e che in gran parte dell'anno registrano grande disponibilità di camere vuote. Le ricerche di mercato, invece, danno ottime prospettive per l'industria alberghiera a Licata, strettamente legata al mare.

Ma, mentre nella zona costiera di Licata est si svilupperà con le iniziative previste il polo turistico,

l'Amministrazione deve preparare la città a questo salto di qualità: accoglienza, pulizia, acqua, viabilità, ordine, ampia fruizione dei beni culturali, ristorazione a prezzi accessibi-Non l'Amministrazione deve battersi per l'ammodernamento del tratto della SS.115 che da Gaffe va a Gela, Vittoria e Comiso e ciò per avere un collegamento celere con l'aeroporto Magliocco o come si chiamerà, in alternativa a quello di Catania o di Palermo. Non va trascurata ovviamente anche la zona di Giummarella destinata ad accogliere quel porto turistico che fatica a crescere. Vedrà, invece, prima la luce, entro l'anno dicono, il porto turistico di Marina di Ragusa che avrà un hub per imbarcazioni che vanno da 10 metri ai maxiyacth, una struttura di supporto e servizi tecnologicamente sofisticati e all'avanguardia per i diportisti più esigenti. Un investimento di 70 milioni di euro, dei quali quasi la metà a carico del Comune mediante i fondi Ue mentre l'altra metà è giunta dall'utilizzo dell'innovativo strumento del Project Financing. E se a Giummarella non si accende il turbo, avremo fra qualche anno, ad occidente di Licata, nella vicina marina di Palma di Montechiaro un altro porto turistico. La Regione Siciliana proprio alla fine del 2007 ha approvato,

infatti, il Prg del porto della del Gattopardo. L'infrastruttura portuale, seppur contenuta nella sua dimensione, disporrà di 400 posti barca. Alle spalle del porto è prevista anche la creazione di un polo turistico ricettivo con una previsione di circa 500 posti letto. Il piano prevede, addirittura, anche il recupero e la riqualificazione del litorale di Marina di Palma con la modifica anche delle scogliere di protezione esistenti. Esse, infatti saranno risagomate e ubicate in modo idoneo per poter ricostruire un lungo e profondo arenile per le fruizioni balneari, ludiche ed elioterapiche. La creazione di un lungo mare, che manca a Licata, e di profonde terrazze e la creazione anche di una piazza a mare dovrebbe completare lo scenario della completa riqualificazione della Marina

Licata sta in mezzo e non può rischiare di essere schiacciata o di essere scippata del suo modello di sviluppo. Anche la nostra città potrebbe dotarsi, se il Prg non lo preveda, di un piano regolatore ad hoc per la riqualificazione delle nostre zone a mare e perché non anche delle due sponde del Salso che dall'ex Montecatini arrivano alla foce. Il fiume potrebbe esser davvero un valore aggiunto per la nostra città se solo si dragasse profondamente il suo letto per

rivitalizzare le sue acque e se solo si creassero dei veri e propri argini tali da poter ospitare lungo fiumi fruibili ed illuminati ed attrezzati con verde, alberi e panchine da destinare allo struscio dei licatesi in aggiunta alla tradizionale passeggiata del porto. Le terrazze potrebbero essere create lungo la strada comunale che da arriva a Sant'Antonino Monserrato. Tutti questi elementi di riflessione li offriamo all'assessore Morello che si è impegnato, su invito del direttore del parco archeologico dei Templi, arch. Pietro Meli, a far conoscere il nostro patrimonio storico-artistico ed archeologico alla Borsa del Turismo

Archeologico che si terrà proprio questo mese a Paestum.

Riteniamo, infine, che il Piano Strategico Regalpetra che associa numerosi comuni dell'entroterra agrigentino assieme a Licata, città marittima, oltre a dare un impulso allo sviluppo del nostro porto e a valorizzare l'agroalimentare di qualità, non potrà non guardare alla via del turismo e al grande e vario patrimonio artistico e culturale di cui ancora dispone Licata e tutti i comuni che hanno aderito al Piano, le cui linee operative sono state di recente illustrate al museo archeologico della Badia.

S.C.

### PALAZZO DI CITTA' - Urge intervento di restauro

### Cadono a pezzi gli intonaci



Nella foto, un particolare del lato meridionale del prospetto del Palazzo di Città. Una evidente ferita si è aperta nell'intonaco che ormai cade a pezzi e se non si interviene con una certa urgenza entro un paio d'anni al massimo ci troveremo davanti ad una facciata gruviera. I segni del degrado tuttavia si notano su tutte le parti del prospetto di questo stupendo palazzo che, unitamente alla torre dell'orologio, fu costruito, seppur in più riprese, sul progetto redatto dall'illustre architetto palermitano Ernesto Basile, il padre del liberty siciliano.



realizzazione siti web



### **ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

12 NOVEMBRE 2008 ECONOMIA La Vedetta

#### FONDAZIONE "A. CURELLA"

### 22° Osservatorio congiunturale Economia 2009

La bellissima Sala Gialla del prestigiosissimo Palazzo dei Normanni è stata scelta per ospitare il 22° Osservatorio congiunturale - Economia 2009 che la Fondazione "Angelo Curella" ha convocato per sabato 8 novembre che sarà aperto con il saluto del presidente dell'Ars, on. Francesco Cascio e proseguirà con una lunga serie di interventi sul tema "La situazione congiunturale internazionale, nazionale e del mezzogiorno: le prospettive per il 2009". I lavori saranno coordinati da Franco Locatelli, editorialista de Il Sole 24Ore e da Antonio Polito, direttore de Il Riformista. Interverranno: Innocenzo Cipolletta, presidente delle Ferrovie dello Stato, Marcello De Cecco, docente alla Scuola Normale Superiore di Pisa, Antonio Golini, docente all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Nino Novacco, presidente Svimez, Mario Pezzini, vice direttore del Dipartimento Governance e Sviluppo Territoriale (Ocse), Giacomo Vaciago, docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Concluderanno l'importante incontro Raffaele Lombardo, presidente della Regione Sicilia, e Pietro Busetta, presidente della Fondazione "A.

L'Osservatorio ha avuto il patrocinio della Provincia Regionale di Palermo, della Città di Palermo, del Consolato Generale del Regno del Marocco a Palermo, dell'Istat, mentre è stato sponsorizzato dalla Banca Popolare Sant'Angelo, dal Credito Siciliano, da Il Sole 24Ore, dall'Anas e da Banca Nuova.

#### INFRASTRUTTURE ARTIGIANALI

# Carmela Sciandrone sollecita il Sindaco

"Egregio Sig. Sindaco, con la presente, la scrivente Carmela Sciandrone, componente della comunità Licatese, nonché ex Assessore dell'Amministrazione Biondi, nell'interesse della cittadinanza e del nostro territorio comunale, La informa che con Decreto 8 Agosto 2008 dell'Assessorato della Cooperazione, del Commercio, dell'Artigianato e della

Pesca, pubblicato sulla GURS Parte prima n. 39 del 22/08/2008, è stata emanata la proroga del termine di scadenza (30/10/2008) per la presentazione da parte dei comuni delle richieste di finanziamento di cui al Decreto 3 Aprile 2008, relativo alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria, centri servizi e depuratori nelle zone artigianali.



Pertanto, voglia la S.V. unitamente all'Amministrazione tutta, cogliere l'opportunità rappresentatale in epigrafe, affinché possa svilupparsi nei migliori dei modi la nostra economia, tenendo conto che nel parco progetti dell'Ufficio Tecnico ci sono due progetti inerenti l'area artigianale.

Distinti Saluti

Carmela Sciandrone"

### UN LICATESE A TOKIO

Si è svolta a Tokio, nel mese di maggio c.a., presso la sede centrale della multinazionale Pioneer, la premiazione dei titolari delle più quotate officine autorizzate Pioneer in tutta Italia.

Tali officine in Italia sono 72, distribuite su tutto il territorio Nazionale, ed il Licatese Giovanni Piacenti, più noto come Giovanni "Pioneer" si è classificato secondo.

Il Giapponese Dirigente della Ditta ( il nº 1 in scala gerarchica) ha presentato il nostro concittadino, in mezzo ad un mare di applausi, come Giovanni "miracolo" Pioneer, specificando che il nostro Giovanni opera a Licata, una cittadina di soli 30.000 abitanti, e che pertanto i risultati da Lui raggiunti hanno dello straordinario.

Un altro Licatese quindi, che nel settore di competenza si fa onore e rende onore al proprio paese.

I migliori auguri a Giovanni perché continui ad avere e a darci ancora tante di queste soddisfazioni.

Alessandro Marino

### IL PORTO DI LICATA

### Declino, abbandono e agonia

a lettera accorata che l'amico Salvatore Bonelli ha inviato lo scorso mese e che abbiamo pubblicato a p. 12 con il dovuto risalto, ha anticipato questo nostro intervento che vuole attirare l'attenzione della nostra amministrazione sulla grande desolazione che ormai grava sul porto della nostra città, che fu commerciale. Ma soprattutto vorremmo che il sindaco Angelo Graci, che è nato da padre armatore che al mare e al porto affidò tutta quanta la sua vita, facesse una passeggiata lungo la banchina di levante e fermandosi sotto il faro, potesse guardare oggi con gli occhi e la mente dell'amministratore quella rada senza navi, occupata da qualche peschereccio di grosso tonnellaggio che non riesce ad ancorarsi nel porto peschereccio del molo di ponente. E' una pena vedere quell'ampio bacino deserto e quelle ampie banchine prive di movimentazione. Si animano solo d'estate, da luglio ad agosto, la sera con il passeggio dei Licatesi che in una città di mare si trovano senza un vero e proprio lungomare. Una anomalia tutta licatese che denuncia con quale superficialità recenti e passati amministratori nell'occuparsi del P.R.G. mai hanno pensato di crearne uno. E fortuna vuole che l'Ufficio Circondariale di Porto di Licata consente nel periodo estivo di poter fruire dell'area portuale. Sarebbe davvero un problema se qualche comandante di porto ligio all'osservanza letterale delle norme sbarrasse l'accesso al porto. Si andrebbe a Marianello o chissà dove, dato che mancano, in una città attraversata da un fiume, anche dei lungo fiume fruibili per il passeggio.

Ma ritorniamo al nostro porto e al suo museo di ferraglie (gru di vario genere e potenza) arrugginite costate miliardi lire ed abbandonate, se vogliamo essere più clementi, parcheggiate a ridosso dell'ex linea ferrata Licata-Porto che con i suoi binari percorreva non solo l'intera banchina di levante, ma raggiungeva la stazione ferroviaria al limite dei cantieri Grazia. Licata era uno dei pochi porti in Sicilia a vantare una ferrovia a suo diretto e pieno servizio.

Ebbene, la nostra rada è da anni interrata. Come ci ricorda il geom. Bonelli, l'ultima escavazione risale al 1978. Se ne interessò allora l'on. Luigi Giglia nella sua veste di sottosegretario di Stato ai LL.PP. Un porto senza fondali adeguati è un porto morto, senza avvenire alcuno, dato che può ospitare solo navigli di modesto tonnellaggio e la cui chiglia non abbia un eccessivo pescaggio. E' ormai da anni che la banchina di levante che eravamo abituati a vedere sempre affollata di navi, con altre all'ancora in rada in attesa che si aprisse un varco per ormeggiare ed altre ancora tra l'antemurale e il molo di levante, al largo, in attesa di poter entrare in rada ed attraccare, è deserta ed inattiva. Ouella ampia banchina brulicava tutti i giorni di carri ferroviari, di



verso il quartiere Sant'Angelo e

corso Vittorio Emanuele naviga

sopra l'acqua.

Ma ricordiamo che alcuni anni addietro era stato finanziato un grosso intervento per l'escavazione dei fondali. Ma tutto si fermò davanti, ci pare, ai problemi di natura ambientale. Ci riferiamo, in particolare ai problemi connessi allo smaltimento dei fanghi estratti dal fondale. Un problema che non andò a soluzione e tutto si fermò. Così oggi a Licata, di tanto in tanto arriva qualche motonave che carica o scarica cemento da quel "puputuscio" che è stato fatto costruire in maniera permanente in fondo alla banchina di levante. Di tanto in tanto qualche motonave scarica del marmo. A queste si uniscono alcuni pescherecci di altura francesi o maltesi che si fermano per far riposare i loro equipaggi e d'estate ogni tanto, per la curiosità di noi licatesi, attracca alla nostra banchina qualche bialbero di un certo pregio. Ouesto è il nostro porto, con dei varchi doganali enormi tarati per un porto di grande traffico. Non esiste neanche più la via Dogana, anche se una specie di Dogana funziona ancora, con quali ritmi non lo sappiamo. Resta quel grande e solitario faro

che con i suoi lumi girevoli, non più potenti come una volta in termine di gittata di luce, segnala ai naviganti il nostro desolato approdo. E dire che Licata costruì tutto il suo progresso sul porto o su una specie di porto che un po' alla volta divenne porto, anche se fu sacrificato da gente che non merita di essere ricordata per il grande danno fatto alla storia della nostra città, il maestoso regio castello Limpiados, che oggi sarebbe un tesoro per il turismo.

E mentre il grande orgoglio

del nostro porto è stato umiliato

dalla cattiva politica e da ottusi

amministratori, quello di Porto

Empedocle, che non ha mai vissuto una vera crisi, ma momenti di inattività, rialza la cresta, avendo registrato negli ultimi otto mesi la presenza di ben 150 navi non solo arrivate per imbarcare sale, cemento e pet-coke, ma per portare alcune migliaia di passeggeri, turisti in visita non solo alla Valle dei Templi ma alla Sicilia greco punica della zona occidentale dell'isola. E la numerosa presenza di grosse navi da crociera è stata senza dubbio favorita dall'escavazione dei fondali (qui hanno risolto il problema dello smaltimento dei fanghi). E tra le 150 presenze ovviamente non sono comprese quelle dei traghetti e degli aliscafi da e per le isole Pelasge. Da Porto Empedocle parte il salgemma di Realmente alla volta dei porti della Croazia, della Slovenia, della Svezia, della Turchia, della Grecia e della Romania, senza contare quelli italiani di Genova. Ravenna e Ortona. Il cemento va principalmente in Grecia, mentre il petcoke, un prodotto derivato dalla raffinazione del petrolio che viene prodotto a Gela, arriva a Porto Empedocle, baipassando il porto abbandonato di Licata (e questo la dice tutta sulla disamministrazione del nostro approdo) e viene imbarcato su grossi mercantili che raggiungono vari porti del Mediterraneo, quali Tessalonica e Volos in Grecia, Coromakno in Croazia, Malaga in Spagna e Barletta e Ravenna in Italia. Ovviamente è grande la soddisfazione degli operatori portuali empedoclini. Una categoria a Licata, anni fa numerosa ed assai operosa, ormai in estinzione. Si pensi che la nostra città, grazie alla grande operosità del suo porto, ospitava una dozzina di consolati stranieri, compreso quello statunitense, svedese, inglese, francese, russo. Ma queste sono cose che appartengono ormai al passato.

Licata è sempre andata indietro come il "cordaro". Ha perso un tassello alla volta dei simboli della sua economia: le raffinerie (è rimasto solo quell'agglomerato di pietrame di via Marianello che rovinerà uno di questi inverni), la Montecatini, il deposito ferroviario, la fabbrica di lavorazione dello zolfo della Viscosa e tante altre iniziative imprenditoriali che davano occupazione e creavano reddito. Abbiamo perso persino le fabbriche della salatura delle sarde. Si confezionavano a barili, oltre che a migliaia di lattine. Sono scomparsi i magazzini che ammassavano il grano e le mandorle. Insomma è scomparso tutto, dietro ad un piano di desertificazione quasi organizzato a tavolino. Sono scomparse o fuggite le intelligenze, molti sono andati via definitivamente sbattendo la porta. E' precipitato il livello della politica ed oggi la città è in mano alla mediocrità e ad un filibusta la cui forza elettorale oscilla tra 9 e 150 voti.

E quella rada portuale vuota e quelle banchine deserte sono la sintesi reale della decadenza di Licata. Ciò sicuramente non inorgoglisce nessuno e soprattutto ci auguriamo una ripresa nel medio termine che potrebbe venire dal turismo solo se questa carta la sapremo davvero giocare. Si dice da qualche mese che dal Piano "Regalpetra" passerà anche lo sviluppo dell'intera area portuale attraverso i containers che dovrebbero portare l'agrolimentare di qualità sui mercati mondiali via mare. L'assessore regionale ai LL.PP. Gentile avrebbe rassicurato il sindaco Graci circa l'escavazione dei fondali e che avrebbe sbloccato i fondi relativi al rifiorimento della mantellata della diga foranea di levante e agli studi relativi all'escavazione dei fondali per i quali sarebbero disponibili 150 mila euro. Apprendiamo anche che dovrebbero iniziare i lavori per il prolungamento della banchina di riva nord verso ponente. Che non siano le solite promesse da



Una foto del porto con la rada deserta

### La riforma Gelmini e il mese nero della cultura

ILARIA MESSINA

ttobre è stato un mese movimentato per gli studenti italiani. L'annunciata riforma del Ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini, con i suoi tagli qua e là manco fosse un parrucchiere, ha suscitato grandi proteste in tutte le maggiori città italia-

Contraddicendo chi parla di "strumentalizzazioni da parte della sinistra", il movimento studentesco ha dimostrato di essere libero e privo di appartenenze politiche e di essere mosso dalla voglia da parte degli studenti di dire la propria su un provvedimento che li riguarda in prima persona.

La proposta di legge Gelmini (l.133/2008) prevede infatti che, dal 2008 al 2013, vengano tagliati circa 1500 milioni di euro dai finanziamenti per le università italiane, che, già provate dalla crisi economica, saranno costrette o a chiudere o, come prevede lo stesso decreto, a trasformarsi in fondazioni private (per la gioia di quanti tentano da anni di seppellire la scuola pubblica, diritto di ogni cittadino). Tutto questo significherà: innalzamento delle tasse universitarie (con conseguente annullamento del diritto

in condizioni disagiate), riduzione dei servizi e delle infrastrutture (circostanza alquanto preoccupante, dato il sovraffollamento degli atenei, soprattutto in Sicilia), peggioramento della qualità della didattica, riduzione delle attività di ricerca, accrescimento del precariato, dimezzamento del numero dei docenti. Uguale: peggioramento globale della qualità dell'Università italiana,

allo studio per gli studenti già piuttosto svantaggiata rispetto alle super-organizzate e super-innovative università straniere.

> Di fronte a queste poco rosee prospettive, gli studenti, tutti uniti, si organizzano, urlano, preparano striscioni e slogan. E, a parte i nostalgici accostamenti con il '68 (immancabili ogni volta che la gente è "contro", soprattutto gli studenti), sembra che l'atmosfera soporifera in cui noi, i giovani del 2008,

siamo stati accusati di albergare, si sia dissolta. Allora, se è pur vero che viviamo in un'epoca senza valori e idee forti, un'epoca in cui facciamo fatica a elaborare un progetto, a credere in qualcosa, a sviluppare un pensiero critico, a integrarci in una società caratterizzata da un inquietante senso di precarietà e impoverita sotto vari punti di vista, non soltanto materiali, e se megafono, siamo scesi per

democrazia ha vissuto anni migliori di questi, quando ci siamo accorti che i nostri diritti (il nostro diritto per eccellenza, essendo studenti, quello allo studio) stavano per essere fatti fritti, siamo insorti. Abbiamo preparato gli slogan e gli striscioni, qualcuno ha indossato la kefiah (lo ammetto, anche non sapendo il significato che custodisce) e preso il è pur vero che la nostra le strade della città e

abbiamo bloccato il traffico. Chi non vuol sentire non senta, chi non vuol vedere non veda. Chi vuol nascondersi, si nasconda (come la cara ministra, che ha scelto di disertare gli appuntamenti presi in questo mese di bufera, per timore che "le masse" espugnino "i palazzi del potere"). E se gli organi d'informa-

zione principali preferiscono disquisire sul numero dei partecipanti alle manifestazioni (no, erano 2000 persone, no che dici erano si e no 1000), e i nostri cari rappresentanti di maggioranza sui "riferimenti sinistroidi" e di "malcelato comunismo" (e anche se fosse, anche se la sinistra si fosse risvegliata, paura, eh?!), e non si accorgono della valenza di questi avvenimenti, leggasi i giornali universitari, fidati custodi dei resoconti di queste giornate. Si ricordi che la violazione dei diritti non è di partito. Si domandi agli studenti che cosa significa per loro pensare alle conseguenze dei tagli Gelmini sulle loro esperienze individuali, prima di guardarli farsi forti e uniti in massa. Ci si accorga che c'è un problema reale, economico, culturale, politico. E che non si risolve con dei tagli da parrucchiere.

### E' protesta anche a Licata

GIUSEPPE CELLURA

o scorso 24 ottobre ragazzi del Movimento Giovane Sinistra (che alle ultime elezioni appoggiò il candidato sindaco Domenico Falzone) hanno organizzato in Corso Vittorio Emanuele dalle ore 20,00 alle 24,00 un banchetto informativo per far capire e spiegare quali saranno le consedella Legge guenze 133/2008 sull'Università e sul mondo scolastico in generale. A corredo di questa civilissima forma di protesta contro il decreto, diventato ormai legge, del ministro Maria Stella Gelmini i giovani hanno redatto un docu-



ufficiale hanno proposto alla cittadinanza e a quanti fossero interessati. Inoltre sono state raccolte circa mille firme che servono a dare un contributo alla protesta degli Atenei universitari e degli istituti superiori in generale.

Tale documento e le firme raccolte saranno incluse nei documenti ufficiali del coordinamento studentesco per la protesta dell'Ateneo Palermo.

L'elevato numero di firme e di consensi raccolti testimonia il buon lavoro svolto dai ragazzi che, con grande semplicità ed entusiasmo, hanno spiegato e tentato di far capire alla gente e soprattutto agli studenti ciò che questa tanto vituperata riforma comporta.

La riforma della scuola del ministro Gelmini nei giorni 24, 26, 27 e 28 ottobre è stata oggetto di discussione anche al Liceo "Vincenzo Linares" (come riferiamo in separata sede), dove gli studenti sono stati per quattro giorni in autogestione. Nelle assemblee organizzate all'interno della palestra dell'istituto sono stati discussi i pro e i contro di tale riforma che comprende tutto il panorama scolastico e universitario italiano.

### **PRECISAZIONI**

### La biblioteca anche al femminile

**ESTER RIZZO** 

el 2004 Stefania Prestigiacomo, Ministro per le pari opportunità, pubblicò i tre volumi "Le italiane" per onorare la memorabilità delle donne del Nostro Paese condannate all'invisibilità.

Tre anni dopo, l'Assessorato regionale alle pari opportunità pubblicò "Siciliane" con lo scopo di rendere "finalmente giustizia alle donne che sono state escluse dalla storia della nostra isola e gettate in una sorta di deserto biografico che le ha ricoperte di sabbia".

Non c'è, oggi, memoria di tante donne intelligenti e coraggiose: né vie, né piazze, né premi letterari le ricordano. Sono state inghiottite dall' oblio, dall' indifferenza, dall'ignoranza.

È da questa base che è partita l'idea di alcune cittadine di tentare di fare un inventario delle opere delle scrittrici presenti

nella nostra biblioteca. Il lavoro è iniziato con la creazione di una piccola sezione femminile all'interno di quella degli autori locali. Si è poi proseguito con la ricerca di scrittrici dal Medioevo al 1582 circa, come Compiuta Donzella, Vittoria Colonna, Gaspara Stampa... e con scrittrici europee dal XVII sec. al XXIX sec. da Aphra Behn (la prima scrittrice professionista) Bettina Brentano (massima esponente del romanticismo tedesco), dalle inglesi George Eliot e sorelle Bronte alla francese George Sand per citare le più note.

Abbiamo poi individuato i libri di scrittrici della letteratura inglese del 900 (Woolf, Mansfield, Lessing.), di quella francese (Colette, Yourcenaur, De Beauvoir, Duras) e di quella americana (Stein, Wharton, Plath).

Cercheremo inoltre di catalogare se esistenti i libri di scrittrici africane ed asiatiche contemporanee. Lo scopo di tale ricerca è quello di individuare eventuali "vuoti" che potranno così essere agevolmente "riempiti" e di tracciare un "percorso letterario" che in questi ultimi anni, a livello mondiale, sta suscitando l'interesse e l'attenzione di innumerevoli studiosi e di tantissimi lettori.

L'assessore alle pari Felicia opportunità Termini ha condiviso con entusiasmo tale progetto che purtroppo è stato sottovalutato ed anche per certi versi erroneamente ridicolizzato.

Ringraziamo vivamente il Responsabile della Biblioteca Riccardo Florio che si è attivato affinché anche nella nostra biblioteca arrivassero gratuitamente direttamente da Roma i tre volumi "Le Italiane". Per il lavoro di catalogazione ringraziamo la sig.ra Enza Prestino che ha materialmente effettuato le ricerche ed il Sig. Angelo Sorce per la collaborazione.

### **VOLONTARIATO - INIZIATIVA A.I.D.O.**

### Grande successo della "Passeggiata in bicicletta per la vita"

omenica 19 ottobre 2008 si è regolarmente svolta "La passeggiata in bicicletta per la vita" con partenza da Piazza Progresso alle ore 10.30.

La manifestazione promossa dalla Sezione Provinciale A.I.D.O. di presieduta Agrigento, dalla Sig.ra Paola Pisciotta, nel contesto delle manifestazioni già programmate per l'anno in corso, con il patrocinio della Dedalo Ambiente AG3 s.p.a., in occasione della settimana per la donazione di organi, tessuti, cellule ha visto la partecipazione di circa 400 persone in bicicletta.

L'iniziativa ha lo scopo di sensibilizzare la cittadinanza ai problemi etico deontologici connessi al trapianto di organi, tessuti e cellule nell'ottica che dalla morte di una persona può scaturire la vita, attraverso appunto, il fenomeno della donazione.

Grande è stato l'entusiasmo da parte della colletti-



vità che è intervenuta numerosissima alla passeggiata, e grandi sono stati i consensi che abbiamo raccolto attraverso la dichiarazione di volontà alla donazione di organi, tessuti e cellule di molte decine di interventi.

E' necessario e un caloroso ringraziamento a tutti gli intervenuti, alla Dedalo Ambiente AG3 s.p.a., al di Polizia Comando Municipale, alle associazioni di volontariato: C.R.I., P.A. Procivis, Guardia Costiera Ausiliaria e U.N.A.C. che hanno curato

con precisione ed accuratezza la predisposizione del servizio attraverso il percorso cittadino.

Alla manifestazione, infine, hanno preso parte il Sig. Pietro Zucchetto, Vice Regionale Presidente A.I.D.O. nonché Presidente della Sezione di Grotte, il Franco Agnello, Amministratore A.I.D.O. Provinciale, il Dr. Giuseppe La Seta, Segretario A. I.D.O. Provinciale ed il Sig. Giovanni Peritore neo Presidente della sezione di Licata.

A.E.

### Un pezzo di ...

.. NOI, seduti accanto a te in quel banco. NOI, che stiamo davanti la TV a guardare. NOI, che abbiamo pianto e ci siamo emozionati tanto quando hanno pronunciato il tuo nome e ti hanno fatto esibire. NOI, che abbiamo sofferto con te nei tuoi momenti di sconforto. NOI, che abbiamo condiviso tante esperienze e ci siamo fatti tante risate insieme. NOI, che abbiamo lavorato tanto affinché ogni nostro spettacolo fosse un vero successo. NOI, che tappezziamo la città con il tuo nome. NOI, che ci ritroviamo in piedi dopo un tuo intervento verbale, con il cuore in mano, ma ci rendiamo conto solo dopo che siamo di fronte ad uno schermo. NOI, che ci sentiamo protagonisti insieme a te. NOI, che dietro un sipario abbiamo sempre temuto il peggio e poi alla luci accese abbiamo dato il massimo. NOI, che alla fine di ogni spettacolo, dopo un inchino abbiamo sempre ricevuto l'applauso del pubblico e oggi quell'applauso è tutto per te e NOI il tuo pubblico. NOI, sicuri di non vedere mai spegnere la luce dei tuoi occhi. NOI, orgogliosi di vedere quello che sei realmente senza inibizioni o montature. NOI, che ci sentiamo parte di questa avventura insieme te, come se un pezzettino di NOI fosse lì. NOI, che siamo certi che arriverai lontano e stai tranquillo che NOI saremo tutti lì. NOI, che ti vogliamo un bene immenso. NOI,

I ragazzi del Laboratorio Il Dilemma

#### INNER WHEEL CLUB DI LICATA

### SERATA MUSICALE DI BENEFICENZA

na bella serata musicale, organizzata dall'Inner Wheel Club di Licata, si è svolta presso la sala di un noto ristorante cittadino il 10 ottobre scorso.

La segretaria del club dott.ssa Roberta Berti Grillo ha dato inizio alla serata salutando gli intervenuti e presentando i musicisti dei quali ha letto i curricula vitae: Fabrizio Puglisi, titolare di cattedra di pianoforte principale presso l'Istituto Superiore di Studi musicali "V. Bellini" di Caltanissetta, Maria Giovanna Gulino, già diplomata nello stesso istituto, laureanda al Biennio Specialistico Sperimentale di 2° Livello in Discipline Musicali e insegnante presso l'Istituto magistrale "A. Manzoni" di Caltanissetta e Anna Maria Van Der Poel, anch'essa laureanda al Biennio Specialistico Sperimentale di 2° Livello in Discipline Musicali e docente di flauto presso la scuola media ad indirizzo musicale di Agrigento.

I brani eseguiti, tutti composti dal maestro Fabrizio Puglisi e alcuni in 1 ^ esecuzione assoluta, hanno evidenziato la competenza professionale e l'appassionata concentrazione degli esecutori ed hanno coinvolto il pubblico presente suscitando rupetuti applausi.

La serata, come ha detto la Presidente del Club dott.ssa Antonina Buttitta Garofalo ha avuto il duplice obiettivo di costituire un momento di crescita culturale e di distensione dello spirito e di reperire fondi per la solidarietà, una delle finalità del nostro club di servizio. La stessa Presidente a conclusione della manifestazione ha definito la serata "magnifica ed unica nel suo genere", un'attività che le socie senz'altro si augurano di poter quanto prima ripetere preferibilmente in una sede più adatta, con una maggiore partecipazione di pubblico e magari con 11 patrocinio del Comune di Licata.

### ENCOMIO DEL SINDACO ALLA POETESSA MARIA PIA ARENA

Nel corso di una breve cerimonia tenutasi al Palazzo di Città, il Sindaco Angelo Graci ha conferito un encomio solenne alla poetessa licatese Maria Pia Arena vincitrice della XXVI^ Edizione del Premio Letterario Internazionale di Poesia "Ulivo d'Oro" - LIDH ITALIA, indetto in collaborazione con l'Università della Terza Età, sul tema "I diritti umani". Presenti, oltre al presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti, all'assessore alla P.I. Giuseppe Mulè e al dirigente del settore istruzione, dott. Carmina, anche i familiari della poetessa, nostra collaboratrice stimatissima.

L'autrice licatese, che ha vinto con la lirica "Nostalgia", ha ritirato il premio conferitole dalla giuria nel corso di una cerimonia di premiazione che ha avuto luogo l'11 ottobre scorso a Torino.

### Il valore di un talento

### Il licatese Angelo Marotta uno degli attori della scuola di "Amici"

#### FEDERICA FARACI

eduto nell'ultimo banco della scuola più famosa d'Italia, troviamo quello che ormai per tutto il pubblico è l'attore Angelo, ma che per noi licatesi è un immenso orgoglio. Il giovane Angelo Marotta, dopo aver superato diversi provini, è entrato a far parte, a pieno titolo, della classe del programma televisivo più seguito dai giovani, "Amici di Maria De Filippi".

Il suo ingresso, voluto all'unanimità da tutti i professori della scuola e con i complimenti della stessa conduttrice del programma, è stato accompagnato da una brillante esecuzione del monologo di Erode, tratto dal musical "Jesus Christ Superstar", dove Angelo ha mostrato subito il suo immenso talento da attore, in grado di superare la tensione del momento e l'occhio indiscreto di una telecamera fissa su di lui. È un'avventura che ha iniziato per gioco, che adesso però vede la realizzazione di uno dei suoi più grandi sogni.

Già da piccolo Angelo coltivava un grande interesse per il teatro, spinto senz'altro da quella che Patrick Rossi Gastaldi ha definito "la sua vena comica innata", e ciò lo ha portato nel Laboratorio Teatrale Il Dilemma della nostra città, di cui fa parte ormai da più di 8 anni, dove ha messo tutto se stesso, interpretando ruoli diversi, da un bizzarro Noè, ad un Turiddu Macca nella "Cavalleria Rusticana" vivace e nello stesso tempo profondamente drammatico, ad un intenso Gringoire in "Come



Notre Dame". Senza dubbio un'esperienza che ha contribuito alla sua crescita come attore è stato l'incontro con Danny Lemmo, il regista dell'Actor Studio di New York che qualche anno fa ha tenuto dei workshops teatrali, proprio nella nostra città, che nel loro primo lavoro insieme ha trasformato Angelo in un giovane pescatore con la voglia di andare "in cuntinenti" e sfondare nel mondo dello spettacolo, ma l'amore per questa terra lo ha tenuto legato qui, cogliendo proprio quello che Angelo portava dentro di sé. Un vero talento il "nostro" giovane attore, che è anche un ottimo ballerino ed un improvvisato cantante, come si è potuto vedere in queste ultime settimane in una sua performance nella scuola, e adesso è andato proprio in quel "cuntinenti" a realizzare il suo sogno, su cui ha lavorato con tantissimo impegno.

La sua appartenenza alla squadra del

Sole rispecchia proprio l'indole di Angelo, un ragazzo vivace, estroverso, pronto ad aiutare chiunque ed a portare avanti le proprie ragioni. Tutto questo arriva diretto nelle case di tutti gli italiani, e di noi licatesi che lo stiamo a guardare, tanto da farlo rientrare tra i primi 10 ragazzi della classifica di gradimento di "Amici". È un ragazzo che farà sicuramente strada e che tutti noi ci auguriamo di vedere nella vetta più alta di questa classifica, e chissà ... magari vincere il programma ed ha tutte le doti per

Licata deve essere orgogliosa di persone come Angelo, che certamente portano avanti i propri progetti, ma che le danno lustro. E noi auguriamo ad Angelo che la luce del Sole, di cui fa parte, possa essere così splendente da potergli regalare un futuro luminoso.

Forza Angelo!!!

### MASTER CLASS DI CANTO LIRICO

### Grande successo della terza edizione

omenica 26 ottobre 2008 alle ore 20.45 si è svolto presso il teatro comunale "Re-Grillo" di Licata il concerto finale del terzo corso internazionale di perfezionamento "Master class di canto lirico" organizzato dall'associazione I.M.C. città di Licata, presidente il nostro illustre concittadino maestro Vittorio Terranova. Il corso è stato tenuto oltre che dallo stesso maestro Vittorio Terranova anche dai maestri Francesco Zingariello, docente di canto lirico al conservatorio Duni di Matera, e da Luigi Zanardi. docente di musica da camera al conservatorio G. Verdi di Milano. Tutti gli allievi sono stati accompagnati al pianoforte dallo stesso maestro Zanardi e da Lee Inseon pianista del teatro "Alla Scala" di Milano.

Come riferitoci dagli allievi, perfetta e puntuale è stata l'organizzazione della I.M.C. città di Licata esplicata da tutto il direttivo e dalla coordinatrice della programmazione musicale Eriko Sumiyoshi, lavoro che ha portato il Master ad affermarsi in tutta Europa, Giappone, Corea e America Latina. Gli allievi sono stati ospitati durante tutta la loro permanenza nella nostra città presso le case albergo "Il cortiletto"- So.Ge.Co. srl e dal convento delle Figlie della Carità del preziosissimo sangue di via collegio trovando una calorosa

A conclusione di questa edizione è quindi arrivato il momento di tirare le somme.

Gli allievi che sono arrivati per la prima volta a Licata sono tornati nei loro paesi con un bagaglio di esperienza bellissima, importante e con un ricordo della nostra città che li ha folgorati sia sotto l'aspetto dell'accoglienza, sia per le nostre bellezze naturali, sia per quelle architettoniche e artistiche che solo i nostri palazzi storici, i vicoli del centro storico e le nostre chiese



sono in grado di regalare, questo è quello ti per i risultati raggiunti e fin da adesso che ci hanno detto gli allievi stessi e che sono sicuri di poter fissare l'appuntamento hanno confermato sul palcoscenico la sera per il prossimo anno per la quarta edizione del concerto finale quando il maestro Terranova li ha invitati a parlare di questa loro esperienza; gli allievi invece che a Licata erano già stati per le scorse edizioni del Master hanno confermato le splendide sensazioni che avevano provato negli anni passati e che li spingono, naturalmente oltre alla stima per il Maestro Terranova a tornare nella nostra splendida città.

Come al solito la cittadinanza ha risposto in maniera corale all'appuntamento, segno questo che Licata è una città che ha fame di cultura dove si avverte la necessità di soddisfare questo bisogno che sente come primario assieme alle altre svariate problematiche che attanagliano la nostra

Nonostante gli sforzi che per portare a termine questa edizione l'ass. I.M.C. città di Licata è stata costretta a fare, la stessa ed il maestro Terranova si ritengono soddisfatdel corso, che si terrà tra il 16 ed il 25 ottobre del 2009, confortati tra l'altro dall'impegno preso pubblicamente, durante il concerto finale, per una maggiore e più consapevole collaborazione dell'amministrazione comunale da parte del Sindaco della città Angelo Graci.

Il successo della serata si deve a tutti gli allievi ed alla loro encomiabile prestazione vocale. Il concerto ha visto la presenza anche del tenore, nostro concittadino, Gaetano Torregrossa e si è concluso con la brillante esibizione dei due tenori Miguel Medialdea Barbera e A. Dario Di Vietri, premiati con la consegna da parte dei Rotary International club di Licata, F.I.D.A.P.A. di Licata e UNITRE con una borsa di studio.

### Classe elementare del periodo fascista. Il dott. Mario Pontillo si riconosce

Spett.le La Vedetta,

ho trovato nel numero di ottobre una fotografia di una classe di scuola elementare di tanti anni fa con la didascalia con la quale chiedete se qualcuno si riconosce.

Si tratta della mia terza classe elementare e parliamo dell'anno 1934 o 35. L'Insegnante è il Maestro Francesco Sapio che era anche un mio prozio (in quanto fratello di mia nonna paterna) molto noto a Licata in quel tempo e che i Licatesi anziani come me (1927) certamente ricordano perché, oltre che maestro elementare, era un latinista ed un grecista di valore. Si può dire che abbia insegnato quelle discipline classiche a tutti i ragazzi licatesi che si preparavano per la maturità. In età avanzata sposò la professoressa Angela Aricò deceduta non molto tempo fa a Licata all'età di 104 anni e di cui La Vedetta ha scritto ripetute volte.

Ho riconosciuto alcuni degli alunni oltre che me stesso.

Quello segnato col numero 1 è Angelino Greco figlio del dottor Greco che abitava allora in piazza Progresso. Il numero 2 è il sottoscritto. I due ragazzi dei numeri 3 e 4 sono i fratelli Gallo che poi furono miei compagni di scuola sino alla quinta elementare col maestro Angelo Licata, fratello di Vincenzo ed Ernesto (vedi bottega dello studente).

Ho riconosciuto diversi altri, ma non sono in grado di dare loro dei nomi per il fatto che, mancando da Licata da così tanti anni, non ho avuto più familiarità con i loro cognomi.



Mi permetto tuttavia di fare qualche piccola osservazione su quanto scritto nella didascalia e me lo permetto solo perché chi l'ha scritta è certamente una persona giovane e, con tutto il rispetto per il suo lavoro, non può conoscere le cose di allora. Si tratta comunque di piccole precisazioni storiche che non cambiano l'essenza delle cose.

La divisa che indossano alcuni non è quella dei figli della lupa, bensì quella di balilla. La categoria dei figli della lupa per i più piccoli non era stata ancora istituita. La divisa da marinaio non si riferiva alla Regia Marina ma era quella di balilla marinaretto dell'Opera Nazionale Balilla. Quella dell'Aviazione non apparteneva a nessuna organizzazione.

Mi torna strano il fatto che fosse una classe di 42 ragazzi. Non ricordo una tale pletora di alunni nella mia classe. Che la foto non ritragga gli alunni della seconda e della terza insieme? Oppure dopo oltre 70 anni i miei ricordi sono un pò svaniti.

Mi dispiace di non poter dare maggiori ragguagli sui nomi dei miei ex compagni di

### **AFFITTASI**

Si affittano immobili nella centralissima via Cannarozzi:

- Piano terra (2 grandi vani + servizi)
- Piano terra (2 vani + servizio)
- Primo piano, locali ex Consultorio mq. 150.

Per informazioni rivolgersi ai numeri 0922 - 775754 oppure 340 - 6446511

Per la vostra pubblicità contattateci all'indirizzo e-mail lavedetta@alice.it o al numero telefonico 329/0820680



Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

scuola di allora e spero solo che questo mio piccolo contributo serva a qualche cosa nella ricostruzione del passato del nostro paese.

Sono certo però che nel frattempo altri siano stati in grado di riconoscere tutti gli altri e a fornire maggiori dettagli che sarò ben felice di leggere in uno dei prossimi numeri del giornale.

Ringraziando, porgo i miei più cordiali saluti e gli auguri di buon lavoro.

Dott. Mario Pontillo

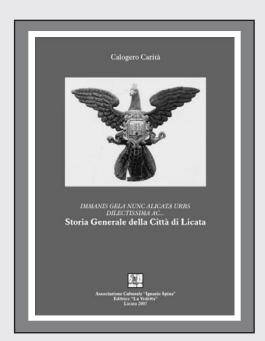
### **AMARCORD**

### La 1<sup>a</sup> liceo classico sezione B 1963-64



La 1a liceo classico, sezione B, in piazza Sant'Angelo al termine dell'anno scolastico 1963-64. In prima fila da sinistra: Ina Polito, Mariella Tardino, prof.ssa Mangione (italiano e latino), prof.ssa Malfitano (matematica), prof.ssa Bianca Montana (greco), prof. Ugo Scala (filosofia), Peppe Pisano. 2a fila, da sinistra: Giuseppe Arnone, Carmela Ferraro, Francesca Damanti, Anna La Rocca, Meluccia Magliarisi, Lina Damanti, Giacomo Mulè, Mariella Cammilleri, Totò Schifano. 3a fila, da sinistra: Franco Mugnos, Lillo Carità, Angelo Graci, Carlo Trigona, Martino.

### **AVVISO AI LETTORI**



Il libro di Calogero Carità,
"Immanis Gela nunc Alicata
urbs Dilectissima"

(€35,00) è in distribuzione presso:
cartolibreria Giardina, via San Francesco
edicola Onorio, Porto
edicola Malfitano, c.so Roma
edicola Incorvaia, piazza Progresso
edicola Santamaria, via Palma
edicola Di Liberto, via Gela



VIA ORETO GRATA, 6 TEL.0922/891287 - FAX 0922/893997 LICATA

### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport FONDATO NEL 1982 Aut. n. 135/82 Trib. AG Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644

dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:
CALOGERO CARITÀ
CONDIRETTORE:
ANGELO CARITÀ
SEGRETARIA DI REDAZIONE:

COLLABORATORI:

ANNALISA EPAMINONDA

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA
FEDERICA FARACI, LUIGI FORMICA,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
SANTINO MAURO, ILARIA MESSINA,
GIROLAMO PORCELLI, ROBERTO PULLARA,
SALVATORE SANTAMARIA, CLAUDIO TAORMINA,
MARCO TABONE, PIERANGELO TIMONERI,
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:
via Barrile, 34
Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA
E-Mail: lavedetta@alice.it
Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00 Sostenitore: Euro 25,00 Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori Associato all'USPI



Fotocomposizione:
Angelo Carità
Tel. 0922 - 772197
E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa
Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.
Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA
Tel. 0932 667976

16 NOVEMBRE 2008 RUBRICHE La Vedetta

### Identità e appartenenza

Umberto Galimberti è uno dei giornalisti che più mi piace leggere ed ascoltare quando è ospitato in qualche dibattito televisivo. Mi è piaciuto moltissimo un suo articolo, apparso su "Repubblica" del 28 dicembre dello scorso anno, ho ritagliato la pagina e l'ho conservata. In quell'articolo si parlava dei mutamenti dell'identità, quelli che sono in corso e lo saranno in futuro. Vuoi o non vuoi, parlando di "identità" non puoi fare a meno di parlare di "appartenenza". I due termini vanno a braccetto.

Mi ero ripromesso di leggere qualche libro per approfondire meglio l'argomento. Nell'articolo di Galimberti mi ha colpito il pensiero di seguito riportato: "Ogni volta che rivendichiamo la nostra identità dimentichiamo che questa è decisa quasi totalmente dalle nostre appartenenze: religiosa innanzitutto (essere cristiani invece che musulmani, ebrei, buddisti, eccetera), culturale (essere nati e cresciuti in Occidente piuttosto che altrove), ideologica (essere di destra o di sinistra o qualunquisti), famigliare (a seconda si abbia o non si abbia una famiglia nobile, borghese, proletaria), di genere (maschio, femmina, transgender), di orientamento sessuale (etero, omo, bisex). Di qui il problema: che ne è della mia identità oggi che i contorni delle diverse appartenenze si emarginano, i confini dei diversi territori diventano permeabili, le leggi allargano le loro maglie per ospitare il più possibile tutta la gente e per garantire a ciascuno l'esercizio della propria libertà?"

Oggi 4 novembre, è una giornata storica per il mondo intero, che ha visto l'elezione, negli USA, per la prima volta, di un presidente di colore, Obama. Viste le scene di euforia degli americani, bianchi, neri, messicani, africani, di tutto di più, tutti felici per il loro presidente, il presidente di tutti, il presidente degli Stati Uniti d'America, mi è ritornato in mente il famoso articolo sull'identità e l'appartenenza.

Sì, le elezioni sono finite; ha vinto Obama, ha perso McCain, ma ora tutti pensano all'America, alla nazione fatta di 51 Stati, dove governano o i Repubblicani o i Democratici, ma la nazione, la bandiera, gli americani stessi vengono al primo posto. Ecco il senso di appartenenza. L'identità.

Un esempio per tutti: McCaine, sconfitto accetta il verdetto, si congratula con il vincitore, lo chiama davanti ai suoi sostenitori "Obama, il mio Presidente!". Questo è il senso della Nazione, dello Stato, il senso di appartenenza, l'identità forte. Questi sono i valori che ti danno la forza di credere in qualcosa e di lottare e andare avanti.

Sono i valori che mancano a noi italiani, a noi siciliani, a noi licatesi, dove la delegittimazione è il pane quotidiano. Non si accetta l'idea altrui; c'è prevaricazione, arroganza, ignoranza, miopia, invidia, pregiudizio. Chi ne ha più ne metta. Questi sono gli ingredienti quotidiani di cui ci si nutre. Eppoi, la mancanza di rispetto dei ruoli, degli organismi. Io consigliere con 4 voti devo controllare il Sindaco, voglio sapere dove va, con chi parla, cosa dice, che accordi fa. Ma nell'italiano medio avviene a tutti i livelli, anche nelle piccole associazioni. Non parliamo delle autonomie: ognuno sconfina

Spesso si parla di pace sociale, di rispetto dell'avversario politico. Ma i fatti dicono il contrario. In politica il PD e la PDL, uno contro l'altro armati. Vorrebbero il dialogo ma non lo cercano. Nessuno è disposto a mollare qualcosa. Allora si verifica che chi sta al Governo fa delle leggi, quando è il turno dell'altro quelle leggi vengono cambiate, riformate, cassate.

Anche a Licata manca la pace. Il centro destra da più legislature arriva spaccato alle elezioni. Prima Biondi sponsorizzato da Scalia andò da solo con il simbolo di An e vinse contro tutti. Seguirono i veleni. Il centro destra non si ricompattò mai. Tutti i tentativi furono vani.

La stessa cosa è accaduta quest'anno tra Graci e Balsamo. Il primo sponsorizzato anche lui da Scalia (tanti non hanno colto questo importante aspetto), il secondo appoggiato da buona parte dei partiti della PDL, sconfitto da Graci non ha accettato il verdetto in maniera serena ed ha lanciato una campagna di slogan (televisivi e murali) con i quali mette in risalto i fallimenti di Graci

Ma, si può giudicare un sindaco nei primi 100 giorni su problemi che non hanno trovato soluzione in 50 anni?

La risposta degli sponsor di Graci non si è fatta attendere. E così sono venuti fuori manifesti a firma Scalia – Gentile i quali affermano che il simbolo PDL viene utilizzato impropriamente.

Ci ricolleghiamo all'argomento iniziale per dire che bisogna lavorare per acquisire appieno i valori dell'identità e dell'appartenenza, termini con i quali ci riempiamo la bocca fino ad affogarci ma che poi non trovano riscontro nella vita di tutti i giorni. Qualsiasi atto facciamo è riconducibile al senso dell'identità e dell'appartenenza.

Il semplice fatto di sporcare la città, di parcheggiare in divieto, criticare il datore di lavoro o non fare bene a lavoro, criticare i propri parenti o amici, parlare male della propria città (possiamo andare avanti all'infinito) questo significa non avere un'identità o un'appartenenza. Quanti conoscono la storia della nostra città? Quanti amano la nostra città e la rispettano e la vogliono vedere crescere, sviluppare? Quanti di quelli che fanno politica lavorano per la collettività?

La mia modesta opinione è che laddove manca il senso dell'identità e dell'appartenenza si regredisce. Licata è la città con il trend più negativo in provincia.

Ci sono dei segnali importanti che vanno colti, quali la nascita del centro commerciale, i poli turistici che stanno sorgendo, ed altre iniziative. Qui entra in ballo l'amministrazione a sostegno dell'imprenditoria, dell'associazionismo, che sviluppi il senso civico e di accoglienza dei cittadini, attraverso campagne pubblicitarie televisive, radiofoniche, in internet e nei giornali.

Si evitino le scene che abbiamo visto giorni fa in televisione. Fanno male alla città e a quanti vorrebbero identificarsi e appartenere alla nostra città.

Angelo Carità

Curiosità - Dolciaria licatese, alias "i cosi duci licatesi"

# "I mastazzoli" con eleganza detti "mostacciuoli"

"I mastazzoli" che con eleganza borghese chiamiamo i "Mostacciuoli", sono dolcetti a base di mosto cotto, miele e pepe nero che rientrano nella vasta gamma della dolciaria licatese, oggi trattata non più artigianalmente, dei cosiddetti "cosi duci" che comprendevano "i minnilati" (mandorlati), i rami meli (un dolcetto a tre foglie frutto di impasto di farina e miele), "i moscardini" (un dolcino bicolore dalla forma strana croccante da un lato e abbastanza duro dall'altra) e "i tarallucci" (un dolcetto a tortiglione coperto da una glassa di zucchero).

"U mastazzolu" era un dolce squisitamente natalizio e la sua probabile origine latina testimonia una lontana memoria e un'antica consuetudine nelle nostre case. I suoi ingredienti risvegliano i profumi antichi del mosto cotto o delle carrube cotte, ne costituivano la variante, delle spezie coltivate nelle "graste" (i vasi di coccio) che adornavano i balconi delle nostre case, unitamente ai grappoli di "buttiglieddi" (succulenti pomodorini) sul prospetto e ai "mulini d'inverno" (i meloni gialli che ora troviamo in tutte le stagioni) collocati in reti e appesi alle ringhiere dei balconi, delle bucce d'arancia seccate al nostro sole. Il sapore dolce e speziato di questi dolcetti, più o meno piccanti, rievoca immagini di massaie allegre e chiacchierone, intende per tutta la novena di Natale a preparare dolci per le feste che riempivano, per la delizia dei bambini, più cassetti dei vecchi "cantarani".

C.C.

### GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

### **GIOVANNI GUTTADAURO**

1

### LA BELLA DI PALERMO

Correva l'anno 1972, il mese di agosto era stato veramente caldo e afoso; quella sera aveva fatto la sua comparsa Federicos con le sue piacevoli filastrocche e aveva portato anche un suo compare di vino, "mpari Peppi", detto "Focu di Russia" per la sua predilezione per la vodka. Quest'ultimo s'era presentato con una rete di pescatore, "u rizzagliu", con il quale voleva intrappolare i pescecani della politica licatese.

Don Gasparino e suo genero Pippo Bifarelli li convinsero a fare quattro passi altrove. Al tavolo s'erano accomodati i soliti amici "della notte": Naselli, Valentino, Vicenzu Marrali, Ciccareddu, don Lillino "mezza auriccia", Alfredo e Gino studenti universitari, ai quali s'era aggiunto Peppe Muscia, spirito libertario, di ritorno dalla Francia.

Dopo i soliti convenevoli relativi alle vacanze, Peppe Muscia volle raccontare un fatto avvenuto nel tardo pomeriggio:"Verso le ore 18 stavo gustando un bel caffè con don Paolino, proprietario terriero, che spesso si ferma con Don Gasparino Porrello per fare quattro chiacchiere.

In lontananza apparve una bella donna, molto elegante, capelli neri, lunghi, sciolti sulle spalle, tailleur di lino color beige, tacchi a spillo, portamento altero, ma nel volto trovavo un'espressione già vista e più si avvicinava più mi sembrava di conoscerla.

Ad un certo punto, mentre mi sforzavo di ricordare, don Paolino mi precedette". "A vittu a Palermu, ma non mi ricordo in quale casino", esclamò. Tutti risero della storiella di Peppe Muscia, forse frutto della sua fantasia.

2

### LE SARDE A BECCAFICO, OVVERO "I 'MPALAVITTATI"

Vicenzu Marrali, lavoratore portuale e bagnino, brillante narratore di storielle, capace di tenere sveglia la conversazione per tanto tempo, così ricca e viva era la sua fantasia, in certi momenti di necessità s'era adattato anche a fare il vice-cuoco di Ciccareddu, ognuno nel rispetto delle loro specialità gastronomiche.

Una sera d'estate il discorso scivolò, al tavolo dei nottambuli, verso il pesce azzurro e precisamente sulla preparazione delle sarde a beccafico, le nostre prelibate "'mpalavittati". Ciccareddu voleva esporre lui la composizione del piatto, ma Vicenzu "u bagninu" fu irremovibile. Le sarde a beccafico, diceva, erano la sua specialità.

Così cominciò la sua esposizione: "Mettere in acqua tiepida l'uva sultanina, versare in padella due cucchiaini di olio e farvi dorare rapidamente la mollica di pan carrè; frullare insieme la mollica, il basilico, il prezzemolo, salare, pepare, aggiungere i pinoli e l'uva sultanina. Puliziari i sardi, aprirle a metà sul ventre, luvari la lisca centrale insieme alla testa. Distribuire il composto all'interno delle sarde e arrotolarle facendo degli involtini (la versione della cucina licatese è quella di mettere le sarde aperte e ripiene una sull'altra). Adagiare le sarde in una teglia con olio, alternandole con una foglia di alloro. Cuocere in forno per tre minuti e 200 gradi. In alternativa al forno friggerle in padella con olio e servitele con spicchi di limone".

Don Luigi, anch'egli esperto di cucina, "è uno di quei piatti - dissepiuttosto pesanti, ma piacevoli. Li servo ai miei clienti d'estate alla Giummarella come stuzzichino in apertura di menù". Tutti i presenti approvarono la lezione culinaria di Vicenzu Marrali e il breve commento di don Luigi.

Don Lillino "mezz'auriccia" rivolto con ironia a don Luigi "a quali scola di cucina appartena Vossia?". "Certamente non alla scola dei bummuli crudi che fai tu" gli rispose don Luigi. Don Gasparino, conoscitore di uomini e cose, fece arrivare due bottiglie di spumante per brindare all'amicizia

Per chi non lo sapesse o l'avesse dimenticato, i bummuli sono recipienti di terra cotta trasudanti che tengono sempre fresca l'acqua o il vino. Se non sono stati ben infornati dai quartarari non trasudano e l'acqua rimane calda. In questo caso u bummulu era detto crudo.

### Una bella storia da raccontare

### Nozze d'oro in tandem



Nel lontano 25 ottobre 1958, nella chiesa del Carmine, si sono uniti in matrimonio Salvatore e Gaetana RICCOBENE. Il rito nuziale è stato celebrato, sempre nella stessa chiesa, congiuntamente ad un'altra coppia di sposi: Giuseppe e Carmela FERRO. Le due coppie, che non erano parenti né amici, si sono ritrovati a loro insaputa nella stessa chiesa una di fianco all'altra ( nella foto di José Costanza le due coppie ).

A distanza di 50 anni, le medesime coppie di sposi, che ringraziando il Signore godono di ottima salute, si sono ritrovati il 25 ottobre scorso, nella stessa chiesa del Carmine, a celebrare e festeggiare le *nozze d'oro*. E' questo già di per se stesso, in questa epoca in cui parlare di matrimonio sembra essere un fatto anomalo e di matrimoni che durano tutta una vita quasi un'utopia, è già un grande avvenimento.

Ma il fatto che rende questo avvenimento più unico che raro, ricco dei veri valori della vita, è che nel corso degli anni Vania, figlia dei coniugi RICCOBENE, e Filippo, figlio dei coniugi FERRO, si sono conosciuti, frequentati e, per rendere omaggio ai rispettivi genitori, si sono sposati il 25 ottobre dell'anno 1997.

Davvero incredibile. Auguri e lunga vita alle famiglie Riccobene e Ferro da parte della Direzione e Redazione de La CHIESA MADRE - Interessante convegno sulla Insigne Secolare Collegiata di Licata, istituita nel 1739 su richiesta della Chiesa licatese per il tramite del Vescovo di Agrigento, mons. Lorenzo Gioieni

### Svelata la bolla pontificia di Papa Clemente XII

#### PIERANGELO TIMONERI

n interessante convegno, svoltosi in Chiesa Madre lo scorso 16 ottobre ed inserito nelle celebrazioni del 500° anniversario del Duomo licatese, si è occupato di un importante documento che fino ad ora non si è riusciti mai a potere decifrare e tradurre. Si tratta della bolla pontificia di Papa Clemente XII rilasciata nel 1739 relativa alla fondazione dell'Insigne Secolare Collegiata della Chiesa Madre di Licata.

Il convegno è stato organizzato nel mese di ottobre, perché ricorreva il ventesimo anniversario del terribile incendio della Cappella del Maenza, avvenuto il 9 ottobre 1988, e proprio questa cappella era stata voluta dalla Collegiata, che per molti canonici divenne luogo di sepoltura e che adesso si spera venga restaurata.

L'argomento del convegno, voluto dal prevosto parroco mons. Antonio Castronovo che vorrebbe cercare di ripristinare le funzioni che aveva la Collegiata licatese, ridandole pregio e quella dignità che essa aveva un tempo, è stato in gran parte trattato dallo storico lica-

tese, dott. Calogero Lo Greco, il quale dopo tanto e meticoloso lavoro di decifrazione, di comparazioni di caratteri e di traduzione è riuscito a dare una lettura e spiegazione all'importante e prezioso documento, conservato gelosamente nell'archivio parrocchiale della Chiesa Madre.

lingua latina, di forma aulica e redatta presso gli uffici diplomatici del Vaticano del XVIII sec., il testo risulta particolarmente difficile nella lettura e quei segni impressi nella bolla che erano stati definiti dei fiorami si è capito invece che sono i capilettera di ogni pagina. Fu la stessa chiesa licatese, per il gran numero di sacerdoti e per la grande religiosità della città, che per il tramite del Vescovo di Agrigento, mons. Lorenzo Gioeni, il cui clero licatese era a lui molto fedele e vicino, a fare richiesta alla Santa Sede dell'istituzione della Collegiata, per rendere più dignitoso e solenne il culto divino all'interno di una chiesa di una certa importanza, come è appunto la nostra Chiesa Madre.

Il Papa acconsentì a questa richiesta e nella bolla, per indicare i motivi di tale scelta, è



Un momento del convegno. In primo piano, ben visibile, la bolla pontificia

descritta la florida situazione religiosa, sociale e civile di Licata del XVIII sec., un vero documento sulla storia licatese.

La nostra Collegiata viene definita insigne perché istituita con bolla pontificia e secolare perché formata esclusivamente da sacerdoti diocesani costituiti in un capitolo di canonici che, con a capo il prevosto e le altre tre dignità: ciantro, arcidiacono e economo, si riunivano nelle sedute capitolari e in determinate ore della giornata per la recita del breviario, per celebrare insieme delle Messe e per partecipare alle più importanti celebrazioni religiose della città, come il Venerdì Santo, la festa del patrono Sant'Angelo ed il Corpus Domini.

A far ricordare questi momenti è stato l'arcidiacono, can. Baldassare Celestri, che intervenuto al convegno, ha

riportato alla memoria alcuni vari canonici scomparsi che hanno dato lustro, esempio e tradizione alla chiesa licatese, che, in quel loro modo di vestire delle insegne canonicali del rocchetto bianco e trapuntato e della mozzetta violacea, testimoniavano profondi valori religiosi. Purtroppo le attività della Collegiata si interruppero negli anni Settanta, quando morì il prevosto mons. Giuseppe

Bellino ed un tentativo di ripresa fu fatto quando era prevosto mons. Gaetano Antona, ma successe in quel periodo che la prepositura uscì dalla sua sede naturale e storica che era la Chiesa Madre per essere trasferita nella Chiesa del Carmine, dove mons. Antona era parroco e dopo perché i sacerdoti erano molto impegnati nelle molteplici attività pastorali delle rispettive parrocchie e difficilmente potevano garantire la funzionalità della Collegiata. Adesso con il prevosto mons. Antonio Castronovo e con la Collegiata ritornata in Chiesa Madre, si sta cercando di ripristinare questa istituzione religiosa.

Ed infatti, al termine del convegno, che è stato molto partecipato e seguito con particolare attenzione da parte dei presenti, dalle parole del can. Calogero Bonelli, così come dalle intenzioni di tanti altri, ci si è augurati che la Collegiata possa essere ripristinata nelle sue funzioni, perchè fa parte della storia, della tradizione e della vita religiosa della nostra chiesa licatese e della nostra città, che con orgoglio Licata, per i suoi nobili meriti, ha saputo ottenere e tramandare.

opo esserci dilungati nelle due punprecedenti sulle parole di origine araba, tra avalli e zagagliate varie, abbiamo fatto una considerevole (forse piacevole o forse inutile) scorpacciata di parole di derivazione araba, molte delle quali ancora presenti nel dialetto siciliano, ma non poche integratesi nella lingua ita-

Il linguista Gian Luigi Beccaria è deciso nell'affermare che l'apporto della parlata araba in Sicilia è stato intensissimo e fondamentale, secondo solo a quello avvenuto nella lingua spagnola. Infatti, al pari di quella siciliana, anche la toponomastica spagnola è ricchissima di nomi di origine araba di molte famose città: Cordoba, Siviglia, Malaga, Granata, Alcaniz, Alcaraz, Medina е Medinaceli, Valladolid, e per ultimo Gibilterra (Gehel el Tarik - cioè 'collina di Tarik').

Per quel che riguarda più propriamente la lingua italiana, per correttezza e amore di precisione, bisogna dire che non tutte le parole di derivazione araba sono state mediate attraverso il dialetto siciliano: anzi molte vi sono entrate direttamente, quasi autonomamente, e vi sono rimaste per quel processo di assimilazione e incorporazione che avviene quando si incontrano due civiltà diverse - perché bisogna riconoscere che gli arabi nel periodo del loro massimo splendore avevano raggiunto un

grado di civiltà certamente superiore e sconosciuto ai cristiani dell'occidente barbarico di allora, specie nel campo dell'algebra, della chimica, della marineria, agricoltura, vestiario, cuci-

Infatti già Dante conosceva l'arzanà (voce di origine araba non testata in Sicilia) dei Veneziani, come luogo ove questi costruivano le loro galee - ossia cantiere navale - divenuto poi 'arsenale' in lingua italiana e diffusosi in Europa come luogo di fabbricazione e deposito di materiale bellico; e inoltre erano già diffusi termini come: darsena, fondaco, carovana e caravanserraglio; ammiraglio e cassero; libeccio e scirocco; dogana e gabella, tara e tariffa, quintale e risma, magazzino e bazar; e la maggior parte degli elementi allora conosciuti della nova scienza chimica o alchimia: alambicco, amalgama, soda, potassa, talco, ambra, catrame, alcool, sciroppo, elisir, etc..

Che quanto detto sopra è vero, lo dimostra l'esempio tanto curioso quanto degno di menzione, di una stranissima ma italianissima parola, che più italiana non si può: 'ragazzo'. Locuzione questa lontanissima da ogni possibile radice latina, e proviente dal magrebino raqquàs, che stava ad indicare forse il giovane 'portaordini' (per la Trecani: 'messaggero'), e che si è affermata presso i nostri Trecentisti col significato di 'garzone di stalla - giovane di umili servigi'. Che questa parola sia entrata dall'arabo diretta-

### ELZEVIRI DI LINGUA ITALIANA

### Dagli arabismi agli spagnolismi

mente nella più pura lingua italiana, lo dimostra il fatto che di essa non è rimasta traccia alcuna presso i nostri dialetti, essendo ben radicato nel dialetto siciliano il termine 'carusu' dal volgare latino cariosus = cariato, liscio, tosato, rapato a zero; ed essendosi spontaneamente affermato nel dialetto campano il francesismo guaglione (il termine guappo è successivo e di origine spagnola); il toscano avrebbe mantenuto il latinissimo putto, il veneto il locale toso, il lombardo bocia, fino all'incredibile e poco interpetrabile termine calabro-lucano ancor oggi cuatrare (cit.: Beccaria).

Oltre all'immissione diretta testè presa in considerazione e a quella mediata dal dialetto siciliano vista precedentemente, per chissà quale strano e imprevedibile percorso che a volte hanno solo le parole, sono entrati e si sono affermati nella lingua italiana alcuni termini - non molti in verità - di origine araba, però provenienti dalla lingua spagnola quando all'inizio del Cinquecento questa emergente e potente nazione iniziò il suo dominio e predomino in Italia.

Scontato e risaputo il termine scacchi: questo gioco di indubbia origine indopersiana, è stato introdotto in Europa, assieme al termine 'alfiere' e alla bella locuzione 'scaccomatto' (da shàh màt: lo scià, ossia il re è morto), proprio dagli arabi; ma pochi sanno che la effettiva conoscenza e diffusione in Italia è stata opera principalmente dei Catalani, a partire dal XVI secolo, con l'affermarsi della egemonia spagnola.

Parole di origine araba ma di provenienza spagnola se ne possono trovare in un certo qual numero, a voler spulciare con pazien-

Con nostra grande meraviglia, abbiamo trovato: 'gazzarra' dallo spagnolo algazara (arabo: gazara), 'facchino' e 'meschino' (spagnolo: facciòn e mezquino); 'aguzzino' e 'assassino'; 'ricamare' e 'intarsiare; come pure alcuni prodotti della terra i cui nomi - di sicura origine araba - sono filtrati dallo spagnolo: cappero da alcaparra; carciofo da alcachofa; albicocco da albaricoque; e così via.

Assieme a questi termini diciamo 'ibridi' (arabo-spagnoli), la Spagna ci ha lasciato di suo, nel nostro più puro e assodato italiano, tanti spagnolismi o iberismi celebri e meno celebri, quale minimo retaggio di

tanto dominio. Queste parole hanno avuto grande importanza nella lingua italiana, perché hanno interessato contemporaneamente mondo colto e popolare, quasi per una somiglianza di costumi e di caratteri, una specie di osmosi interna rivelatrice di una uguale radice linguistica.

Ed hanno avuto ugualmente grande importanza anche nella formazione della società civile, perché l'uso della parole influenza i comportamenti e offre un certo modello di civiltà, quali abitudini di vita, modi di fare e di pensare, sia in campo sociale che religioso o artistico - barocco compre-

In primis: la loro connaturata 'albagia'- alterigia, che va di pari passo col più noto e diffuso 'sussiego '- da: sosegar - calmare - per: 'contegno calmo' 'gravità riposata'- così la chiamava Baldassare Castiglione aspetto appunto 'sussiegoso'. E poi 'sfarzo', parola e modo di vivere tipicamente spagnolesco; e a seguire: 'flemma', 'divinvoltura' da desenvuelto - disinvolto, 'brio', 'disdoro', 'puntiglio' (per piccolo punto d'onore), 'complimento', 'baciamano', 'creanza', 'affettazione' da afectación che sta ad indicare il rovescio della naturalezza; termini questi caratteristici della loro concezione di vita, che il Beccaria chiama: 'parole-chiave; parole-bandiera; parole-testimonio'.

Nelle abitazioni apparve il 'patio' per corte o cortile elegantemente ornato da piante; e stranamente la

parola 'appartamento' nel senso di 'coppia di stanze'; nella mensa dei ricchi trionfò il 'pane di Spagna' e a tavola si diffu-sero i recipienti di bùcchero o bucchèri cioè gli attuali bicchieri, e la parola 'posata' nel senso di posto designato al tavolo da pranzo.

Immancabile poi nei viaggi o nei traslochi della senora un grande baùl.

A questo punto mi sovviene l'aneddoto raccontato dal linguista Gabrielli, a proposito della parola 'baùle'. Tale parola derivando dallo spagnolo baùl ha tanto di accento sulla u. Pertanto non ci sono e non ci dovrebbero essere dubbi sull'esatta pronunzia italiana, attestata fin dal cinquecento e usata sempre nella sua forma piana.

Avvenne agli albori della televisione italiana, che un cronista settentrionale, dovendo descrivere la scena di un delitto, più volte pronunziò la parola baule correttamente: con l'accento sulla ù. Alla fine intervistò un poliziotto meridionale, che fedele al suo dialetto disse con molta convinzione: bàule. Al che il giornalista, preso da angosciosi dubbi, si corresse e pronunziò di nuovo e per più volte la parola baule (sdrucciola) con l'accento meridionale sbagliato, lasciando così atterriti e nel dubbio milioni di telespettatori che non sapevano più quale potesse essere l'esatta pronunzia e da allora sulla esatta pronunzia ancora si discute.

a. bava

# Sport & Dintorni

Opinioni, fatti, personaggi e curiosità del panorama sportivo licatese di ieri e di oggi

PAG. 18 SUPPLEMENTO AL N° 11 - 2008

L'Assessore allo sport Claudio Morello e il Sindaco Angelo Graci a breve incontreranno la locale Consulta dello Sport per definire le linee guida e gli indirizzi programmatici per gli anni futuri

### Lo sport licatese tra sogno e realtà

#### PEPPE LANZEROTTI

(2<sup>^</sup> parte)

ontinuiamo il nostro viaggio esplorativo attraverso le varie realtà sportive che animano la comunità licatese regalando speranze, emozioni, sogni e talvolta anche illusioni.

Prima di passare in rassegna i programmi di queste associazioni emergenti, l'attualità ci impone di fare il punto sullo stato di salute dello sport licatese.

Sul fronte dei rapporti con la pubblica amministrazione, a breve l'Assessore allo sport Claudio Morello e il Sindaco Angelo Graci incontreranno la locale Consulta dello Sport per definire le linee guida e gli indirizzi programmatici per gli anni futuri.

Nell'occasione verrà presentato un "Programma locale per lo sport" comprendente una serie di proposte sostenibili, concrete ed innovative che, se condiviso, potrebbe contribuire a fare di "Licata isola dello **sport**" un importante punto di riferimento in Sicilia per l'organizzazione di eventi e manifestazioni sportive di interesse regionale, nazionale e internazionale.

Una progettualità snella, efficace, compatibile con le risorse e le disponibilità del territorio, tale da evidenziare l'importante patrimonio di risorse umane e professionali presenti nella nostra città che, nello sport, devono ritrovare: sinergie operative, efficacia programmatica, senso di appartenenza nonchè la fierezza perduta, ovvero quelle peculiarità che, nel recente passato, hanno permesso di riscuotere lusinghieri consensi, suscitando, da più parti, stima ed ammirazione.

E' auspicabile che la Consulta dello Sport, operando in perfetta simbiosi con l'Amministrazione Comunale, possa riappropriarsi di quel ruolo di indirizzo propositivo che la legge regionale e il buon senso le assegnano, contribuendo in modo determinante alla promozione dello sport e al miglioramento della realtà socio-economica.

▼ otto il profilo squisitamente sportivo, l'inizio di stagione si presenta tra luci ed ombre.Il **Licata 1931**, partito con i favori dei pronostici, non è stato quella macchina da guerra che i tifosi sognavano. Gli altalenanti risultati fin qui ottenuti non sono da primi della classe e, soprattutto tra le mura amiche, taluni passi falsi, alla fine, potrebbero risultare fatali. La squadra ha comunque qualità, esperienza, una sagace e preparata guida tecnica, nonchè ampi margini per recuperare e scalare il vertice della classifica a condizione che ritrovi l'umiltà delle grandi e la necessaria serenità societaria, presupposto indispensabile, quest'ultimo, per soddisfare le legittime ambizioni di successo finale.

Bisogna che ciascuno si adoperi nell'interesse esclusivo della squadra e della società e nel rispetto dei ruoli e delle specifiche com-



Nella foto gli atleti dell'a.s.d. Body Sport Sistem, società che svolge attività di aerobica, fitness, pugilato e soprattutto kick boxing, con quest'ultima disciplina sono stati ottenuti risultati lusinghieri



Angelo Graci, il primo tifoso del Licata calcio



Capodicasa e Deni



Leandro Faranna, argentino della Studentesca

poche giornate dall'inizio del campionato, i conti non tornano. Consapevolmente, si presupponeva che non sarebbe stata una marcia trionfale, ma ipotizzare una così scarsa

zia del D.G. Lillo Terranova si è materializzata l'alternativa, condivisa dallo stesso Per il presidente Giuseppe Deni, dopo Deni, di passare il testimone ad una cordata mista di imprenditori, il canicattinese Giuseppe Fonti e un gruppo di imprenditori locali, dal quale dovrebbe uscire il nome del affluenza di pubblico (diretta conseguenza futuro presidente (per volere dello stesso

La squadra di pallamano femminile della Guidotto iscritta al torneo di A2

dei non esaltanti risultati ottenuti fin qui), una insufficiente raccolta pubblicitaria, la mancata erogazione della sponsorizzazione del Comune (1'80 % entro il 31 gennaio 2009, il restante 20 % in due trance entro giugno e dicembre 2009), l'attacco personale subito dai media e la contestazione di alcuni tifosi, non potevano essere né prevedibili né auspi-

Non sentendosi ben accetto dalla città e con le difficoltà economiche elencate. Deni ha voluto incontrare il Sindaco Angelo Graci, per vedere se sono possibili altre alternative alla sua presidenza o, in assenza, il ridimensionamento dell'intero progetto.

Grazie al prezioso lavoro e alla diploma-

Questa soluzione garantirebbe la continuità del progetto che non subirebbe alcun ridimensionamento ma, addirittura, andrebbe ulteriormente perfezionato nell'assetto societario e nell'organico tecnico. Fondamentale, in questo senso, il ruolo dei tifosi che devono stringersi calorosamente, come non mai, attorno alla squadra dando segno di profonda maturità e crescita civica e sportiva.

E' nei momenti di difficoltà che si misurano gli uomini, per cui siamo convinti che il cuore e la passione del popolo gialloblù supporterà adeguatamente Di Somma e compagni, ridando fiducia e serenità a tutto l'am-

Avvio di stagione incerto per l'Eurospin Licata che, nel torneo di serie C/2 di pallacanestro, fatica a trovare le giuste cadenze tipiche di chi ha l'ambizione di puntare in alto. L'avere cambiato parecchio rispetto allo scorso anno e il ritardo di preparazione, comportano un adeguato periodo di adattamento e di assimilazione di quei contenuti agonistici, tecnici e tattici che devono essere patrimonio di una squadra di vertice.

L'esperta dirigenza della Studentesca sa già in quale direzione muoversi affinché la squadra, al più presto, ritrovi l'identità e la mentalità giusta per interpretare il ruolo di favorita che molti addetti ai lavori attribuiscono alla formazione gialloblù non priva di personalità e qualità tecniche.

Nel torneo di A/2 di pallamano la Polisportiva Guidotto parte alla grande e, grazie alla spregiudicatezza e all'esuberanza delle sue giovani valkirie, fa tremare formazioni come l'Hybla Mayor candidata alla promozione in A/1.

In evidenza, in questo avvio di stagione, Mariagrazia Bevelacqua, Cristina Sambito e Alice Bugiada, tutti prodotti del prolifico vivaio della premiata ditta Bona & Muscarella.

Se il buongiorno si vede dal mattino, assisteremo ad un'annata ricca di soddisfazioni che farà da altare alla consacrazione sportiva di tante giovani atlete nostrane.

La Cestistica Licata, dopo un positivo precampionato, ha iniziato la sua avventura nel torneo Under 17 di eccellenza assaporando il gusto amaro della prima sconfitta rimediata dalla Fortitudo Ragusa, squadra coriacea e attrezzata per il conseguimento delle finali nazionali.

Nulla di preoccupante per i ragazzi di Antonello Imbrò che hanno ampi margini di miglioramento e la concreta possibilità di crescere e quindi recitare un ruolo importante in questo difficile e appassionante torneo.

Ad alimentare l'ottimismo in casa gialloblù le recenti convocazioni di Matteo Imbrò (1994) in Nazionale Under 16, di Gery Puccio (1994) nella Rappresentativa Siciliana Under 15 e di Davide Federico, Orazio Ventura ed Emanuele Caiola (1993) in quella Under 16.

ompletiamo la carrellata di presentazione delle associazioni sportive licatesi cominciando dalla a.s.d. Body Sport Sistem che svolge attività di aerobica, fitness, pugilato e soprattutto kick boxing, disciplina nella quale ha conquistato gli onori della cronaca grazie a delle imprese

Pochi sportivi sanno dei prestigiosi traguardi che l'associazione licatese ha conseguito nel corso della sua breve e gloriosa storia: 4° posto a squadre nel mondiale di Atene del 2004/2005; Campione d'Europa con Calogero Bruna nel 2006/2007; 9 titoli italiani vinti da Gaetano Ripellino; e la partecipa-

che inorgogliscono lo sport licatese.

Continua a pag. 20

I GIOVANI E IL CALCIO - Sono 130 i Boys e si allenano all'interno del suggestivo Dino Liotta. Non resta che sognare...

### Quelli che ... frequentano la scuola calcio Boys Licata

#### **GIUSEPPE CELLURA**

Per il secondo anno consecutivo va avanti il lavoro dell'A.S.D. Boys Licata 1931, la scuola calcio della società gialloblù.

Circa 130 ragazzi si allenano all'interno di un ottimo ambiente e vengono seguiti da personale qualificato e disponibile che, oltre ad insegnare calcio, fa crescere questi ragazzi secondo i sani principi dello sport. Inoltre i bambini e gli adolescenti che fanno parte del gruppo dei Boys sono stimolati e entusiasti di poter lavorare nel meraviglioso impianto del "Dino Liotta". Presidente della scuola calcio "Boys Licata 1931" è Giuseppe Incorvaia, già Dirigente accompagnatore della prima squadra.

I giovani gialloblù sono divisi in più squadre in base all'età e competeranno in campionati provinciali e regionali. Si parte con i "Piccoli Amici" che comprendono i bambini nati tra il 2001 e il 2003. Poi si passa ai "Pulcini" che raggruppa i ragazzi nati tra il 1998 e il 2000. Salendo con l'età arriviamo agli "Esordienti" in cui militano i giovani compresi tra il 1996 e il 1997. A segui-

re i "Giovanissimi" formati dai ragazzi nati tra il 1994 e il 1995 e per ultimi gli Allievi che sono quelli di età più grande e che comprendono gli atleti del 1992 e del 1993. Proprio dagli Allievi sono usciti tre nomi che sono già ad Antonello Capodicasa: Giuseppe Pira e Giuseppe Traina sono stati infatti aggregati alla prima squadra per tutto il ritiro che il Licata ha sostenuto a Castellana Sicula lo scorso mese di luglio, e Pira sta attualmente giocando per le giovanili della Spal a Ferrara. Anche Angelo Licata ha già "assaggiato" la prima squa-

A testimonianza della bontà del lavoro che stanno svolgendo i mister Carlo Scarlata, Giuseppe Schembri, Gaetano Zarbo e Angelo Zappulla c'è anche il successo ottenuto la scorsa stagione dai "Giovanissimi" che si sono laureati campioni provinciali. Proprio "Giovanissimi Boys Licata" saranno la prima squadra del settore giovanile gialloblù ad esordire per quel che riguarda la stagione 2008-2009. L'esordio avverrà Racalmuto contro la locale compagine.



I piccoli amici del Licata. Allenatore Giuseppe Schembri



La squadra Allievi del Licata calcio

foto Vincenzo Marrali

### CALCIO TERZA CATEGORIA - Alla prima esperienza l'Associazione S. Angelo

### Vittoria sonora con grande pubblico

### **GIUSEPPE ALESCI**

In un mondo in cui non si fa più nulla per gioco, ma tutto per interesse, è nata una nuova associazione di calcio dilettantistica che sta partecipando al campionato di Terza Categoria. dell'Associazione Angelo del presidente Onofrio Vitale, ex dirigente del Licata calcio, che ha in organico tanti ex atleti della prima squadra della città. In questo gruppo, che è guidato dall'ex centrocampista degli anni 60' Salvatore Grillo, regna sovrana la voglia di divertirsi e tutto si fa nel nome di De Coubertain che disse: "l'importante è partecipare, non vincere".

La compagine gialloblù, che disputerà le gare interne al Dino Liotta, ha già esordito con una vittoria per 4 a 0 contro il Joppolo, ma quel che più dell'Associazione



conta è che c'erano oltre Angelo. quattrocento spettatori sugli spalti ad incitare ed a seguire con curiosità ed ammirazione la nuova formazione. Per la squadra del presidente Vitali non poteva esserci esordio migliore ed al tempo stesso i calciatori licatesi hanno dimostrato di poter puntare alla vittoria finale del torneo.

Questo l'organico c o m p l e t o

Portieri: Ivan Milite -Luigi Falzone. Difensori: Fabio Semprevivo -Selhim Vincenzo Rino Di Catania Vincenzo - Giuseppe Amato - Andrea Tabone -Piero Bennici - Buscemi Paolo. Centrocampisti: Giuseppe La Cognata -Francesco Piacenti -Francesco Incorvaia -Giuseppe Mangione -Buscemi Baldo Mohamed Ranone

Gianluca. Attaccanti: Leo Costa - Gaetano Zarbo - Cambiano.

Nello staff organizzativo della nuova formazione di calcio figurano anche Lillo Licata, ex giocatore del Licata, che ricopre il ruolo di direttore sportivo; Eugenio Pace, vicepresidente, Nuccio Pace, segretario, Filippo Cavaleri ed Angelo Armenio, accompagnatori.

#### PALLAMANO FEMMINILE

### La Guidotto scommette sulle giovanissime

#### **FLAVIA GIBALDI**

C'è ancora la Guidotto nel campionato di serie A2 di pallamano femminile che ha preso il via proprio in questi giorni. Un campionato in tono minore quello di quest'anno considerato che sono solo sei, Guidotto Licata, Hybla Major di Avola, Scinà Palermo, Città di Regalbuto, Floridia e Messana, le formazioni che hanno dato la loro adesione. La



prima fase del campionato, che prevede gare di andata e ritorno avrà termine entro la fine di febbraio e successivamente verrà disputata una fase ad orologio tenendo presente, nella composizione, del piazzamento ottenuto in classifica.

La compagine del presidente Armando Tabone, come è nella tradizione, punta alla valorizzazione del settore giovanile con la squadra che è stata ancora una volta affidata a Nuccio Bona, tecnico di provata esperienza ed apprezzate qualità.

Queste le atlete della Guidotto che disputeranno il prossimo campionato di A2 di pallamano femminile: Giada Bennici, Maria Concetta Bianchi, Alice Giada, Denise Calamita, Angelica Castagna, Roberta Consagra, Debora Ietro, Rossana Natale, Selenia Pace, Maria Chiara Sambito, Venera Santamaria, Concetta Torregrossa, Mariagrazia Bevelacqua (nella foto), Adriana Ninotta, Simona Greco Polito, Morena Ruvio, Ilenia Iacopinelli, Manuela Zappulla, Federica Porrello, Teresa Consagra e Daniela Cacciatore. Una squadra con tante giovanissime, pronte a dare battaglia dal primo all'ultimo minuto ed a lottare ad armi pari contro qualsiasi avversario per cercare di portare in alto il nome di Licata.

# formula ] IL Jeans per Te proprío come Te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

20 NOVEMBRE 2008 CALCIO La Vedetta

### LICATA CALCIO - Nulla è perduto. La squadra in autogestione mantiene i tre punti dalla vetta

# Via Deni. Alcuni imprenditori locali e non pronti a rilevare il sodalizio gialloblù

#### **GAETANO LICATA**

A.A.A. Vendesi società di calcio che è seguita da numerosi tifosi ed è composta da giocatori di qualità e di giovani promesse che rischia di vincere il campionato d'Eccellenza. Le dimissioni a sorpresa del presidente Deni, stanco forse degli attacchi personali ricevuti da un'emittente privata locale e da un consigliere comunale sul contratto di sponsorizzazione di 150.000 euro deliberati dal Comune alla società di calcio del Licata, rischiano di compromettere i risultati positivi conquistati dalla squadra, e forse l'intera stagione.

Una programmazione errata, che comprendeva nel capitolo entrate stime superiori al previsto per quanto riguardava la presenza del pubblico, la campagna abbonamenti e la sponsorizzazione tramite cartelloni allo stadio, non ha portato capitali freschi in società.

Con le dimissioni anche del vice presidente della società, Grilletto, che deteneva la quota del 25% delle azioni societarie, sono venute a mancare le liquidità necessarie per gestire la stagione al punto che gli incassi derivanti dagli incontri casalinghi servono per pagare i servizi e le forniture.

La crisi societaria ha indotto il sindaco, Angelo Graci, ad intervenire personalmente nel ricercare tutte le soluzioni costituite da imprenditori e cordate, locali e non, disponibili a rilevare in parte o del tutto le azio-



ni del Licata 1931.

La mancanza di risultati e non di gioco inducono il tecnico Capodicasa ad adottare lo schema 4-3-3 rispetto al 4-2-3-1 e Di Somma si ritrova ad essere il capocannoniere del girone. Nel frattempo la squadra, dopo il pareggio interno con l'Agroericino, ha vinto a Palermo contro la Parmonval e poi in casa contro il Kamarat, grazie ad una prodezza a pochi minuti dal termine di Giovanni di Somma, in casa contro il Favara per 2 a 0, pareggiano in casa con la Gattopardo per 2 a 2, e conquistano la terza posizione in

Al termine dell'incontro con la Gattopardo i giocatori hanno minacciato di non allenarsi in vista della trasferta di Villabate se la società non provvederà a saldare le competenze arretrate. Nel contempo i giocatori hanno chiesto al presidente di andare via. E così oltre ai tifosi anche i giocatori invocano un cambio di gestione societario che si spera avvenga prima possibile.

Intanto Grillo e compagni sono stati esclusi dalla Coppa ad opera dell'Akragas. Nella gara di ritorno, vincendo per 2 a 1, hanno dimostrato di essere di gran lunga superiori agli avversari, ma una papera di Polizzi, dopo appena un minuto di gioco, e la sconfitta nella gara d'andata per 1 a 0 hanno compromesso il passaggio al turno successivo. Dopo la gara di coppa Roberto Cortese è stato messo fuori squadra per scarso rendimento, anche se lo stesso giocatore ha dichiarato che da tempo aveva maturato l'idea di andare via perché non aveva accettato la decisione di andare in panchina.

A causa delle incertezze sul futu-

ro della società, il vice allenatore, Alberto Licata, ha accettato le richieste del Campobello di Licata ed è tornato ad allenare nel campionato di promozione.

La mancanza di liquidità ha indotto il massaggiatore, Giacomo Giacalone, a non seguire più la squadra. Non c'è più materiale sanitario e gli esami diagnostici, così come le terapie riabilitative, sono a carico degli stessi giocatori.

Il futuro societario preoccupa i giocatori che, non riscontrando certezze, cercano delle soluzioni alternative. C'è il rischio che se nelle prossime settimane nessun imprenditore o cordata si farà avanti nell'affiancare il presidente Deni o a rilevarne le azioni, il programma societario che prevedeva un campionato di vertice sarà ridimensionato e molti giocatori che hanno mercato, con l'apertura delle liste di dicembre, faranno la fortuna di altre società

In poche settimane la squadra è passata dall'essere una delle candidate alla vittoria finale, ritrovandosi al terzo posto in classifica, a soli tre punti dalla vetta, a rischiare di retrocedere in promozione. Al momento non si hanno notizie certe sulle intenzioni di imprenditori e di cordate disposte ad intervenire al capezzale della società.

Chi ha la possibilità di intervenire, l'appello è rivolto soprattutto alle forze economiche ed imprenditoriali della città, lo faccia subito perché la squadra di calcio è un patrimonio

dei cittadini licatesi e non possono essere dispersi in questo modo il lavoro e i sacrifici di tanti anni. E' anche vero che il pubblico, finora, è stato alla finestra, se consideriamo il numero degli spettatori paganti nelle gare casalinghe, che non ha mai superato le mille unità, (Folgore 600, Agroericino 830, Kamarat 750, Akragas 350, Favara 520, Gattopardo 710), nonostante la squadra produca un bel gioco e si trovi a lottare tra i primi posti in classifica. Per far ritornare i tifosi allo stadio forse occorre uno scatto d'orgoglio che solo chi crede nel calcio può dare.

I tifosi in passato hanno dimostrato con la loro presenza di condividere gli interessi della società e dei giocatori e di perseguire un fine comune, che ha portato al raggiungimento di traguardi importanti. La squadra sta dimostrando di avere i numeri per fare bene e con gli opportuni correttivi può fare ancora di più.

Occorre del coraggio per investire nel calcio e chi lo farà può contare ancora su un gruppo consolidato e sull'entusiasmo di una tifoseria organizzata che segue sempre la squadra e grazie ai risultati il pubblico ritornerà in massa a sostenere i colori gialloblù. Il Licata 1931 è un patrimonio della città, che rappresenta la storia del calcio siciliano e nazionale, e che non merita di essere umiliato in questo modo ma di essere difeso, sostenuto e salvato a tutti i costi.

### **CONTRIBUTO AL LICATA CALCIO**

### IL CONSIGLIERE RINASCENTE INTERROGA IL SINDACO GRACI

"Apprendo da comunicazioni stampa che la S.V. ha predisposto l'elargizione di un contributo di 150 mila euro alla società Licata Calcio, rappresentata dal suo presidente, per il campionato 2008/2009, senza avere valutato, compiutamente e responsabilmente, un serio progetto imprenditoriale che potesse essere garanzia di tale investimento in nome e per conto della città di Licata. Apprendo sempre dalla stampa che il nuovo presidente del Licata Calcio a cui lei elargisce tale contributo sarebbe persona conosciuta all'autorità giudiziaria e già indagata per truffa riguardo a vicende legate al mondo del calcio, nella fattispecie all'Akragas Calcio.

Pur ammettendo che nessuno è colpevole prima di essere condannato con sentenza passata in giudicato, sarebbe stato opportuno non lasciarsi prendere dalla passione sportiva e dall'euforia del tifoso ma, responsabilmente, come il suo ruolo avrebbe imposto, prendere tali decisioni dopo lunga e meditata ponderazione. Infatti, giova ricordare che il Comune risulta essere l'unico vero e serio sponsor della società sportiva Licata Calcio e, quindi, dovrebbe assicurarsi che i soldi dei contribuenti non vengano sperperati, finendo in mani non garantite da un serio progetto imprenditoriale e da persone note e degne della massima fiducia.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto Dr. A. Rinascente, consigliere comunale per "Licata nel cuore" e capogruppo del gruppo misto INVITA

la S.V. a bloccare ogni e qualsivoglia contributo al presidente della società sportiva Licata Calcio.

Invita, altresì, la S.V. a valutare l'opportunità di cooptare il 51% delle azioni della società sportiva Licata Calcio come Comune di Licata, assumendo il ruolo di presidente della società nella qualità di Sindaco pro-tempore della Città, a garanzia e tutela dei soldi del contribuente licatese e del futuro del calcio a Licata. Nell'invitarla a riflettere seriamente su questa mia proposta le ricordo che, già nel recente passato, imprenditori d'assalto hanno depredato il nostro territorio con il consapevole assenso di amministratori inadeguati al ruolo rivestito.

Colgo l'occasione per rappresentarle i miei più cordiali saluti. Licata, 04 Ottobre 2008

**Dr. Angelo Rinascente** Consigliere comunale"

### Lo sport licatese tra sogno e realtà

### continua da pag. 18

zione, dal 4 all'8 maggio prossimo, al campionato del mondo a squadre che si terrà a Madrid in Spagna.

Un palmares di tutto rispetto e motivo di vanto per qualunque realtà sportiva, come quasi sussurra Biagio Nogara, istruttore capace e vera anima dell'associazione, che con la proverbiale serenità che lo contraddistingue tiene a ringraziare quanti hanno collaborato all'affermazione di questa disciplina dai contenuti altamente educativi e rispettosi dei basilari valori etici e sportivi.

Esprimere la personale riconoscenza agli atleti licatesi in occasione della prossima tappa del campionato italiano che si terrà in Agosto a Licata, sarebbe il giusto epilogo a tante storie intrise di fatica, umiltà e sana competizione che tanto lustro portano allo sport e alla città.

La **a.s.d.** Limpiados Licata si appresta a vivere la sua seconda esperienza nel campionato di Promozione di pallacanestro maschile.

La squadra allestita e guidata da Nicola Giuliana ha tutte le carte in regole per recitare un ruolo di primissimo piano in un torneo difficile ed impegnativo e può contare sull'apporto di atleti esperti e tecnicamente validi quali Daniele Ciancio, inossidabile bandiera del basket licatese, Melchiorre Sorrusca, un autentico lusso per questo tipo di torneo, Luca Federico, Guglielmo La Marca e tanti altri atleti locali motivati e determinati nel raggiungere dei traguardi importanti.

Fa bene la società a predicare umiltà e stemperare gli entusiasmi, ma per i ragazzi del presidente Calogero Alotto il ruolo di favoriti è d'obbligo.

La **a.s.d. Piccole Stelle** è l'ultima nata in ambito cestistico ed aspira a colmare il vuoto esistente in abito femminile lasciato dal fallimento del progetto Futura Licata.

La società di Carlo e Alessandro Vecchio inizierà, a breve, l'avventura nel campionato di Serie C con l'entusiasmo tipico delle realtà giovani e vogliose di mettersi in evidenza.

Lo sport al femminile, nel nostro contesto, non è mai un'avventura semplice, pertanto, occorrerà tanta pazienza, cautela e procedere per obbiettivi successivi se si vuole costruire, nel tempo, una realtà consolidata e duratura sintesi di impegno e progettualità.

Chiudiamo la rassegna con l'ultima nata nel panorama calcistico licatese, la a.s. S.Angelo Licata che rappresenta un'ulteriore opportunità per la gioventù desiderosa di intraprendere un'esperienza di crescita educativa, sportiva e sociale. La società del presidente Onofrio Vitali si presenta nel ruolo di favorita ai nastri di partenza del campionato di 3^ categoria.

Il D.S. Calogero Licata ha assemblato un organico di tutto rispetto affidandolo a Salvatore Grillo, vecchia volpe e indimenticato protagonista del calcio licatese di qualche anno fa, di quel calcio povero ma di certo non meno nobile e veicolatore dei valori veri ed autentici dello sport che, di certo, "u miricanu" saprà trasmettere ai propri giovani atleti.

Le indicazioni del precampionato sono state confortanti e fanno teorizzare un cammino che può condurre al conseguimento di apprezzabili risultati specie se, come si augurano in società, sussisteranno le indispensabili condizioni tecniche ed economiche.

\*\*\*\*

bbiamo cercato di dare il dovuto spazio alle tante anime dello sport licatese e delle mancanti parleremo in avan-

A coloro che, come noi, condividono l'ideale sportivo e credono che la valenza etica e culturale dello sport può fornire un aiuto determinante all'educazione delle giovani generazioni, auguriamo un anno sportivo ricco di emozioni e di successi: condividere la fatica, le speranze, le delusioni e le soddisfazioni, la gioia dello sport più vero ed autentico rappresenta un'esperienza unica ed irripetibile.

g.lanzerotti@alice.it